



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 288

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 8 ottobre 2014

I N D I C E

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	5
2 ^a - Giustizia:		
<i>Plenaria</i>	»	15
3 ^a - Affari esteri:		
<i>Plenaria</i>	»	30
4 ^a - Difesa:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	»	36
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	42
5 ^a - Bilancio:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	»	47
<i>Plenaria (1^a pomeridiana)</i>	»	49
<i>Plenaria (2^a pomeridiana)</i>	»	51
6 ^a - Finanze e tesoro:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	»	54
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	56
7 ^a - Istruzione:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 124)</i>	»	60
<i>Plenaria</i>	»	60
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 125)</i>	»	72
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	»	73
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 38)</i>	»	75
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	76
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 116)</i>	»	77
10 ^a - Industria, commercio, turismo:		
<i>Plenaria</i>	»	78

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

11 ^a - Lavoro:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	92
12 ^a - Igiene e sanità:		
<i>Plenaria</i>	»	94
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 79)</i>	»	98
<i>Comitato ristretto</i>	»	98
<i>Sottocommissione per i pareri</i>	»	99
14 ^a - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Sottocommissione per i pareri (fase ascendente)</i> . .	»	100
<i>Plenaria</i>	»	100

Comitato

Per le questioni degli italiani all'estero:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	115

Commissioni bicamerali

Questioni regionali:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	118
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	125
Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi:		
<i>Plenaria</i>		130
Inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:		
<i>Plenaria</i>	»	132
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	133
Vigilanza sull'anagrafe tributaria:		
<i>Plenaria</i>	»	134
Controllo e vigilanza sull'attuazione dell'Accordo Schengen, su Europol e su immigrazione:		
<i>Plenaria</i>	»	136
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	137
Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti:		
<i>Plenaria</i>	»	138
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	139
Per la sicurezza della Repubblica:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 14)</i>	»	142
Inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro:		
<i>Plenaria</i>	»	143

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 8 ottobre 2014

Plenaria**205^a Seduta**

Presidenza della Presidente

FINOCCHIARO

indi del Vice Presidente

FAZZONE

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Rughetti.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(1328) Disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca (collegato alla manovra di finanza pubblica)

(Parere alla 9^a Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo con condizioni e osservazioni sul testo; parere in parte contrario, in parte non ostativo con condizioni, in parte non ostativo con osservazioni, in parte non ostativo sugli emendamenti)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra il disegno di legge in titolo, rimesso alla sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri nella seduta del 7 ottobre, e propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo, con alcune condizioni: all'articolo 2, comma 1, secondo periodo, non deve essere indicato lo strumento normativo attraverso il quale il Sindaco provvede ad autorizzare l'esecuzione dei lavori, nel rispetto dell'autonomia costituzionalmente riconosciuta agli enti locali; all'articolo 5, comma 2, lettera *f*), deve essere soppressa la parola «anche», dal momento che l'introduzione di forme di collaborazione, in relazione a procedimenti di competenza delle amministrazioni territoriali, non può che avvenire in raccordo con queste ultime; all'articolo 6, comma 3, il decreto ministeriale ivi previsto deve essere

adottato previa intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni, al fine di rispettare la competenza legislativa regionale in materia; all'articolo 14, comma 1, i decreti ministeriali in materia di definizione delle categorie di prodotti agricoli e alimentari ivi previsti dovranno essere adottati previa intesa in sede di Conferenza unificata, nel rispetto delle competenze costituzionalmente riconosciute alle Regioni e agli enti locali; all'articolo 14, comma 2, la disposizione che attribuisce ai Comuni determinate funzioni, concernenti i mercati agricoli di vendita diretta, deve essere formulata come facoltà e la normativa statale non deve contenere indicazioni di natura procedurale, nel rispetto dell'autonomia riconosciuta in materia agli enti locali.

In riferimento all'articolo 5, inoltre, rileva la necessità che l'opera di semplificazione e di riassetto della normativa vigente in materia di agricoltura e pesca, realizzata attraverso lo strumento della delega legislativa, tenga conto della diffusa normativa regionale di dettaglio. Inoltre, segnala che il criterio previsto al comma 2, lettera *d*), riguardante la risoluzione di eventuali incongruenze e antinomie normative, sembra impropriamente attribuire allo Stato il potere di superare unilateralmente eventuali conflitti con la legislazione regionale.

Reputa opportuno, quindi, che, all'articolo 7, comma 6, sia chiarita la relazione tra l'oggetto dei decreti correttivi ivi previsti e i principi e criteri direttivi ai quali conformarsi.

Riguardo all'articolo 11, comma 1, lettera *a*), capoverso «7-*bis*», segnala la necessità che gli obblighi ivi previsti a carico delle amministrazioni pubbliche siano configurati in modo da non risultare invasivi dell'autonomia riconosciuta alle Regioni e agli enti locali.

Riferisce, quindi, sui relativi emendamenti. Sull'emendamento 1.11 propone di esprimere un parere non ostativo, segnalando, in riferimento al capoverso 5-*bis*, che la disposizione ivi prevista, nel porre condizioni all'esercizio di poteri attribuiti alle Regioni e alle Province autonome, è suscettibile di comprimere l'autonomia a queste ultime riconosciuta. Quanto agli emendamenti 1.18 e 1.19, ritiene necessario esprimere un parere contrario, in quanto la norma ivi prevista, nel conferire al Comune la potestà di attenuare, in via eccezionale, il vincolo ambientale e paesaggistico, ovvero di derogarvi, individua lo strumento attraverso il quale provvedere, in tal modo ledendo l'autonomia normativa costituzionalmente riconosciuta agli enti locali. In riferimento all'emendamento 1.0.2, propone di esprimere un parere non ostativo, a condizione che la disposizione, volta a semplificare la regolamentazione delle attività relative ai prodotti agricoli destinati alla vendita diretta, sia formulata come facoltà e non presenti aspetti di eccessivo dettaglio, nel rispetto dell'autonomia riconosciuta in materia agli enti locali. Sugli emendamenti 5.25 e 5.26 reputa necessario formulare un parere contrario, in quanto le disposizioni ivi previste sono finalizzate a conferire impropriamente carattere vincolante al parere delle commissioni parlamentari competenti sugli schemi di decreto legislativo. Quanto all'emendamento 6.2, propone di esprimere un parere non ostativo, a condizione che, alla lettera *a*), capoverso 3, il decreto ministe-

riale ivi previsto sia adottato previa intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni, al fine di rispettare la competenza legislativa regionale in materia. In riferimento all'emendamento 6.8, reputa opportuno formulare un parere non ostativo, invitando a chiarire la portata normativa della disposizione ivi prevista, nonché i suoi effetti. Quanto all'emendamento 7.4, propone di esprimere un parere non ostativo, a condizione che sia soppressa la lettera *b*), in quanto la disposizione ivi prevista è finalizzata a conferire impropriamente carattere vincolante al parere delle Commissioni parlamentari competenti sugli schemi di decreto legislativo. Anche sugli emendamenti 7.36, 12.13 e 23.1 propone di esprimere un parere non ostativo, a condizione che sia soppressa la lettera *a*), in quanto la disposizione ivi prevista è finalizzata a conferire impropriamente carattere vincolante al parere delle commissioni parlamentari competenti sugli schemi di decreto legislativo. Propone di formulare un parere contrario sull'emendamento 9.11, in quanto con atto legislativo si apportano modifiche frammentarie ad atti non aventi forza di legge, che pertanto presenterebbero un diverso grado di «resistenza» ad interventi modificativi successivi. Sull'emendamento 12.0.1 reputa necessario formulare un parere non ostativo, segnalando che i molteplici interventi normativi ivi previsti, finalizzati al recupero ad uso produttivo delle superfici agricole e forestali abbandonate e incolte, possono incidere sull'autonomia riconosciuta alle Regioni e agli enti locali. Quanto all'emendamento 13.0.2, ritiene debba essere espresso un parere contrario, in quanto le disposizioni ivi previste sono suscettibili di ledere l'autonomia riconosciuta alle Regioni e agli enti locali in materia di piani faunistico-venatori. Sull'emendamento 23.0.13 propone di formulare un parere non ostativo, a condizione che sia soppresso il comma 4, dal momento che le disposizioni ivi previste appaiono di eccessivo dettaglio e pertanto lesive delle particolari condizioni di autonomia costituzionalmente riconosciute alla Regione Sardegna.

Infine, sui restanti emendamenti, propone di esprimere un parere non ostativo.

Il senatore PAGLIARI (*PD*) chiede un chiarimento in merito alla condizione riferita all'articolo 2, comma 1.

Inoltre, esprime riserve sulle condizioni riferite agli articoli 6 e 14, con le quali si chiede che l'adozione dei decreti ministeriali sia preceduta da un'intesa in sede Conferenza Stato-Regioni.

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), nel rispondere al senatore Pagliari, osserva che – con riferimento all'articolo 2, comma 1 – l'individuazione nella norma statale dello strumento normativo attraverso il quale il Sindaco dovrà autorizzare l'esecuzione dei lavori di allacciamento alla rete del gas su strade private viola l'ambito di autonomia costituzionalmente riconosciuta agli enti locali.

Inoltre, sottolinea che le disposizioni per il sostegno dell'agricoltura biologica e per il sostegno dell'agricoltura sociale e lo sviluppo dei prodotti provenienti da filiera corta, previste, rispettivamente, dagli articoli

6 e 14 del disegno di legge, per gli aspetti non riservati alla legislazione regionale, sono riconducibili alla competenza concorrente tra Stato e Regioni.

Il senatore PAGLIARI (*PD*) annuncia che si asterrà dalla votazione.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere non ostativo con condizioni e osservazioni sul testo e in parte non ostativo, in parte non ostativo con osservazioni, in parte non ostativo con condizioni, in parte contrario sugli emendamenti, avanzata dal relatore e pubblicata in allegato.

(Doc. LVII, n. 2-bis) Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2014 e connessi allegati

(Parere alla 5^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), riferisce sul documento in titolo e sui relativi allegati, rimessi alla sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri nella seduta del 7 ottobre, e propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore.

(1612) Conversione in legge del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 132, recante misure urgenti di degiurisdizionalizzazione ed altri interventi per la definizione dell'arretrato in materia di processo civile

(Parere alla 2^a Commissione su emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, rimessi alla sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri nella seduta del 7 ottobre, e propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore.

IN SEDE REFERENTE

(1577) Riorganizzazione delle Amministrazioni pubbliche

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 3 settembre e rinviato nella seduta antimeridiana del 9 settembre.

Il senatore COLLINA (*PD*) esprime un giudizio complessivamente positivo sul disegno di legge delega, che si propone l'ambizioso obiettivo di snellire l'articolata struttura organizzativa della pubblica amministrazione. Ritiene opportuno, tuttavia, un approfondimento delle diverse tematiche affrontate, in considerazione dell'ampiezza e della complessità degli interventi previsti.

In particolare, sollecita un esame più approfondito della disposizione relativa alla segnalazione certificata di inizio attività, di cui all'articolo 4, comma 1. Infatti, l'intento di semplificazione che si intende conseguire mediante tale istituto potrebbe risultare frustrato dalla sovrapposizione di norme di settore di difficile interpretazione, a volte disomogenee e tra loro confliggenti. Pertanto, anche al fine di incoraggiare gli investimenti esteri nel territorio italiano, si potrebbe redigere un testo unico, che disciplini in modo chiaro lo svolgimento delle attività economiche e i relativi controlli.

Valuta positivamente le norme relative alla dematerializzazione cartacea nella trasmissione dei dati e dei documenti, che tuttavia richiede un adeguamento tecnologico degli uffici della pubblica amministrazione, e alla riforma delle camere di commercio. A tale proposito, dopo aver criticato l'assenza di proposte da parte del sistema camerale, auspica che l'intervento governativo non disattenda le aspettative del settore.

Quanto alla delega in materia di razionalizzazione dei servizi pubblici a rete e delle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche, ritiene opportuno che sia ridefinito il quadro delle competenze degli enti locali. Infatti, l'evoluzione della normativa relativa alle società «multiservizi» e alla gestione per ambiti territoriali ottimali, nonché la previsione di nuove tipologie di intervento, quali l'affidamento della gestione dei servizi *in house*, rende necessario individuare entro quali ambiti gli enti locali possono esercitare la propria iniziativa nel reinvestire gli utili prodotti dalle società di gestione dei servizi.

La senatrice LANZILLOTTA (*ScpI*) ritiene che il progetto di rendere più efficiente e trasparente la pubblica amministrazione sia determinante per superare i ritardi competitivi del Paese. Tuttavia, il disegno di legge del Governo appare privo di una visione complessiva, che dovrebbe restituire coerenza e omogeneità agli interventi previsti, in parte anche micro-settoriali.

Reputa necessario, in primo luogo, riflettere sui motivi che hanno causato una degenerazione del rapporto tra politica e amministrazione. A suo avviso, per evitare il ripetersi delle distorsioni prodotte dall'ingresso dei partiti nella gestione dell'amministrazione pubblica, attraverso la nomina di personale fiduciario, è necessario ridefinire l'ambito di competenza degli uffici di diretta collaborazione dei Ministri: si dovrebbe valorizzare il ruolo di tali uffici, anche attraverso l'integrazione di figure manageriali preposte all'attuazione dei processi di digitalizzazione e direttamente dipendenti dal Ministro, il quale risulterebbe così pienamente responsabile dell'organizzazione e dell'azione del proprio Dicastero.

Sarebbe opportuno, inoltre, identificare gli strumenti per rendere effettiva l'applicazione del codice dell'amministrazione digitale, finora rimasto inattuato. A tale riguardo, la standardizzazione della interoperabilità dei diversi livelli amministrativi, con la previsione di un modello unico e universale, consentirebbe di evitare eventuali collusioni tra operatori pubblici e imprese, superabili anche attraverso l'esercizio dei poteri sostitutivi nei confronti delle amministrazioni inadempienti.

Sempre con riferimento al processo di digitalizzazione, dopo aver rilevato che nel disegno di legge delega la *governance* dell'operazione risulta frammentata, sottolinea la necessità di definire un «*business plan*», con l'indicazione del termine entro il quale l'operazione di transizione al digitale dovrà compiersi.

In tema di riduzione degli uffici territoriali del Governo, sarebbe inappropriato, a suo avviso, fare riferimento all'attuale assetto delle Province, in quanto si rischierebbe una eccessiva frammentazione, che è causa di inefficienza. Al contrario, il riordino delle Province previsto dal Governo Monti avrebbe consentito una aggregazione degli uffici, che avrebbe comportato cospicui risparmi.

Quanto alla previsione di un ruolo unico della dirigenza, rileva la necessità di prevedere concorsi per figure altamente specializzate, in grado di valutare realtà molto complesse sul piano tecnico e fornire all'organo politico le informazioni necessarie per adottare scelte indipendenti.

Sottolinea, infine, che la disciplina vigente sulle società che gestiscono i servizi pubblici è rimasta inattuata; pertanto, piuttosto che introdurre ulteriori modifiche, sarebbe opportuno comprendere i motivi del mancato esercizio dei poteri sostitutivi da parte del Governo e limitarsi ad applicare la normativa comunitaria.

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*) formula osservazioni critiche sulla delega chiesta dal Governo in materia di riordino della disciplina delle società partecipate, sottolineandone l'eccessiva indeterminatezza.

Sarebbe opportuno, a suo avviso, risolvere il nodo della partecipazione mista tra pubblico e privato: è frequente, infatti, che – a causa di gestioni poco trasparenti – risulti privilegiato l'interesse dell'operatore privato, il quale agisce in una posizione monopolistica sul mercato, recuperando la spesa per gli investimenti attraverso il rincaro delle tariffe. Ulteriori distorsioni, poi, sono causate dalla lottizzazione politica di tali società.

A suo avviso, le società partecipate dovrebbero assicurare il perseguimento dell'interesse pubblico, concordando finalità e obiettivi con i cittadini, al fine di garantire la qualità del servizio, soprattutto in riferimento ai beni essenziali.

Il senatore CAMPANELLA (*Misto-ILC*) ritiene condivisibile il tentativo di incrementare l'efficienza della macchina amministrativa pubblica e contestualmente di ridurne i costi. Tuttavia si dovrebbe garantire, al con-

tempo, la prestazione di servizi soddisfacenti per l'utenza, soprattutto dal punto di vista qualitativo.

A suo avviso, le ragioni di inefficienza sono connesse sia alla distinzione tra livello amministrativo e livello politico, che non consente una attribuzione chiara delle responsabilità di gestione, sia al condizionamento determinato dall'applicazione dello *spoil system*.

Sarebbe opportuno, quindi, implementare anche nelle società pubbliche i metodi gestionali propri del settore privato, con il riconoscimento di benefit ai soli dirigenti che hanno conseguito gli obiettivi prefissati. A tal fine, però, si dovrebbe prevedere un sistema di valutazione delle performance della dirigenza e dell'amministrazione, nel quale possano essere coinvolti i cittadini.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,55.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1328 E SUI RELATIVI
EMENDAMENTI**

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, a condizione che:

– all'articolo 2, comma 1, secondo periodo, non sia in ogni caso indicato lo strumento normativo attraverso il quale il Sindaco provvede ad autorizzare l'esecuzione dei lavori, nel rispetto dell'autonomia costituzionalmente riconosciuta agli enti locali;

– all'articolo 5, comma 2, lettera *f*), sia soppressa la parola «anche», dal momento che l'introduzione di forme di collaborazione, in relazione a procedimenti di competenza delle amministrazioni territoriali, non può che avvenire in raccordo con queste ultime;

– all'articolo 6, comma 3, il decreto ministeriale ivi previsto sia adottato previa intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni, al fine di rispettare la competenza legislativa regionale in materia;

– all'articolo 14, comma 1, i decreti ministeriali in materia di definizione delle categorie di prodotti agricoli e alimentari ivi previsti siano adottati previa intesa in sede di Conferenza unificata, nel rispetto delle competenze costituzionalmente riconosciute alle Regioni e agli enti locali;

– all'articolo 14, comma 2, la disposizione che attribuisce ai Comuni determinate funzioni, concernenti i mercati agricoli di vendita diretta, sia formulata come facoltà e la normativa statale non contenga indicazioni di natura procedurale, nel rispetto dell'autonomia riconosciuta in materia agli enti locali.

Si rileva, inoltre, in riferimento all'articolo 5, la necessità che l'opera di semplificazione e di riassetto della normativa vigente in materia di agricoltura e pesca, realizzata attraverso lo strumento della delega legislativa, tenga conto della diffusa normativa regionale di dettaglio. Inoltre, al comma 2, lettera *d*), si segnala che il criterio ivi previsto, riguardante la risoluzione di eventuali incongruenze e antinomie normative, sembra impropriamente attribuire allo Stato il potere di superare unilateralmente eventuali conflitti con la legislazione regionale.

All'articolo 7, al comma 6, si invita a chiarire la relazione tra l'oggetto dei decreti correttivi ivi previsti e i principi e criteri direttivi ai quali conformarsi.

Si segnala, quindi, all'articolo 11, comma 1, lettera *a*), capoverso «7-bis», la necessità che gli obblighi ivi previsti a carico delle amministra-

zioni pubbliche siano configurati in modo da non risultare invasivi dell'autonomia riconosciuta alle Regioni e agli enti locali.

Esaminati altresì gli emendamenti ad esso riferiti, esprime, per quanto di competenza, i seguenti pareri:

– sull'emendamento 1.11 parere non ostativo, segnalando, in riferimento al capoverso 5-*bis*, che la disposizione ivi prevista, nel porre condizioni all'esercizio di poteri attribuiti alle Regioni e alle Province autonome, è suscettibile di comprimere l'autonomia a queste ultime riconosciuta;

– sugli emendamenti 1.18 e 1.19 parere contrario, in quanto la norma ivi prevista, nel conferire al Comune la potestà di attenuare, in via eccezionale, il vincolo ambientale e paesaggistico, ovvero di derogarvi, individua lo strumento attraverso il quale provvedere, in tal modo ledendo l'autonomia normativa costituzionalmente riconosciuta agli enti locali;

– sull'emendamento 1.0.2 parere non ostativo, a condizione che la disposizione, volta a semplificare la regolamentazione delle attività relative ai prodotti agricoli destinati alla vendita diretta, sia formulata come facoltà e non presenti aspetti di eccessivo dettaglio, nel rispetto dell'autonomia riconosciuta in materia agli enti locali;

– sugli emendamenti 5.25 e 5.26 parere contrario, in quanto le disposizioni ivi previste sono finalizzate a conferire impropriamente carattere vincolante al parere delle commissioni parlamentari competenti sugli schemi di decreto legislativo;

– sull'emendamento 6.2 parere non ostativo, a condizione che, alla lettera *a*), capoverso 3, il decreto ministeriale ivi previsto sia adottato previa intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni, al fine di rispettare la competenza legislativa regionale in materia;

– sull'emendamento 6.8 parere non ostativo, invitando a chiarire la portata normativa della disposizione ivi prevista, nonché i suoi effetti;

– sull'emendamento 7.4 parere non ostativo, a condizione che sia soppressa la lettera *b*), in quanto la disposizione ivi prevista è finalizzata a conferire impropriamente carattere vincolante al parere delle commissioni parlamentari competenti sugli schemi di decreto legislativo;

– sugli emendamenti 7.36, 12.13 e 23.1 parere non ostativo, a condizione che sia soppressa la lettera *a*), in quanto la disposizione ivi prevista è finalizzata a conferire impropriamente carattere vincolante al parere delle commissioni parlamentari competenti sugli schemi di decreto legislativo;

– sull'emendamento 9.11 parere contrario, in quanto con atto legislativo si apportano modifiche frammentarie ad atti non aventi forza di legge, che pertanto presenterebbero un diverso grado di «resistenza» ad interventi modificativi successivi;

– sull'emendamento 12.0.1 parere non ostativo, segnalando che i molteplici interventi normativi ivi previsti, finalizzati al recupero ad uso

produttivo delle superfici agricole e forestali abbandonate e incolte, possono incidere sull'autonomia riconosciuta alle Regioni e agli enti locali;

– sull'emendamento 13.0.2 parere contrario, in quanto le disposizioni ivi previste sono suscettibili di ledere l'autonomia riconosciuta alle Regioni e agli enti locali in materia di piani faunistico-venatori;

– sull'emendamento 23.0.13 parere non ostativo, a condizione che sia soppresso il comma 4, dal momento che le disposizioni ivi previste appaiono di eccessivo dettaglio e pertanto lesive delle particolari condizioni di autonomia costituzionalmente riconosciute alla Regione Sardegna;

– sui restanti emendamenti parere non ostativo.

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 8 ottobre 2014

Plenaria**150^a Seduta***Presidenza del Presidente*
PALMA*Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Ferri.**La seduta inizia alle ore 14.**IN SEDE CONSULTIVA***(Doc. LVII, n. 2-bis) Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2014 e connessi allegati**(Parere alla 5^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Introduce l'esame il relatore ALBERTINI (*NCD*), rilevando preliminarmente che la nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2014 costituisce l'occasione per valutare gli indirizzi del Dicastero della giustizia alla luce del quadro complessivo di politica economica, nonché rispetto all'indice analitico degli obiettivi che il Governo si è proposto.

Al riguardo, va rilevato che nel capitolo V dell'indice dei *focus*, il Governo ha ribadito il proposito di un taglio drastico dei tempi medi dei procedimenti civili e il conseguimento di forti risparmi di spesa per l'intero sistema. Segue un'analitica disamina dei disegni di legge in tema di giustizia civile e di giustizia penale, nonché un'attenta definizione dei contenuti del decreto-legge in materia di giustizia civile, sulla conversione del quale la Commissione è proprio in questi giorni chiamata a discutere. È evidente – e ciò appare condivisibile – che la nota di aggiornamento riconduce particolare importanza alle misure della negoziazione assistita e del trasferimento in sede arbitrale forense di un notevole numero di controversie, al fine di intervenire sulla massa più critica del carico civile pendente. Secondo la stessa nota di aggiornamento, le misure citate

sortirebbero un potenziale impatto su circa 450.000 procedimenti presso i tribunali e 620.000 presso i giudici di pace.

Non si sofferma sul resto dell'esposizione che attiene ai disegni di legge in materia di giustizia civile e di giustizia penale di prossima presentazione, con accenni alla materia – di cui pure si sta occupando la Commissione – della responsabilità civile dei magistrati.

Conclude con un riferimento alle misure per far fronte al sovraffollamento carcerario che, oltre ad assumere i contorni di una lesione dell'articolo 27 della Costituzione ha ormai riflessi economici rilevanti e innegabili, giacchè con misure introdotte nel decreto-legge n. 92 del 2014 è stato previsto esplicitamente un indennizzo in favore dei detenuti che abbiano espiato una pena in condizioni disumane e degradanti ai sensi della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Osserva, infine, che la Nota di aggiornamento indica i risultati concernenti la popolazione carceraria che viene stimata in riduzione di 10.663 detenuti rispetto all'anno passato. Più precisamente, la popolazione carceraria censita all'agosto 2014 ammontava a 54.210 unità.

Per quanto riguarda gli allegati alla Nota, essi non recano dati di particolare rilievo ai fini dell'esame della Commissione giustizia, mentre la relazione sulle spese di investimento e sulle relative leggi pluriennali non comprende la relazione programmatica sulle spese di investimento per la missione giustizia.

Nessuno chiedendo di intervenire, il relatore avanza la proposta di parere allegata al resoconto.

Non essendovi senatori che intendono intervenire in dichiarazione di voto, la proposta di parere, previa verifica del numero legale, viene posta in votazione e risulta approvata.

IN SEDE REFERENTE

(1612) Conversione in legge del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 132, recante misure urgenti di degiurisdizionalizzazione ed altri interventi per la definizione dell'arretrato in materia di processo civile

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Si passa all'esame degli ordini del giorno e degli emendamenti sui quali sono stati resi i pareri nel corso della precedente seduta.

Il PRESIDENTE avverte che le votazioni su talune proposte emendative potranno essere rinviate in attesa dei pareri delle Commissioni 1^a e 5^a.

Con riferimento agli ordini del giorno G/1612/1/2 e G/1612/2/2 il relatore ribadisce la disponibilità a che essi vengano accolti, a condizione che ai rispettivi dispositivi siano anteposte le parole: «a valutare l'opportunità di». Dopo che sull'ordine del giorno G/1612/2/2 hanno aggiunto le firme il senatore Barani e tutti i senatori del Gruppo del Partito democratico, nessuno insistendo per la votazione, entrambi gli atti di indirizzo sono accolti dal Governo.

Si passa agli emendamenti riferiti all'articolo 1.

È disposto l'accantonamento dell'emendamento 1.1.

All'emendamento 1.2 aggiungono la propria firma i senatori Cappelletti, Giarrusso e Buccarella.

Verificata la presenza del numero legale, l'emendamento 1.2, posto ai voti, risulta respinto.

Dopo che la Commissione ha respinto altresì l'emendamento 1.3, l'emendamento 1.4, in assenza del proponente, viene fatto proprio dal senatore Cappelletti.

In esito a distinte votazioni risultano quindi respinti i due emendamenti 1.4 e 1.5.

Accantonato l'emendamento 1.6, il senatore Barani aggiunge la propria firma alla proposta emendativa 1.7. Tale emendamento, dopo che il relatore e il rappresentante del Governo si sono rimessi alla Commissione, viene posto in votazione e risulta approvato.

Dopo che l'emendamento 1.8 è stato posto in votazione ed è stato respinto, l'emendamento 1.9 viene dichiarato decaduto per assenza del proponente.

L'emendamento 1.10, fatto proprio dal senatore Cappelletti, viene posto in votazione e risulta respinto.

L'emendamento 1.11, fatto proprio dal senatore Cardillo, posto ai voti, non è approvato.

Il senatore Buemi fa proprio l'emendamento 1.12, che, posto ai voti, risulta respinto.

Si passa quindi all'emendamento 1.18, del quale il senatore Lumia predispone una riformulazione che accoglie la proposta avanzata dal relatore.

L'emendamento 1.18 (testo 2), pubblicato in allegato al resoconto, previe dichiarazioni di voto contrario del senatore Caliendo e del senatore Buccarella, posto ai voti, risulta approvato.

Risultano dunque preclusi gli emendamenti 1.15, 1.16, 1.17, 1.19, 1.20, 1.14 e 1.13.

Dopo che il senatore Lumia ha provveduto a riformulare l'emendamento 1.21 in un testo 2, pubblicato in allegato al resoconto, tale proposta emendativa, posta in votazione, risulta approvata.

In esito a distinte votazioni vengono quindi respinti gli emendamenti 1.22, 1.23 e 1.24.

L'emendamento 1.25 fatto proprio dal senatore Barani, posto in votazione, risulta approvato nel testo corretto, pubblicato in allegato nel resoconto.

In esito a distinte votazioni vengono quindi respinti gli emendamenti 1.26, 1.27 e 1.28.

Dopo che sono stati ritirati gli emendamenti 1.29 e 1.30, viene posto in votazione l'emendamento 1.33 che, con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo, risulta approvato.

Sono dichiarati preclusi gli emendamenti 1.31 e 1.32, mentre vengono ritirati i successivi emendamenti 1.34, 1.35, 1.36, 1.37 e 1.38.

L'emendamento 1.39 cui aggiunge la propria firma il senatore Buemi, viene quindi accantonato.

Con riguardo all'emendamento 1.40, la senatrice Stefani acconsente alla riformulazione proposta dal relatore. Pertanto, l'emendamento 1.40 (testo 2), pubblicato in allegato al resoconto, posto in votazione, risulta approvato.

L'emendamento 1.41 viene accantonato, mentre risulta approvato l'emendamento 1.43 (testo 2), pubblicato in allegato; il PRESIDENTE precisa che tale emendamento assume portata normativa omogenea al precedente 1.42 che, dunque, è da ritenersi assorbito.

L'emendamento 1.44, cui aggiunge la propria firma il senatore Lumia, viene ritirato.

L'emendamento 1.45, insieme con i successivi 1.46, 1.47, e 1.48 risulta accantonato.

Dopo che l'emendamento 1.49 è stato ritirato, il senatore Caliendo aggiunge la propria firma all'emendamento 1.50, il quale, posto ai voti, risulta respinto.

Dopo che il senatore Cardiello ha aggiunto la firma agli emendamenti 1.51 e 1.52, tali ultime proposte emendative, in esito a distinte votazioni, risultano respinte.

All'emendamento 1.53 aggiunge la firma il senatore Barani, mentre all'emendamento 1.54 aggiunge la propria firma il senatore Caliendo. Entrambe le proposte emendative, poste distintamente ai voti, non sono approvate.

L'emendamento 1.55 è dichiarato decaduto per assenza del proponente.

L'emendamento 1.0.1 viene accantonato. All'emendamento 1.0.2 aggiunge la propria firma il senatore Buemi, mentre all'emendamento 1.0.3 aggiunge la propria firma il senatore Di Maggio.

In esito a distinte votazioni, entrambi questi ultimi emendamenti risultano respinti.

Si passa quindi agli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Dopo che sull'emendamento 2.1 ha aggiunto la propria firma il senatore Barani, l'emendamento viene posto in votazione e risulta respinto.

Sull'emendamento 2.2 il relatore avanza la richiesta di una nuova formulazione sulla quale possano confluire altresì le sottoscrizioni dei presentatori dell'emendamento 2.3 ispirato alla medesima logica di modifica del testo del decreto-legge. Pertanto, l'emendamento 2.2 (testo 2), pubblicato in allegato al resoconto, posto in votazione, risulta approvato con l'aggiunta di firma di tutti i senatori del Gruppo del Partito democratico.

L'emendamento 2.8 viene accantonato, mentre viene ritirato l'emendamento 2.4.

Viene quindi respinto l'emendamento 2.9 mentre sugli emendamenti 2.5 e 2.6 di identico contenuto rispetto all'emendamento 2.11, interviene per dichiarazione di voto favorevole il senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*).

In esito ad un'unica votazione, vengono quindi respinti gli emendamenti 2.5, 2.6 e 2.11.

Respinto l'emendamento 2.7, la Commissione approva l'emendamento 2.10 (testo 2) allegato al resoconto.

L'emendamento 2.12 viene accantonato, mentre viene dichiarato decaduto per assenza del proponente l'emendamento 2.13.

Dopo che l'emendamento 2.14 viene ritirato, la Commissione vota e respinge l'emendamento 2.15.

Si passa quindi alle proposte emendative riferite all'articolo 3.

In esito a due distinte votazioni vengono quindi respinti gli emendamenti 3.1, 3.6 e 3.7, questi ultimi di identico contenuto, mentre sono ritirati gli emendamenti 3.2 e 3.3.

Risultano quindi decaduti per assenza del proponente gli emendamenti 3.4 e 3.5.

Dichiarato decaduto per assenza del proponente l'emendamento 3.8, il senatore Barani ritira l'emendamento 3.9.

Viene quindi disposto l'accantonamento delle proposte emendative 3.10, 3.11, 3.12, 3.13, 3.14, 3.15, 3.16, 3.18, 3.21 e 3.20.

L'emendamento 3.22 viene ritirato, l'emendamento 3.17 viene dichiarato decaduto per assenza del proponente, l'emendamento 3.19 è a sua volta ritirato, mentre risulta accantonato l'emendamento 3.23.

Sull'emendamento 3.24 interviene per dichiarazione di voto favorevole il senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*) rilevando che esso è cruciale per rendere definitiva chiarezza sul rapporto tra negoziazione assistita e mediazione. Al riguardo, chiede che il Governo offra chiarimenti circa i rapporti tra i due istituti con particolare riferimento all'infortunistica stradale quale materia potenzialmente lambita da due condizioni di procedibilità.

Dopo brevi interventi del relatore CUCCA (*PD*) e del sottosegretario FERRI, il senatore Caliendo ritira l'emendamento 3.24.

Viene altresì ritirato l'emendamento 3.26.

La Commissione respinge, quindi, l'emendamento 3.25, mentre è ritirato l'emendamento 3.27.

Dopo che è stato accantonato l'emendamento 3.28, il senatore Barani sottoscrive l'emendamento 3.29 che, posto in votazione, risulta respinto.

All'emendamento 3.30 aggiungono la firma le senatrici Stefani e Mussini e tale proposta emendativa, posta in votazione, non è approvata.

Sull'emendamento 3.31 si apre un dibattito cui prendono parte in dichiarazione di voto i senatori FALANGA (*FI-PdL XVII*), CALIENDO (*FI-PdL XVII*) e BARANI (*GAL*) che chiedono chiarimenti al relatore e manifestano il loro orientamento favorevole all'accoglimento della proposta emendativa.

Anche il senatore BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) interviene per dichiarazione di voto favorevole.

L'emendamento, posto ai voti, risulta quindi respinto.

Dopo che il senatore Falanga ha aggiunto la firma all'emendamento 3.32, quest'ultimo posto ai voti risulta approvato.

Il PRESIDENTE dispone quindi l'accantonamento dell'emendamento 3.33.

L'emendamento 3.34 viene quindi respinto, mentre l'emendamento 3.36 è accantonato così come l'emendamento 3.37.

L'emendamento 3.35 viene quindi respinto, mentre è dichiarato decaduto per assenza del proponente l'emendamento 3.38. Una volta accantonati gli emendamenti 3.39, 3.40, 3.41 e 3.42, vengono ritirati gli emendamenti 3.43 e 3.44.

Si passa quindi agli emendamenti riferiti all'articolo 4.

Dopo che sono stati dichiarati decaduti per assenza del proponente gli emendamenti 4.1 e 4.2, viene respinto l'emendamento 4.3.

Sull'emendamento 4.4, intervengono in dichiarazione di voto i senatori BUCCARELLA (*M5S*) e FALANGA (*FI-PdL XVII*), nonché il relatore CUCCA (*PD*) e il presidente PALMA, i quali tutti si soffermano sull'alternativa che il giudice debba o possa valutare, ai fini dell'aggiudicazione della controversia e dell'attribuzione delle spese, il rifiuto di pervenire ad un accordo prima che si apra la controversia.

L'emendamento 4.4 posto ai voti risulta quindi respinto.

L'emendamento 4.5 è dichiarato decaduto per assenza del proponente, mentre vengono ritirati gli emendamenti 4.6 e 4.7. Sugli identici emendamenti 4.0.1 e 4.0.2, interviene in dichiarazione di voto il senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*), rilevando che si tratta di proposte emendative entrambe volte a garantire accesso ed effettività alla domanda di giustizia anche facendo ricorso al decreto ingiuntivo.

Dopo che il relatore CUCCA (*PD*) ha confermato il proprio orientamento contrario sui due emendamenti, questi ultimi, in esito ad un'unica votazione, vengono respinti.

Si passa quindi agli emendamenti riferiti all'articolo 5.

Dopo che è stato dichiarato decaduto per assenza del proponente l'emendamento 5.1, il senatore Lumia ritira l'emendamento 5.2, mentre la senatrice Ginetti accoglie la proposta di riformulazione dell'emendamento 5.3 a sua firma.

L'emendamento 5.3 (testo 2), allegato al resoconto, posto in votazione, risulta approvato.

Viene quindi disposto l'accantonamento dell'emendamento 5.4, mentre la senatrice Stefani ritira l'emendamento 5.5.

L'emendamento 5.11 viene quindi riformulato in un testo 2 allegato al resoconto, da parte del presidente PALMA. Posto in votazione risulta, quindi, approvato.

Sono dunque preclusi gli emendamenti 5.6, 5.7 e 5.8, mentre è disposto l'accantonamento dell'emendamento 5.9 e viene ritirato l'emendamento 5.10.

Vengono quindi ritirati gli emendamenti 5.0.1, 5.0.3 e 5.0.2.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Il PRESIDENTE comunica che l'orario o l'eventuale sconvocazione della seduta notturna, già convocata per la giornata di oggi, saranno resi noti non appena la Conferenza dei capigruppo avrà assunto determinazioni circa il prosieguo dei lavori dell'Assemblea.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 15,55.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL (DOC. LVII, N. 2-bis)**

La Commissione, esaminato il provvedimento in titolo, per quanto di propria competenza,

valutato che la Commissione già nel corso dell'esame in sede consultiva del Documento di economia e finanza 2014, aveva prospettato l'esigenza che le problematiche inerenti l'efficienza del sistema giustizia fossero affrontate con provvedimenti strutturali e non meramente congiunturali;

osservato che il quadro degli interventi descritti nella Nota di aggiornamento e nei connessi allegati evidenzia la strategia complessiva del Governo in materia di disciplina della responsabilità civile dei magistrati e riordino del sistema di giustizia civile, definizione di norme concernenti l'esecuzione penale volte a far fronte all'annoso problema del sovraffollamento carcerario e previsione di interventi in materia di geografia giudiziaria;

rilevato che proprio al fine di affrontare le questioni della detenzione carceraria e del sovraffollamento degli istituti di pena, occorre monitorare a fondo l'opera di allocazione delle risorse stanziare e tenere nel debito conto gli effetti deflativi dei provvedimenti approvati dalle Camere nel corso degli ultimi sei mesi;

tenuto presente che il dispositivo della sentenza Torreggiani, le disposizioni del recente decreto legge n. 92 del 2014 e soprattutto l'infettibile esigenza di rispettare il dettato dell'articolo 27, terzo comma, della Costituzione, determinano immediati effetti finanziari connessi con le conseguenze derivanti dalle condizioni di restrizione della libertà personale in Italia;

esprime parere favorevole.

**ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI
AL DISEGNO DI LEGGE N. 1612**

(al testo del decreto-legge)

G/1612/1/2 (testo 2)

CAPPELETTI, BUCCARELLA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge 1612, di conversione in legge del decreto-legge 12 settembre 2014 n.132 recante «Misure urgenti di degiurisdizionalizzazione ed altri interventi per la definizione dell'arretrato in materia di processo civile»;

rilevato che:

il decreto in oggetto reca prevalentemente disposizioni relative a procedure di soluzione alternativa delle controversie, mentre un intervento complessivo sul processo civile appare rinviato all'esame di una legge ordinaria di delega,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di:

ad assumere le opportune iniziative, per quanto di propria competenza, al fine di valutare, nell'ambito di una riforma organica del processo civile, misure volte a favorire l'adozione di modelli analoghi a quelli del rito del lavoro per le cause civili, sia in primo grado che in appello, con l'obiettivo di valorizzare la concentrazione delle attività processuali, con particolare riferimento all'attività istruttoria e agli atti introduttivi del giudizio nonché ai meccanismi di soluzione conciliativa già efficacemente sperimentati nel processo del lavoro;

a valutare altresì l'opportunità di introdurre, nell'ambito di un intervento riformatore organico, misure volte a rafforzare ed estendere i casi in cui il giudice può decidere preliminarmente sulla fondatezza della domanda e successivamente sul *quantum* anche al fine di facilitare la conciliazione tra le parti su tale aspetto o, in caso di accertamento della non sussistenza di un diritto, di ridurre significativamente i tempi e i costi della causa.

G/1612/2/2 (testo 2)

LANZILLOTTA, BARANI, CAPACCHIONE, LUMIA, CASSON, CIRINNÀ, FILIPPIN, GINETTI, LO GIUDICE

Il Senato,

premessi che:

la legge 27 dicembre 2013, n. 147 (Legge di stabilità 2014), all'articolo 1, comma 344, prevede che con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze e della giustizia, è stabilita la ripartizione in quote delle risorse confluite nel capitolo del Ministero della giustizia in cui è versato il maggior gettito derivante dall'aumento del contributo unificato per essere destinate in via prioritaria all'assunzione di personale di magistratura ordinaria, nonché, per il solo anno 2014, nella prospettiva di migliorare l'efficienza degli uffici giudiziari e per consentire a coloro che hanno completato il tirocinio formativo presso gli uffici giudiziari a norma dell'articolo 1, comma 25, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, lo svolgimento di un periodo di perfezionamento da completare entro il 31 dicembre 2014, nel limite di spesa di 15 milioni di euro;

si tratta, secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 25, della legge n. 228 del 2012 (legge stabilità 2013), di lavoratori cassintegrati, in mobilità, socialmente utili e disoccupati;

la stessa disposizione della legge di stabilità prevede che, a decorrere dall'anno 2015, una quota pari a 7,5 milioni di euro del predetto importo è destinata all'incentivazione del personale amministrativo;

successivamente l'articolo 50, comma 1-bis della legge n. 114 dell'11 agosto 2014, recante conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, recante misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari, ha previsto che con decreto del Ministro della giustizia, da adottare di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono determinati, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, il numero nonché i criteri per l'individuazione dei soggetti che hanno completato il tirocinio formativo di cui sopra che possono far parte dell'ufficio per il processo, tenuto conto delle valutazioni di merito e delle esigenze organizzative degli uffici giudiziari;

tale decreto interministeriale non è ancora stato adottato;

ad oggi tali tirocinanti, impiegati oramai da anni nei vari uffici giudiziari, sono circa tremila, e con il loro lavoro danno sostegno ai dipendenti degli uffici giudiziari oberati da pesanti carichi di lavoro, viste le circa diecimila carenze in organico;

le risorse investite dallo Stato nella formazione di questi lavoratori fanno sì che essi abbiano ormai acquisito un ragguardevole bagaglio di competenza e di professionalità, che se venisse disperso inciderebbe negativamente sul livello di efficienza degli uffici giudiziari;

nel decreto-legge 12 settembre 2014, n. 132, recante misure urgenti di degiurisdizionalizzazione ed altri interventi per la definizione dell'arretrato in materia di processo civile, oggi al nostro esame, nulla viene previsto in merito,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di:

individuare nella prossima legge di stabilità le risorse idonee a garantire un contratto a tempo determinato per tali lavoratori, onde non vanificare le misure per la definizione dell'arretrato giudiziario adottate.

Art. 1.

1.18 (testo 2)

LUMIA, CAPACCHIONE, CASSON, CIRINNÀ, FILIPPIN, GINETTI, LO GIUDICE

Al comma 2, al primo periodo, dopo le parole: «del collegio arbitrale», inserire le seguenti: «per le controversie di valore superiore ad euro 100.000 e, ove le parti lo decidano concordemente, di un arbitro per le controversie di valore inferiore ad euro 100.000».

1.21 (testo 2)

LUMIA, CAPACCHIONE, CASSON, CIRINNÀ, FILIPPIN, GINETTI, LO GIUDICE

Dopo il comma 5, aggiungere, in fine, il seguente:

«5-bis. Con il decreto di cui al comma 5, sono altresì stabiliti i criteri per l'assegnazione degli arbitrati tra i quali, in particolare, le competenze professionali dell'arbitro, anche in relazione alle ragioni del contendere e alla materia oggetto della controversia, nonché il principio della rotazione nell'assegnazione degli incarichi, prevedendo altresì sistemi di designazione automatica».

1.25 (testo corretto)

LEPRI

Al comma 2, sostituire le parole da: «tra gli avvocati iscritti» fino a: «condanne disciplinari definitive», con le seguenti: «tra gli avvocati iscritti da almeno cinque anni nell'albo dell'ordine circondariale che non hanno subito negli ultimi cinque anni condanne definitive comportanti la sospensione dall'albo».

1.40 (testo 2)

STEFANI, CENTINAIO

Al comma 4, primo periodo, dopo le parole: «entro il termine perentorio dei successivi sessanta giorni.» aggiungere le seguenti: «È in facoltà degli arbitri, previo accordo tra le parti, richiedere che il termine per il deposito del lodo sia prorogato di ulteriori trenta giorni».

1.43 (testo 2)

BUCCARELLA, CAPPELLETTI, LUMIA, CAPACCHIONE, CIRINNÀ, CASSON, FILIPPIN, GINETTI, LO GIUDICE

Al comma 5, dopo le parole: «Ministro della Giustizia» inserire le seguenti: «, che deve essere adottato entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto,».

Art. 2.**2.2 (testo 2)**

CALIENDO, CARDIELLO, FALANGA, LUMIA, CAPACCHIONE, CASSON, CIRINNÀ, FILIPPIN, GINETTI, LO GIUDICE

Al comma 1 e ovunque ricorra nell'articolo, sostituire le parole: «un avvocato» con le seguenti: «uno o più avvocati».

Conseguentemente nella rubrica dell'articolo sostituire le parole: «un avvocato» con la seguente: «avvocati» e nella rubrica del Capo sostituire le parole: «un avvocato» con la seguente: «avvocati».

2.10 (testo 2)

CASSON, LUMIA

Al comma 2, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e non superiore a tre mesi, salvo rinnovo su accordo tra le parti nel termine di trenta giorni».

Art. 5.

5.3 (testo 2)

GINETTI

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. L'accordo di cui al comma 1 deve essere integralmente trascritto nel precetto ai sensi dell'articolo 480, secondo comma, del codice di procedura civile».

Conseguentemente, dopo il comma 4 aggiungere il seguente:

«4-bis. All'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 4 marzo 2010, n. 28, dopo il secondo periodo è inserito il seguente: "L'accordo di cui al periodo precedente deve essere integralmente trascritto nel precetto ai sensi dell'articolo 480, secondo comma, del codice di procedura civile"».

5.11 (testo 2)

PALMA

Al comma 3, sostituire le parole: «previsti dall'articolo 2643 del codice civile» con le seguenti: «soggetti a trascrizione».

Art. 6.**6.70**

CUCCA, *relatore*

Al comma 5, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) all'art. 63, comma 2, dopo la lettera h), è aggiunta la seguente lettera:

"h-bis) gli accordi raggiunti a seguito di convenzione di negoziazione assistita da un avvocato conclusi tra coniugi al fine di raggiungere una soluzione consensuale di separazione personale, di cessazione degli effetti civili del matrimonio, di scioglimento del matrimonio, nonché di modifica delle condizioni di separazione o di divorzio"».

Art. 17.**17.70**

CUCCA, *relatore*

Al comma 1, sostituire le parole «da quando ha inizio un procedimento di cognizione» con le seguenti: «dal momento in cui è proposta domanda giudiziale».

Art. 20.**20.70**

CUCCA, *relatore*

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

le parole «dopo il comma 9» sono sostituite dalle seguenti: «dopo il comma 9-ter»;

la parola «9-ter», ovunque ricorra, è sostituita dalla seguente: «9-quater»;

la parola «9-quater» è sostituita dalla seguente: «9-quinquies»;

la parola «9-quinquies» è sostituita dalla seguente: «9-sexies»;

la parola «9-sexies» è sostituita dalla seguente: «9-septies».

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 8 ottobre 2014

Plenaria**55^a Seduta***Presidenza del Presidente*
CASINI

Interviene il vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Pistelli.

La seduta inizia alle ore 14,50.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2-bis – Allegati I, II e III) Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014 e connessi allegati

(Parere 5^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore TONINI (PD) espone il contenuto del provvedimento in esame, sottolineando che esso reca un nuovo quadro programmatico di finanza pubblica, che prevede una riduzione del PIL pari allo 0,3 per cento per l'anno in corso (in conformità al quadro tendenziale) ed un incremento per il 2015 dello 0,6 per cento. Il tasso di disoccupazione è fissato, per il 2014, al 12,6 per cento (in conformità al quadro tendenziale) e, per il 2015, al 12,5 per cento.

Sottolineando che si tratta della questione politicamente più significativa, anche in riferimento ai vincoli previsti dal Trattato «*Fiscal Compact*», segnala che il Documento prevede altresì un tasso di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni (in rapporto al PIL) pari al 3 per cento per l'anno in corso (in conformità al quadro tendenziale) e pari, per il 2015, a 2,9 punti percentuali (mentre nel quadro tendenziale il valore è pari, per il medesimo anno 2015, a 2,2 punti percentuali).

Per gli anni successivi, la Nota prevede una crescita del PIL pari all'1,0 per cento nel 2016, all'1,3 per cento nel 2017 ed all'1,4 per cento nel 2018 ed una progressiva riduzione del tasso di disoccupazione, fino ad

un valore di 11,2 per cento nel 2018. Riguardo al tasso di indebitamento delle pubbliche amministrazioni, si prevede un valore pari all'1,8 per cento nel 2016, allo 0,8 per cento nel 2017 ed allo 0,2 per cento nel 2018. Come da prassi, la Nota prospetta l'inserimento, nella legge di stabilità per il 2015, nell'ipotesi di mancato raggiungimento dei suddetti obiettivi finanziari, di una clausola di salvaguardia, consistente nell'incremento delle aliquote IVA e delle altre imposte indirette (per un ammontare pari a 12,4 miliardi di euro nel 2016, a 17,8 miliardi nel 2017 ed a 21,4 miliardi nel 2018). La Nota, in aggiunta ai contenuti usuali, fornisce un aggiornamento sintetico delle azioni di riforma in corso o da intraprendere, in risposta alle raccomandazioni ricevute a livello comunitario.

In particolare, nel quadro del capitolo dedicato alla «Strategia nazionale ed alle raccomandazioni del Consiglio europeo», il Documento evidenzia taluni aspetti di interesse per la Commissione Esteri. Il Documento ricorda le azioni intraprese dal Governo italiano per rispondere alle raccomandazioni ricevute dal nostro paese nel primo semestre europeo del 2014, menzionando il progetto di riforma denominato *i Mille Giorni* per il periodo 2014-2017. In questo progetto è annoverata, fra i 5 obiettivi principali da perseguire sul piano istituzionale, anche la politica estera, con attenzione particolare alla sicurezza del Mediterraneo.

Sempre con riferimento alle misure di risposta alle raccomandazioni comunitarie, il Documento ricorda che, in materia di modernizzazione dell'amministrazione fiscale, il Governo ha approvato il disegno di legge di ratifica ed esecuzione dell'Accordo con gli Stati Uniti per migliorare la *compliance* fiscale internazionale. Il Documento menziona inoltre l'attuazione da parte del nostro Paese della Direttiva europea relativa alla reciproca assistenza in materia di imposte dirette e di altre imposte, provvedimento che disciplina le procedure relative allo scambio di informazioni di natura fiscale.

In tema di efficienza della pubblica amministrazione, la Nota fa riferimento alla elaborazione, attualmente in corso presso il Ministero della difesa, di un Libro Bianco per la sicurezza internazionale e la difesa, volto a ridefinire il quadro strategico di riferimento per lo strumento militare nazionale.

Con riferimento alla gestione dei Fondi europei, la Nota ricorda come a settembre 2014 la spesa certificata dall'Italia alla Commissione europea per l'attuazione dei programmi finanziati dai fondi comunitari abbia raggiunto il 58 per cento della dotazione totale, risultando in miglioramento rispetto alla rilevazione precedente. Il Documento sottolinea altresì come sia in corso una riorganizzazione del sistema di governo dei fondi europei volta a migliorare l'efficienza della gestione e la qualità della spesa, attraverso l'istituzione di una Agenzia per la coesione territoriale – sottoposta alla vigilanza della Presidenza del Consiglio – e la riorganizzazione delle funzioni di indirizzo e coordinamento della politica di coesione. Si prevede inoltre una nuova iniziativa, concordata con la Commissione Europea, in base alla quale ciascuna amministrazione titolare di programma operativo deve assumere impegni precisi di riorganizzazione delle proprie

strutture e di revisione delle procedure di attuazione, in modo da assicurare un migliore utilizzo dei fondi. La Nota dà quindi conto del fatto che, a seguito del negoziato con la Commissione europea è ormai finalizzato l'Accordo di Partenariato per l'impiego dei Fondi strutturali e d'investimento europei per il periodo di programmazione 2014-2020. Per quanto concerne il tema della trasparenza circa la gestione dei fondi europei, la Nota menziona altresì il portale *OpenCoesione*, strumento volto ad offrire informazioni aggiornate e dettagliate sugli interventi finanziati.

Nel quadro del capitolo dedicato agli strumenti pubblici a sostegno delle imprese e per l'accesso al credito, la Nota dà infine conto delle misure a supporto dell'internazionalizzazione delle imprese e del *Made in Italy*. Il Documento ricorda l'adozione di un apposito Piano da parte dell'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane (Agenzia ICE), al fine di rilanciare il settore delle produzioni italiane rivolte all'estero, di rafforzare la lotta al cosiddetto «*Italian sounding*» - ovvero alla prassi di utilizzare denominazioni geografiche, immagini e marchi che evocano l'Italia per fare promozione e commercializzare prodotti in realtà non riconducibili al nostro Paese – e di attrarre gli investimenti stranieri.

Propone pertanto di formulare un parere favorevole sul provvedimento in esame.

Nessuno chiedendo di intervenire, il presidente CASINI, verificata la presenza del numero legale, pone quindi ai voti la proposta di parere favorevole sul Documento in titolo.

La Commissione approva.

IN SEDE REFERENTE

(1625) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica argentina riguardante lo svolgimento di attività lavorativa da parte dei familiari conviventi del personale diplomatico, consolare e tecnico-amministrativo, fatto a Roma il 17 luglio 2003, con Scambio di lettere interpretativo, fatto a Roma il 25 giugno 2012 e il 3 settembre 2012, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Il relatore ZIN (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra il provvedimento in titolo, sottoscritto nel 2003 fra Italia e Argentina e perfezionato nel 2012 attraverso uno scambio di lettere interpretativo, inteso a consentire l'esercizio di attività lavorative ai familiari conviventi del personale delle rispettive missioni diplomatiche e rappresentanze consolari, nonché delle delegazioni presso Organizzazioni internazionali o – limitatamente al territorio italiano – presso la Santa Sede.

Il testo è finalizzato innanzitutto a soddisfare l'esigenza di rafforzare le relazioni diplomatiche fra Italia ed Argentina, facilitando l'esercizio di attività lavorative dei familiari del personale diplomatico, consolare e tec-

nico-amministrativo delle missioni diplomatiche e consolari presenti nei rispettivi territori, nella consapevolezza dell'importanza del contributo fattivo che tali persone possono concorrere a realizzare, senza con ciò venire meno al ruolo istituzionale che sono chiamati a svolgere in qualità di familiari del personale accreditato.

L'intesa bilaterale, composta di 7 articoli, definisce preliminarmente l'ambito e l'oggetto di applicazione dell'Accordo (articolo 1), estendendo la possibilità di esercizio di attività lavorative anche ai familiari delle Rappresentanze accreditate presso la Santa Sede e gli Organismi internazionali aventi sede nei rispettivi territori.

In particolare le categorie di congiunti cui si applica l'intesa sono anzitutto i coniugi non separati, i figli non coniugati di età compresa fra i 18 ed i 26 anni o i figli non sposati affetti da invalidità fisica o psichica.

I successivi articoli 2 e 3 dell'intesa definiscono le procedure autorizzative in Italia ed in Argentina – con modalità pressoché analoghe –, mentre gli articoli 4, 5 e 6, stabiliscono rispettivamente l'applicabilità della normativa locale in materia tributaria, di sicurezza sociale e del lavoro, la non applicabilità delle immunità civili, amministrative e penali con riferimento a qualunque atto riguardante l'esercizio dell'attività lavorativa, ed infine i limiti posti alla potestà autorizzativa.

Da ultimo, l'articolo 7 del documento disciplina l'entrata in vigore, la durata e la possibilità di denuncia dell'Accordo in esame.

Il disegno di legge di ratifica dell'Accordo in esame si compone di 3 articoli che dispongono, rispettivamente, circa l'autorizzazione alla ratifica, l'ordine di esecuzione e l'entrata in vigore dell'Accordo in oggetto.

Dall'applicazione del provvedimento non sono previsti oneri o minori entrate a carico del bilancio dello Stato.

Il vice ministro PISTELLI ricorda che il ritardo nella presentazione del disegno di legge di autorizzazione alla ratifica è stato dovuto ad una lunga fase di concertazione tra le diverse amministrazioni dello Stato, in considerazione dei numerosi profili toccati dal provvedimento. Auspica che l'iter parlamentare possa concludersi rapidamente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1621) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica federativa del Brasile riguardante lo svolgimento di attività lavorativa da parte dei familiari conviventi del personale diplomatico, consolare e tecnico-amministrativo, fatto a Roma l'11 novembre 2008, con Scambio di lettere interpretative, fatto a Roma il 28 agosto e il 12 ottobre 2012, approvato dalla Camera dei deputati (Esame e rinvio)

Il relatore ZIN (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra il provvedimento in titolo, sottoscritto nel 2008 fra Italia e Brasile per consentire l'esercizio di attività lavorative ai familiari del personale delle ri-

spettive missioni diplomatiche, che ricalca pressoché integralmente, l'accordo con l'Argentina appena esaminato.

L'intesa, composta di 7 articoli, definisce preliminarmente l'ambito e l'oggetto di applicazione dell'Accordo (articolo 1), che si estende anche ai familiari delle Rappresentanze accreditate presso la Santa Sede e gli Organismi internazionali aventi sede nei rispettivi territori.

L'intesa si applica ai coniugi non separati, i figli non coniugati minori di 21 anni o minori di 25 anni, se studenti a tempo pieno. Si prescinde dal requisito dell'età in caso di disabilità fisica o mentale come definite dalla normativa locale.

I successivi articoli 2 e 3 dell'intesa definiscono le procedure autorizzative in Italia ed in Brasile – con modalità pressoché simmetriche – mentre gli articoli 4, 5 e 6, stabiliscono rispettivamente l'applicabilità della normativa locale in materia tributaria e di sicurezza sociale, la non applicabilità delle immunità con riferimento a qualunque atto riguardante l'esercizio dell'attività lavorativa, ed infine i limiti posti alla potestà autorizzativa.

Da ultimo, l'articolo 7 del documento disciplina l'entrata in vigore, la durata e la possibilità di denuncia dell'Accordo in esame.

Il disegno di legge di ratifica si compone di 3 articoli che dispongono, rispettivamente, circa l'autorizzazione alla ratifica, l'ordine di esecuzione e l'entrata in vigore.

Dall'applicazione del provvedimento non sono previsti oneri o minori entrate a carico del bilancio dello Stato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1622) *Ratifica ed esecuzione del Trattato sul trasferimento delle persone condannate tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica federativa del Brasile, fatto a Brasilia il 27 marzo 2008*, approvato dalla Camera dei deputati

(1520) *Fausto Guilherme LONGO. – Ratifica ed esecuzione del Trattato sul trasferimento delle persone condannate tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica federativa del Brasile, fatto a Brasilia il 27 marzo 2008*

(Esame congiunto e rinvio)

Il relatore ZIN (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra i provvedimenti in titolo, concernenti la ratifica ed esecuzione del Trattato sul trasferimento delle persone condannate, sottoscritto fra l'Italia ed il Brasile nel 2008.

Propone di adottare il disegno di legge n. 1622, d'iniziativa governativa e già approvato dalla Camera dei deputati, come testo base.

Ricorda che l'Accordo è finalizzato allo sviluppo della cooperazione tra l'Italia ed il Brasile nel trasferimento dei cittadini detenuti nel territorio dell'altro Stato, in modo che tali soggetti possano scontare la pena nel proprio Paese.

Composto di 19 articoli, il Trattato offre innanzitutto una definizione dei termini utilizzati (articolo 1), ed individua i principi generali dell'Accordo (articolo 2).

L'articolo 3 detta le condizioni per il trasferimento, prevedendo che il condannato sia cittadino dello Stato ricevente (o abbia la residenza permanente in quel territorio), e che i fatti costituiscano reato anche per la legge dello Stato ricevente. La sentenza deve essere definitiva, il condannato deve scontare una pena di almeno dodici mesi.

Le Autorità centrali preposte all'attuazione delle misure sono la Direzione generale della giustizia penale del Ministero della Giustizia per l'Italia, ed il Ministero della Giustizia per il Brasile.

I successivi articoli delineano la procedura per il trasferimento (articolo 6), stabiliscono la necessità del consenso da parte della persona condannata (articolo 7), e dettano norme sui fondamenti per la decisione di trasferimento, a partire da alcuni fattori quali la gravità del reato e gli eventuali precedenti penali.

Gli articoli 9 e 10 disciplinano gli effetti del trasferimento della persona condannata.

L'articolo 15 regola gli aspetti finanziari dell'Accordo, precisando che le spese derivanti dall'applicazione dello stesso siano a carico dello Stato ricevente, ad eccezione di quelle sostenute esclusivamente nel territorio dello Stato trasferente.

Il Trattato precisa che esso potrà trovare applicazione anche per condanne precedenti alla sua entrata in vigore (articolo 16), e dispone che le controversie fra le Parti debbano essere risolte per via diplomatica (articolo 18).

Il disegno di legge di ratifica n. 1622 si compone di 4 articoli che dispongono, l'autorizzazione alla ratifica, l'ordine di esecuzione, la copertura finanziaria dei relativi oneri e l'entrata in vigore del testo di legge.

Gli oneri, essenzialmente per spese di viaggio per il trasferimento dei detenuti e costi di traduzione, sono quantificati in poco più di 37 mila euro annui, a decorrere dal 2014.

Il presidente CASINI propone di adottare come testo base l'Atto Senato n. 1622, approvato dalla Camera dei deputati.

La Commissione conviene.

Il vice ministro PISTELLI sottolinea il carattere umanitario del provvedimento in esame, ricordando che attualmente circa 120 cittadini brasiliani risultano detenuti in Italia, mentre circa 90 cittadini italiani risultano detenuti in Brasile.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,15.

DIFESA (4^a)

Mercoledì 8 ottobre 2014

Plenaria

90^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
LATORRE

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Giocchino Alfano.

La seduta inizia alle ore 9.

SULLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE

In apertura di seduta, il presidente LATORRE informa la Commissione che, dalla giornata di ieri, è entrato a far parte della Commissione il senatore Verdini, in sostituzione del senatore Mazzoni.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

Il sottosegretario ALFANO risponde all'interrogazione n. 3-00758, a firma del senatore Di Biagio e vertente sull'effettiva equiparazione tra le vittime del dovere e quelle del terrorismo e della criminalità organizzata, osservando innanzitutto che la tematica è da tempo all'attenzione delle diverse amministrazioni coinvolte e, già dal maggio del 2009, si era insediato, in merito, un tavolo tecnico di coordinamento. Nel settembre del 2012 la presidenza del tavolo tecnico è stata poi assegnata al Commissario per il coordinamento delle iniziative per le vittime dei reati di tipo mafioso.

L'oratore rileva quindi che tutte le norme vigenti in materia sono state concepite con il preciso scopo di estendere progressivamente i benefici concessi alle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata, alle altre categorie di vittime del dovere, individuate nei soggetti di cui all'ar-

ticolo 3 della legge n. 466 del 1980 e negli altri dipendenti pubblici deceduti o feriti nel contesto di precise evenienze. In particolare, per la completa equiparazione tra le due categorie, sono da regolarizzare la maggior parte dei benefici di carattere pensionistico-previdenziale e da riadeguare altri benefici di natura economica: le provvidenze tuttora mancanti sono quelle di cui agli articoli 2, 3, 4, 5, commi 3-*bis*, 3-*ter* e 3-*quater* all'articolo 7 della legge n. 206 del 2004 mentre l'importo da adeguare è quello dell'assegno vitalizio previsto dall'articolo 2 della legge n. 407 del 1998 e successive modificazioni.

Nel quadro dei lavori del citato tavolo tecnico, il Commissario ha poi provveduto ad aggiornare le proiezioni di spesa (a suo tempo predisposte dall'Inps), includendovi anche quelle relative ai due nuovi benefici riconosciuti alle vittime del terrorismo per effetto della legge di stabilità 2014. Tali proiezioni –tuttavia- prevedono oneri finanziari significativi, in quanto il fabbisogno complessivo per l'operazione di perequazione è stato stimato in circa 690 milioni di euro nell'arco del decennio 2014-2023.

Conclude precisando che il processo di perequazione si inserisce in un'ottica di gradualità, come espressamente previsto dalle disposizioni vigenti, che vincolano ogni progressiva estensione dei benefici a una nuova autorizzazione di spesa. Sarà in ogni caso cura del Governo e delle Amministrazioni preposte individuare la relativa copertura finanziaria necessaria per completare il processo di equiparazione economica delle vittime del dovere e soggetti ad esse equiparati alle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata.

Replica il senatore DI BIAGIO (PI), osservando che l'avvio del tavolo tecnico nel 2009, a seguito delle sollecitazioni delle associazioni di vittime del dovere e con la stretta collaborazione delle amministrazioni competenti, costituiva un segnale di una volontà condivisa di rettificare la disciplina. Tuttavia, il predetto organismo non sembra avere compiuto significativi progressi dal mese di settembre 2012, ed appare difficile comprendere come un riconoscimento meritorio stenti ancora ad essere chiarito, ancorché sia esplicitamente disciplinato dalla legge.

La problematica, pertanto, non sembra ancora ricevere la dovuta considerazione, come dimostrato, peraltro, dallo stesso *iter* dell'atto di sindacato ispettivo, più volte iscritto all'ordine del giorno e più volte rimandato, con il profilarsi, in via ufficiosa, dell'ipotesi che le questioni in oggetto non fossero competenza del Ministero della difesa. Tale valutazione, tuttavia, meritava di essere chiarita nella sua sede propria, ossia la replica all'interrogazione stessa, ed alla base di ciò vi era la pretesa a che un referente del Ministero della difesa intervenisse sul punto.

Ribadisce quindi la necessità di valorizzare adeguatamente la problematica attraverso una ripresa dei lavori del tavolo tecnico e un'accelerazione dell'armonizzazione normativa: il principio di progressiva estensione alle vittime del dovere dei benefici già previsti per le vittime del

terrorismo e della criminalità organizzata –introdotto per la prima volta dalla legge n. 266 del 2005- resta infatti espressione di una volontà inattuata, che in quanto tale pecca di illegittimità.

Durante i lavori del predetto tavolo tecnico sarebbe inoltre emersa anche l'esigenza di un riordino organico della complessa normativa vigente, attraverso la definizione di un testo unico in materia di vittime, per assicurare alle Amministrazioni e ai beneficiari chiarezza normativa e semplicità nelle procedure. Tuttavia, in assenza di una specifica delega al Governo sembra impossibile riprendere il lavoro finora svolto, con conseguente disparità di trattamento che non appare giustificabile dal punto di vista giuridico né da quello etico e che coinvolge il personale di una stessa Amministrazione che, allo stesso modo, ha sacrificato la propria vita o la propria integrità fisica nell'adempimento del servizio.

Dopo aver ricordato la necessità di sanare definitivamente i vuoti normativi e le anomalie che, negli anni, hanno legittimato contenziosi e malumori, nonché l'accoglimento, nel corso dell'anno, da parte del Governo, di uno specifico ordine del giorno a sua prima firma nell'ambito del decreto di proroga delle missioni internazionali (cui tuttavia non sembrano aver fatto seguito delle concrete ipotesi di intervento), si dichiara parzialmente soddisfatto delle delucidazioni ricevute.

Il sottosegretario ALFANO risponde quindi all'interrogazione n. 3-01117, a firma del senatore Piccoli e relativa all'attendibilità delle previsioni meteorologiche, anche ai fini della promozione del turismo, rilevando che, nell'ultimo decennio, grazie al progresso tecnologico, si sono registrati notevoli passi avanti nelle tecniche di previsione meteorologica attraverso lo sviluppo di modelli numerici di previsione e l'affidabilità dei servizi meteorologici è notevolmente aumentata. Si tratta tuttavia sempre di previsioni, ossia, proprio in quanto tali, soggette a margini di errore dovuti alla natura dinamica dei fenomeni atmosferici.

Esaurita la premessa, ricorda quindi che il servizio meteorologico dell'Aeronautica, cui compete l'alta direzione tecnica, operativa e di controllo dell'intero servizio nazionale (ad eccezione dei servizi aeroportuali, assegnati ad operatori civili), ha la responsabilità di operare affinché sia i cittadini sia le utenze strutturate (politiche, sociali ed economiche) ricevano un'informazione «responsabile e di qualità», garantendo la massima professionalità degli operatori e qualità dei mezzi impiegati nelle previsioni ed operando in un contesto che sancisca l'autorità e unicità dell'informazione da essi prodotta. Da oltre 70 anni la Forza armata fornisce previsioni meteorologiche a copertura nazionale e opera secondo gli *standard* indicati dalla Organizzazione mondiale della meteorologia, agenzia dell'ONU di cui l'Italia è membro sin dalla sua nascita nella metà del secolo scorso.

Nel dettaglio, il modello previsionale adottato è quello dello *European Centre for Medium-Range Weather Forecasts* (ECMWF), costituito

negli anni '80 per realizzare previsioni meteo numeriche su scala planetaria. Viene inoltre impiegato un modello sviluppato nell'ambito del *Consortium for Small-scale Modeling* (COSMO), per avere le migliori previsioni numeriche operative ad alta risoluzione spaziale (circa 3 Km) sino a 72 ore. Tale informazione numerica viene poi attentamente analizzata e valutata dagli esperti previsori del servizio meteo dell'Aeronautica prima di formulare le previsioni e gli avvisi diffusi al pubblico. L'analisi di tali dati, inoltre, richiede che il meteorologo sia in possesso di una preparazione professionale conforme agli *standard* internazionali e, in tal senso, la Forza armata cura la preparazione dei previsori secondo lo *standard* di «*meteorologist*» previsto dall'Organizzazione mondiale della meteorologia.

Pertanto, pur condividendo quanto rappresentato dall'interrogante in merito all'opportunità di coniugare la migliore correttezza possibile delle previsioni meteorologiche con l'efficace comunicazione al pubblico e alle utenze strutturate, è possibile affermare che l'invocato codice di autocondotta viene puntualmente applicato nell'ambito del servizio meteo dell'Aeronautica militare che svolge, al tempo stesso, attività istituzionali di supporto alla difesa e sicurezza del Paese e d'informazione meteorologica per la comunità. La verifica della qualità delle previsioni meteo viene infatti quotidianamente condotta in modo analitico, esaminando sia gli strumenti (programmi numerici), sia i metodi previsionali (addestramento e procedure del personale).

Per quanto concerne, invece, la meteorologia cosiddetta «pubblica» (affidata cioè ad enti specializzati), rileva che diverse Regioni, tra cui il Veneto, hanno realizzato servizi meteorologici che agiscono in piena autonomia per il rilascio delle previsioni del tempo. In tale ambito, la Difesa si è resa disponibile a contribuire, quale unica componente statale a copertura nazionale, alla realizzazione del servizio meteorologico nazionale distribuito, per la cui attuazione, prevista dalla legge n. 100 del 2012, è in corso una delicata e complessa attività di esame e approfondimento tra le autorità statali e regionali operanti nel settore.

Conclude osservando che un elemento di regolamentazione nel settore privato potrà discendere, inoltre, dall'attuazione delle leggi n. 4 e 13 del 2013 che disciplinano la certificazione delle professioni non ordinate (tra cui rientra quella del meteorologo), in modo da armonizzare il comparto agli *standard* professionali internazionali già in possesso presso la Forza armata di riferimento.

Il senatore PICCOLI (*FI-PdL XVII*) osserva che la risposta fornita dal rappresentante del Governo sembra focalizzarsi sugli aspetti prettamente scientifici sottesi alle previsioni meteorologiche, laddove il suo atto di sindacato ispettivo poneva invece l'accento sull'uso che ne viene fatto e sui riflessi economici di tale attività.

Infatti, in mancanza di una regolamentazione puntuale, coloro che gestiscono e finanziano la comunicazione (che include le notizie meteorolo-

giche) potrebbero indirizzare le scelte del consumatore in ordine alle mete turistiche, con grave e ingiustificato danno per gli operatori nazionali del settore.

Conclude dichiarandosi insoddisfatto delle delucidazioni ricevute.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2-bis) Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014 e connessi allegati

(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore GUALDANI (*NCD*) illustra il documento in titolo, rilevando innanzitutto che, da un punto di vista generale, è necessario tenere conto, nella valutazione dei singoli aspetti di competenza, di quanto riferito dal Governo in relazione al quadro macroeconomico generale, tanto italiano, quanto europeo. Nel corso del primo semestre dell'anno, infatti, l'economia mondiale è stata modesta e caratterizzata da bassi tassi di crescita industriale e si registra, peraltro, una forte disomogeneità tra le grandi economie mondiali. In particolare, l'area dell'euro (cui l'Italia appartiene) è stata interessata da particolari difficoltà congiunturali e nel mese di settembre la Banca centrale europea ha dovuto rivedere al ribasso le stime di crescita, principalmente a causa della debolezza della domanda interna, della mancanza di investimenti e dell'alto tasso di disoccupazione. Anche il mercato del credito, peraltro, appare in fase di stallo.

Stante quanto precede, la nota di aggiornamento in esame reca un nuovo quadro programmatico di finanza pubblica. Esso prevede: una riduzione del PIL pari allo 0,3 per cento per l'anno in corso (in conformità al quadro tendenziale) ed un incremento per il 2015, pari allo 0,6 per cento (nel quadro tendenziale la crescita del PIL per il 2015 sarebbe, invece, pari allo 0,5 per cento); un tasso di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni (in rapporto al PIL) pari a 3 punti per l'anno in corso (in conformità al quadro tendenziale) e pari, per il 2015, a 2,9 punti percentuali (mentre nel quadro tendenziale il valore è pari, per il medesimo anno 2015, a 2,2 punti percentuali); un tasso di disoccupazione pari, per il 2014, al 12,6 per cento (in conformità al quadro tendenziale) e, per il 2015, al 12,5 per cento (mentre nel quadro tendenziale il tasso è pari, per il medesimo anno 2015, al 12,6 per cento). La suddetta differenza per il 2015, pari a 0,7 punti percentuali di PIL, tra il tasso di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni a legislazione vigente e quello programmatico è giustificata dalla volontà di finanziare impegni di spesa nei settori ritenuti più rilevanti per la crescita economica.

Per gli anni successivi, è prevista una crescita del PIL pari all'1 per cento nel 2016, all'1,3 per cento nel 2017 ed all'1,4 per cento nel 2018 ed una progressiva riduzione del tasso di disoccupazione, fino ad un valore di 11,2 punti percentuali nel 2018. Riguardo al tasso di indebitamento netto

delle pubbliche amministrazioni (in rapporto al PIL), si prevede un valore pari all'1,8 per cento nel 2016, allo 0,8 per cento nel 2017 ed allo 0,2 per cento nel 2018. La nota prospetta poi l'inserimento, nella legge di stabilità per il 2015, per l'ipotesi di mancato raggiungimento dei suddetti obiettivi finanziari, di una clausola di salvaguardia, consistente nell'incremento – per un ammontare pari a 12,4 miliardi di euro nel 2016, a 17,8 miliardi nel 2017 ed a 21,4 miliardi nel 2018- delle aliquote IVA e delle altre imposte indirette.

Procede quindi alla disamina degli aspetti di competenza specifica della Commissione. In particolare, per quanto attiene alla nota di aggiornamento, rileva, innanzitutto, la terza parte (indebitamento e debito). Nel sesto paragrafo, relativo al piano di valorizzazione, viene dato infatti conto del programma straordinario di cessione degli immobili pubblici per il triennio 2014-2016 previsto dalla legge di stabilità 2014, tra cui rientrano anche quelli della Difesa, e, nel successivo capitolo V, viene specificato che, nell'ambito della procedura che consente alle Regioni, alle Province ed ai Comuni di presentare richiesta di acquisizione dei beni immobili dello Stato ed in uso alla Difesa, l'Agenzia del demanio ha dato riscontro a 7.603 domande (su 9.367), presentate tramite la piattaforma *web* per la gestione del federalismo demaniale. Inoltre sono state introdotte procedure più veloci per la valorizzazione degli immobili militari, che permettono di cambiarne la destinazione d'uso se tale variante è recepita nell'accordo di programma con l'amministrazione comunale.

Importanti, altresì, i riferimenti alla Difesa contenuti nel cronoprogramma delle riforme di cui al capitolo V. Figura, infatti, per l'anno in corso, l'obiettivo della revisione strategica del comparto. Importante, sotto questo punto di vista, il nuovo «Libro bianco», previsto entro la fine dell'anno, tassello fondamentale di questo processo. Sempre nel medesimo capitolo viene dato altresì conto delle riduzioni di spesa –determinate in 400 milioni di euro- applicate ai programmi di investimento pluriennale della Difesa.

Per quanto attiene, invece, alla relazione sulle spese di investimento della Difesa, illustra le principali attività programmate per il triennio 2014-2016, relative alla ricerca e sviluppo di prototipi navali, alla portaerei *Cavour*, all'acquisizione delle fregate della classe «Orizzonte» e di sommergibili U-212, all'aggiornamento dei velivoli *Tornado*, al sistema *FSAF* ed al programma di acquisizione dei velivoli *Eurofighter 2000*, dando conto degli elementi di dettaglio sull'attuazione delle spese di investimento, nonché delle proposte relative ad eventuali rimodulazioni, defianziamenti o rifinanziamenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente LATORRE, apprezzate le circostanze, propone di integrare l'ordine del giorno dell'odierna seduta pomeridiana, già convocata per le ore 15,15, con il seguito dell'esame della nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2014.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 9,20.

Plenaria**91^a Seduta (pomeridiana)**

Presidenza del Vice Presidente
CONTI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, del capo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ingegner Gioacchino Giomi, accompagnato dal direttore centrale per l'emergenza e soccorso tecnico, ingegner Pippo Sergio Mistretta, e dal direttore dell'ufficio legislativo, dottoressa Roberta Lulli.

La seduta inizia alle ore 15,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente CONTI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle prospettive di riordino del Corpo delle capitanerie di porto: audizione di esponenti apicali del Corpo nazionale dei vigili del fuoco

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 1° ottobre.

Il presidente CONTI rivolge un indirizzo di saluto agli ingegneri Giomi e Mistretta ed alla dottoressa Lulli, ringraziandoli per la loro disponibilità. Cede quindi la parola all'ingegner Giomi per lo svolgimento del suo intervento.

L'ingegner GIOMI precisa innanzitutto che il Corpo nazionale dei vigili del fuoco è una struttura dello Stato ad ordinamento civile, incardinata nel Ministero dell'interno – Dipartimento dei Vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, che assicura le missioni della prevenzione degli incendi e del soccorso pubblico su tutto il territorio nazionale, a garanzia della sicurezza e dell'incolumità delle persone e a salvaguardia dei beni e dell'ambiente. I Vigili del fuoco costituiscono altresì la componente fondamentale del sistema nazionale della Protezione civile. La struttura, ordinata su base nazionale ed articolata sul territorio nella rete delle direzioni regionali, dei comandi provinciali e dei distaccamenti –in funzione dell'unitarietà dei servizi e della prossimità ai bisogni dei cittadini– costituisce una vera e propria specificità italiana.

Si tratta, in particolare, di un'organizzazione operativa composta da personale permanente e volontario dotata di una capillare distribuzione di presidi sul territorio e di un dispositivo di mobilitazione nazionale per grande calamità, con alta qualificazione tecnico-scientifica in materia di rischio industriale, idrogeologico, chimico, nucleare e ambientale nonché nell'ambito più generale della prevenzione degli incendi e capace di impegnare in emergenza, e con immediatezza, un forte contingente di personale operativo, nuclei specialistici e mezzi speciali terrestri, navali ed aerei.

In tale quadro generale si collocano i compiti affidati ai Vigili del fuoco in materia di soccorso in mare e in ambiente acquatico: il decreto legislativo n. 139 del 2006 (articolo 26, comma 5) dispone infatti che il Corpo «assicura, con personale, mezzi e materiali propri, il servizio di soccorso pubblico e di contrasto agli incendi nei porti e loro dipendenze, sia a terra che a bordo delle navi e dei galleggianti, assumendone la direzione tecnica, fatto salvo il potere di coordinamento degli altri servizi portuali di sicurezza, di polizia e di soccorso che fanno capo al comandante del porto». I Vigili del fuoco, inoltre, concorrono, in sinergia con le altre amministrazioni deputate e in particolare con le Capitanerie di porto, alle attività di ricerca e soccorso (S.A.R., *Search and Rescue*) in ambiente marino, lacustre e fluviale.

All'espletamento delle predette funzioni il Corpo nazionale dei vigili del fuoco provvede attraverso il servizio portuale e i nuclei di soccorso subacqueo ed acquatico (NSSA), con il concorso e l'integrazione tecnica, a seconda degli scenari di intervento, di tutte le proprie componenti operative e specialistiche e dei mezzi terrestri, aerei e navali. Il personale operativo impiegato nei distaccamenti portuali è pari attualmente a 697 unità, in possesso di specializzazione nautica e addestrato a fronteggiare gli specifici rischi dell'ambiente portuale e di bordo.

Il dispositivo del soccorso antincendio portuale opera quindi con squadre di condotta e squadre di intervento a bordo. La squadra di condotta dell'unità navale antincendi è composta da personale munito di brevetto nautico di cui è sempre garantita la disponibilità operativa. La squadra di intervento è composta da personale qualificato, appositamente addestrato all'impiego delle specifiche attrezzature e al comportamento a bordo. Sono attive, sul territorio nazionale, complessivamente 54 unità navali antincendio, distinte per dimensione in 11 grandi, 12 medie e 31 piccole e veloci. Una parte della flotta (9 unità) ha poi quasi esaurito il periodo di vita utile.

L'oratore prosegue il proprio intervento rilevando che la flotta del Corpo sarà ridimensionata mediante l'impiego di sole unità navali di soccorso ed antincendio di rapido intervento e di limitate dimensioni, idonee al contrasto delle emergenze statisticamente più frequenti e ragionevolmente ipotizzabili in ambito portuale. Per emergenze in altura ovvero in eventi che richiedono un dispiegamento di risorse navali di classe superiore, è previsto l'imbarco di squadre attrezzate dei Vigili del fuoco su unità navali della Guardia costiera o su altre imbarcazioni (come i rimorchiatori) convenzionate e coordinate dall'Autorità marittima. Questo modulo d'intervento potrà contare sulla consolidata collaborazione tra Vigili del fuoco e Capitanerie di porto, formalizzata anche attraverso strumenti convenzionali. Proprio in queste settimane, peraltro, il Dipartimento e il Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto stanno rinnovando e rimodulando, in relazione alla nuova prospettiva operativa, la collaborazione prevista dalla convenzione siglata nel 2006, che prevede già l'integrazione operativa tra le due componenti.

Pone quindi l'accento sul servizio sommozzatori, che costituisce un'eccellenza tra le componenti specialistiche del Corpo. In particolare, il personale sommozzatore impiegato nei nuclei è di 420 unità, addestrate per il soccorso tecnico urgente in tutti gli ambienti acquatici (marini, lacustri e fluviali), con l'impiego di mezzi terrestri, nautici ed aerei, e la specialità di sommozzatore è conseguita a seguito di un percorso formativo altamente selettivo. In ragione dell'elevato livello di specializzazione, il servizio assicura, inoltre, alle amministrazioni competenti il supporto operativo nelle attività di polizia giudiziaria (ad esempio per ricognizione e recupero di corpi di reato), nelle funzioni di conservazione del patrimonio storico, artistico e culturale, nonché in operazioni connesse alla tutela dell'ambiente e del territorio.

Il modello operativo, basato su una dettagliata pianificazione per l'immediata attivazione sull'intero territorio nazionale, prevede due livelli: basilico (su tutti i nuclei), e avanzato (per attività speleo-subacquea e di ricerca strumentale), su macroaree territoriali. In particolare, nell'attività di ricerca strumentale, per la perlustrazione di fondali marini, lacustri e fluviali, vengono impiegate squadre specializzate, dotate di apparecchiature ad elevata tecnologia ed efficienti fino a 600 metri di profondità, dislocate presso i nuclei di Milano, Roma, Reggio Calabria e Cagliari. Per il salvataggio della vita umana e la ricerca e il recupero in ambiente ipogeo al-

lagato o ad esso assimilabile (come negli interventi per la Costa Concordia e per il naufragio di Lampedusa) sono invece stati istituiti, nei nuclei di Vicenza, Roma, Bari e Cagliari, *team* abilitati in assetto speleo-subacqueo di livello avanzato, a copertura dell'intero territorio nazionale. I sommozzatori sono inoltre in grado di intervenire su superficie acquatica in assetto da elisoccorritore con impiego di mezzo aereo, e l'intervento in ambiente subacqueo può essere effettuato anche in versione cosiddetta «palombaro leggero». Infine, il servizio sommozzatori del Corpo ha operato, in modo integrato e coordinato con gli altri organismi subacquei dello Stato in occasione dei più rilevanti disastri marittimi verificatisi negli ultimi anni.

Conclude sottoponendo alla Commissione, affinché possa formare oggetto di approfondimento e riflessione nell'ambito della complessiva revisione delle competenze in mare, l'ipotesi di riunire tutte le attività subacquee (escluse quelle militari) in un unico Servizio nazionale affidato ai Vigili del fuoco. L'eventuale accorpamento potrebbe infatti realizzare un'unica struttura di soccorso subacqueo a servizio di tutte le Amministrazioni dello Stato, con evidenti benefici in termini di gestione, economicità ed efficienza.

La senatrice VALENTINI (*PD*) rileva innanzitutto che lo scopo principale sotteso all'indagine della Commissione è quello di valutare la possibilità di un'efficace integrazione tra le attività svolte in mare dai vari Corpi dello Stato che, peraltro, hanno già posto in essere, come risulta dalla audizioni sin qui svolte, importanti azioni di ristrutturazione e razionalizzazione interna.

Pone quindi l'accento sull'importante opera di riorganizzazione del Corpo dei vigili del fuoco avviata dall'ingegner Giomi, e sul meritorio operato dei sommozzatori, titolari di un elevato livello di professionalità che merita di essere tutelato e salvaguardato (e che riguarda non solo il mare ma anche e soprattutto le acque interne).

Domanda quindi chiarimenti sulle ragioni per cui il Corpo ha deciso di dismettere le proprie unità navali di grandi dimensioni, chiedendo, altresì, se un unico servizio subacqueo di Stato incentrato sui Vigili del fuoco possa svolgere efficacemente i propri compiti senza che ciò comporti provvedimenti organizzativi complessi ed aggravii di spesa.

Anche ad avviso del senatore Luciano ROSSI (*NCD*) il percorso evolutivo seguito dal Corpo dei vigili del fuoco è senz'altro da valutare positivamente, soprattutto per quanto attiene alla dismissione delle unità navali di grandi dimensioni ed alla conseguente e proficua collaborazione instaurata con le Capitanerie di porto.

Dopo avere, del pari, elogiato l'alto livello di professionalità vantato dai sommozzatori del Corpo, pone l'accento sulla proposta di istituzione di un unico Corpo subacqueo di Stato, dichiarandola di sicuro interesse e meritevole di una valutazione approfondita.

Il senatore BATTISTA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) domanda delucidazioni riguardo agli accordi presi con le Capitanerie di porto in relazione agli interventi d'altura, domandando altresì chiarimenti sulla scelta, da parte del Corpo, di dismettere il naviglio di grandi dimensioni.

Il senatore GUALDANI (*NCD*) pone l'accento sulle capacità dei Vigili del fuoco di fronteggiare –anche in termini di formazione del personale- le emergenze che possono verificarsi in edifici particolarmente alti come i grattacieli, ormai relativamente comuni anche nelle grandi città italiane, come Milano.

Replica agli intervenuti l'ingegner GIOMI, osservando innanzitutto che la dismissione, da parte del Corpo, delle unità navali maggiori (ossia di 25/30 metri di lunghezza, e che sono in numero di undici), è dettata da criteri di razionalità. Tali unità sono infatti particolarmente costose ed agli equipaggi è richiesta una costante attività formativa a fronte di un impiego particolarmente circoscritto. Peraltro, già a partire dal 2006 era stata stipulata una convenzione con le Capitanerie di porto per quanto concerne gli interventi d'altura, con la possibilità di imbarcare sui loro natanti le squadre di intervento dei Vigili del fuoco. La bozza dell'attuale accordo riprende pertanto quello schema, tenendo conto della citata dismissione delle unità maggiori.

In relazione, poi, alla proposta di istituzione di un unico Corpo subacqueo nazionale, precisa che già ad oggi il Corpo interviene in molti scenari dove le Forze di polizia non sono in grado di operare. La proposta, pertanto, non darebbe luogo ad aggravii di spesa.

Da ultimo, con riferimento agli interventi in edifici di particolare altezza, precisa che buona parte dell'attività si incentra sulle misure di protezione approntate all'interno dell'edificio stesso (ascensori ad uso esclusivo dei Vigili del fuoco ovvero presenza di aree protette dove gli utenti dell'edificio possono rifugiarsi in attesa dei soccorsi). L'operato del Corpo, in ogni caso, è pienamente conforme agli *standard* vigenti in ambito internazionale.

Poiché nessun altro chiede di intervenire, il presidente CONTI dichiara conclusa l'audizione, comunicando, altresì, che i documenti consegnati nel corso dell'audizione o fatti pervenire successivamente saranno resi disponibili per la pubblica consultazione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 8 ottobre 2014

Plenaria

287^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Zanetti.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1612) Conversione in legge del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 132, recante misure urgenti di degiurisdizionalizzazione ed altri interventi per la definizione dell'arretrato in materia di processo civile

(Parere alla 2^a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame del testo e rinvio. Rinvio del seguito dell'esame degli emendamenti)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il sottosegretario ZANETTI mette a disposizione una nota della Ragioneria generale dello Stato, recante chiarimenti sul testo del provvedimento in titolo.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) evidenzia come la nota suddetta non contenga chiarimenti sull'articolo 12, comma 6, circa l'adeguatezza degli introiti, connessi alla registrazione degli accordi di separazione e di divorzio, a fungere da mezzi di copertura dei nuovi adempimenti posti a carico delle amministrazioni comunali.

Il sottosegretario ZANETTI fornisce rassicurazioni su tale aspetto, facendo presente che, nella nota del Ministero della giustizia messa a disposizione dal vice ministro Morando nella seduta di ieri, si sottolinea come

gli introiti connessi alla registrazione di tali atti risultino sufficienti a consentire ai comuni di espletare tali adempimenti, che, comunque, non determinano problemi organizzativi di alcun tipo.

Il presidente AZZOLLINI condivide le rassicurazioni fornite dal Ministero della giustizia, rilevando, anche in base alla sua precedente esperienza di sindaco di un comune di medie dimensioni, che i nuovi adempimenti legati alla registrazione degli atti di separazione e di divorzio possono essere agevolmente sostenuti da un'amministrazione comunale.

La senatrice ZANONI (PD) si associa alle considerazioni del Presidente, evidenziando, peraltro, che il contributo di sedici euro a foglio, connesso alla registrazione degli atti, rappresenta un introito adeguato a far fronte ai nuovi adempimenti.

Il relatore LAI (PD) si riserva di predisporre una proposta di parere, alla luce delle considerazioni emerse nel corso del dibattito.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE ricorda che, nel corso dell'audizione dell'Ufficio parlamentare di bilancio, svolta congiuntamente con la Commissione bilancio della Camera dei deputati, lo scorso 24 settembre, era emersa la difficoltà del nuovo organismo a validare il quadro programmatico contenuto nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014, in tempo utile per l'esame parlamentare di tale documento.

Per scongiurare il rischio che il Parlamento approvi una risoluzione sulla Nota di aggiornamento basata su un quadro programmatico non ancora asseverato dall'Ufficio parlamentare di bilancio, comunica di aver inviato al Presidente del Senato una missiva in cui si rappresenta la necessità di una programmazione dei lavori sulla Nota di aggiornamento che si concludano solo una volta che sia pervenuta la validazione del citato quadro macroeconomico programmatico da parte dell'Ufficio parlamentare di bilancio.

Nell'avvertire che la missiva in questione è stata inviata, per conoscenza, anche al Ministro dell'economia e delle finanze e al Presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, fa, poi, presente, che un'analogha iniziativa è stata intrapresa, presso la Camera dei deputati, dal Presidente della Commissione bilancio, onorevole Boccia.

Si riserva di tenere informata la Commissione su eventuali seguiti di tale iniziativa e informa che nella giornata di lunedì 13, ove autorizzate, avranno luogo le audizioni, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento del Senato, in relazione al documento in questione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,30.

Plenaria

288^a Seduta (1^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1612) Conversione in legge del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 132, recante misure urgenti di degiurisdizionalizzazione ed altri interventi per la definizione dell'arretrato in materia di processo civile

(Parere alla 2^a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame del testo. Parere non ostativo con presupposti e condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Rinvio del seguito dell'esame degli emendamenti)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il relatore LAI (PD) propone l'approvazione del seguente parere sul testo del provvedimento: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisiti i chiarimenti forniti dal Governo, secondo cui: è confermata, con riferimento all'articolo 3, comma 6, la gratuità della prestazione resa dall'avvocato, nei casi in cui assista una parte che si trovi nelle condizioni per l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato; in merito all'articolo 12, comma 6, l'introito aggiuntivo derivante dal diritto fisso di esazione, ivi introdotto in favore dei comuni, potrà essere utilizzato a compensazione delle spese di funzionamento per l'espletamento dei nuovi adempimenti di registrazione degli accordi di separazione e di divorzio, i quali, comunque, non risultano suscettibili di determinare effetti negativi sull'organizzazione e sui carichi di lavoro degli enti locali interessati; l'onere derivante dall'articolo 18, che introduce una procedura informatizzata di gestione dei processi di esecuzione mobiliare e immobiliare, presenta carattere *una tantum*; il contributo unificato previsto dall'articolo 19, comma 3, per l'istanza di ricerca telematica, è aggiuntivo rispetto a quello dovuto per l'istanza, l'assegnazione o la vendita di beni pignorati; esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo nel presupposto: che l'articolo 17 non determini un incremento delle spese a carico delle amministrazioni

pubbliche, a titolo di pagamento dei saggi legali di interesse; con riferimento all'articolo 22, comma 2, della sostanziale gradualità, anche di natura temporale, degli effetti, in termini di cassa, delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione dell'articolo 19, con le minori entrate derivanti dagli articoli 3, 6 e 12. Il parere è altresì reso con la seguente condizione, formulata ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione: all'articolo 22, dopo il comma 2, si inseriscano i seguenti: "2-bis. Ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni, il Ministro della giustizia provvede al monitoraggio delle minori entrate di cui al presente decreto-legge e riferisce, in merito, al Ministro dell'economia e delle finanze. Nel caso si verificano o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni di cui al comma 2 del presente articolo, il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro della giustizia, provvede, con proprio decreto, all'aumento del contributo unificato di cui all'articolo 19, comma 3, del presente decreto-legge, nella misura necessaria alla copertura finanziaria delle minori entrate risultanti dall'attività di monitoraggio. 2-ter. Il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce, senza ritardo, alle Camere, con apposita relazione, in merito alle cause degli scostamenti e all'adozione delle misure di cui secondo periodo del precedente comma."».

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) annuncia il voto di astensione del proprio Gruppo, richiamando le considerazioni svolte nella seduta antimeridiana di oggi.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Il presidente AZZOLLINI fa, poi, presente la necessità di procedere all'esame degli emendamenti.

Le senatrici BULGARELLI (*M5S*) e COMAROLI (*LN-Aut*) rilevano che l'assenza del rappresentante del Governo rende inopportuno avviare l'esame delle proposte emendative.

Il PRESIDENTE sospende, quindi, la seduta, in attesa dell'arrivo di un rappresentante dell'Esecutivo.

La seduta, sospesa alle ore 15,20, riprende alle ore 15,30.

Il PRESIDENTE, stante la reiterata assenza del rappresentante del Governo, toglie la seduta.

Il seguito dell'esame degli emendamenti è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 15,35.

Plenaria**289^a Seduta (2^a pomeridiana)***Presidenza del Presidente***AZZOLLINI***La seduta inizia alle ore 17,10.*

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE IN RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE N. 1428, 24, 103, 165, 180, 183, 199, 203, 219, 263, 349, 482, 500, 555, 571, 625, 716, 727, 893, 936, 1100, 1152, 1221, 1279, 1312 E 1409-A

Il presidente AZZOLLINI informa che, durante la discussione in Assemblea del disegno di legge n. 1428, 24, 103, 165, 180, 183, 199, 203, 219, 263, 349, 482, 500, 555, 571, 625, 716, 727, 893, 936, 1100, 1152, 1221, 1279, 1312 e 1409-A, recante «Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro», il Governo ha presentato l'emendamento 1.800, sul quale ha posto la questione di fiducia. L'emendamento è stato trasmesso dal Presidente del Senato, affinché, in relazione all'articolo 81 della Costituzione e nel rispetto delle prerogative costituzionali del Governo, la Commissione bilancio possa informare l'Assemblea circa i profili di copertura finanziaria.

Nel dettaglio, fa presente che, rispetto al testo approvato dalla Commissione lavoro, il maxiemendamento reca due differenze rilevanti, sotto il profilo finanziario: la prima, contenuta al comma 2, lettere a), n. 7, ove si prevede la possibilità di destinare eventuali risparmi di spesa derivanti dalla revisione degli ammortizzatori sociali al finanziamento delle finalità contenute nel maxiemendamento; la seconda modifica, contenuta nel comma 12, include la legge di stabilità tra i provvedimenti legislativi che possono contenere la copertura finanziaria degli eventuali decreti di attuazione privi, al proprio interno, della copertura medesima.

Successivamente, stante l'imminente ripresa dei lavori dell'Assemblea, toglie la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 17,15, riprende alle ore 19,15.

Il PRESIDENTE ricorda di avere già illustrato, prima della sospensione, le modifiche contenute nel maxiemendamento, rispetto al testo approvato dalla Commissione lavoro.

A beneficio dei senatori in precedenza assenti, fa quindi presente che il maxiemendamento contiene una modifica al comma 2, lettera a), n. 7, in

cui si prevede una possibile destinazione di eventuali risparmi di spesa derivanti dalla revisione degli istituti di cassa integrazione: a tale riguardo, rammenta che questa Commissione aveva espresso un parere di semplice contrarietà sull'emendamento 1.281, presentato in Assemblea, che aveva una maggiore coerenza, in quanto prevedeva la possibilità di vincolare le eventuali economie di spesa.

Una seconda modifica è contenuta nel comma 7, lettera *b*), recante un nuovo criterio di delega incentrato sulla promozione del contratto a tempo indeterminato come forma privilegiata di contratto di lavoro, in modo da renderlo più conveniente rispetto agli altri tipi di contratto sul piano degli oneri diretti e indiretti.

Altresì, il comma 7, lettera *d*), estende, rispetto al testo approvato dalla Commissione di merito, il criterio direttivo sul demansionamento, introducendo margini di intervento a livello di contrattazione collettiva anche aziendale.

La lettera *g*) del citato comma 7 reca, poi, una differenza rispetto alla versione approvata dalla Commissione lavoro, in quanto, relativamente al ricorso a prestazioni di lavoro accessorio, viene soppressa la possibilità di elevare il limite reddituale di 5.000 euro annui, che, quindi, permane come massimale.

Da ultimo, il comma 12, recante una clausola di salvaguarda atecnica volta a garantire la copertura dei decreti attuativi, precisa, sempre rispetto al testo approvato dalla Commissione di merito, che tra i provvedimenti legislativi preposti a stanziare le occorrenti risorse finanziarie per la copertura dei decreti citati, rientri, come è ovvio, anche la legge di stabilità.

Sul piano strettamente finanziario, osserva, quindi, che soltanto la prima modifica, riguardante il comma 2, lettera *a*), n. 7, merita una riflessione più approfondita, in quanto, pur non rappresentando una violazione dell'articolo 81 della Costituzione, essa non risulta pienamente conforme al principio generale della contabilità pubblica, in base al quale risparmi di spesa non preventivati devono costituire economie: proprio per questo motivo, sull'analogo emendamento 1.281, già citato in precedenza, questa Commissione aveva espresso un parere di contrarietà semplice.

La senatrice LEZZI (*M5S*) interviene su quest'ultimo profilo, manifestando preoccupazione circa il rischio che eventuali economie di spesa non vengano destinate al finanziamento degli ammortizzatori sociali.

La senatrice CATALFO (*M5S*) fa presente come l'universalizzazione dell'assicurazione sociale per l'impiego (ASPI) determini evidenti oneri finanziari.

Il senatore SANTINI (*PD*) rileva come la modifica di cui al comma 2, lettera *a*), n. 7, abbia come finalità proprio quella di utilizzare eventuali risparmi di spesa per rafforzare il sistema degli ammortizzatori sociali.

Il PRESIDENTE fornisce ulteriori spiegazioni sugli effetti della previsione recata dal citato comma 2, lettera *a*), n. 7, ribadendo che la possibilità di destinare eventuali risparmi di spesa per ulteriori finalità come quella del finanziamento degli ammortizzatori sociali, rappresenti un'attuazione del principio contabilistico in base al quale anche i risparmi non previsti devono andare in economia.

Il senatore URAS (*Misto-SEL*) ritiene che la clausola di salvaguardia atecnica di cui al comma 12 possa, in sede applicativa, collidere con criteri direttivi come quelli di cui alla lettera *b*) del comma 2, che prevedono un'estensione dell'ambito applicativo dell'ASPI, la cui mancata attuazione potrebbe determinare forti tensioni sociali.

Il PRESIDENTE ritiene che la clausola di salvaguardia possa prevenire eventuali scostamenti rispetto a previsioni di spesa prive di un tetto massimo.

La senatrice BULGARELLI (*M5S*) paventa il rischio, a seguito della modifica al comma 12 inserita dal maxi-emendamento, che numerose aspettative vengano scaricate interamente sulla legge di stabilità.

Il senatore CRIMI (*M5S*) ritiene che il criterio direttivo contenuto nel comma 7, lettera *b*), sulla promozione del contratto a tempo indeterminato come forma privilegiata del contratto di lavoro, determini un onere di difficile quantificazione.

Lamenta, altresì, l'insufficienza della clausola di salvaguardia atecnica prevista dal comma 12, rispetto a numerosi principi e criteri direttivi che introducono posizioni giuridiche di diritto soggettivo.

Il senatore SANTINI (*PD*) rileva come il criterio di cui al comma 7, lettera *b*), rappresenti il tipico caso in cui il legislatore delegato potrà introdurre forme di agevolazione volte a favorire il ricorso al contratto a tempo indeterminato, penalizzando contestualmente, sul piano fiscale o contributivo, il ricorso a diverse tipologie contrattuali.

In assenza di ulteriori richieste di intervento, il PRESIDENTE preannuncia, quindi, che riferirà all'Assemblea sui profili di carattere finanziario emersi nel corso del dibattito.

La seduta termina alle ore 19,55.

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 8 ottobre 2014

Plenaria

140^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Baretta.

La seduta inizia alle ore 9.05.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di tassazione dei tabacchi lavorati, dei loro sucedanei, nonché di fiammiferi (n. 106)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1 e 13 della legge 11 marzo 2014, n. 23. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso il 4 settembre.

In riferimento alle audizioni concernenti i contenuti dello schema di decreto legislativo in titolo svolte nell'ambito dell'indagine conoscitiva sugli organismi della fiscalità e sul rapporto tra contribuente e fisco, la relatrice CHIAVAROLI (*NCD*) enuclea alcuni temi di particolare interesse da porre all'attenzione della Commissione ai fini della predisposizione del parere. Menziona innanzitutto, in quanto questioni di fondo, la disciplina della tassazione sui diversi prodotti per il fumo elettronico, la composizione dell'accisa, da intendere come migliore combinazione di componente specifica e componente *ad valorem*, nonché la scelta di più efficaci strumenti per il contrasto del contrabbando e della contraffazione. Sul primo aspetto, pur prendendo atto dei chiarimenti forniti dal Direttore dell'Agenzia delle Dogane, rimane ancora impregiudicata la valutazione degli effetti del riordino dell'accisa sul settore produttivo e commerciale. In merito al secondo aspetto, appare condivisibile il punto di equilibrio prospet-

tato dal Governo. In merito al contrasto del contrabbando, auspica un ulteriore approfondimento della problematica dei contrassegni e delle etichettature. Rileva successivamente come dalla citata procedura informativa siano emersi ulteriori aspetti meritevoli di approfondimento, quali il commercio al dettaglio dei tabacchi per inalazione senza combustione, le previsioni vigenti circa la soglia minima di volume d'affari per il rinnovo dell'autorizzazione alla vendita dei tabacchi nei piccoli centri e gli obblighi di presentazione di garanzie fideiussorie sui depositi di tabacchi, che appaiono risultare penalizzanti per le imprese di dimensioni minori.

Il presidente Mauro Maria MARINO ringrazia la relatrice e fa presente l'opportunità di concludere l'esame in tempi brevi, nonché di giungere a conclusioni il più possibile condivise con la Commissione finanze della Camera, allo scopo di conferire la massima valenza all'apporto parlamentare nel confronto con il Governo.

Il senatore CARRARO (*FI-PdL XVII*) ritiene utile tenere conto dei sistemi di imposizione sul fumo elettronico adottati negli altri Stati membri dell'Unione europea. Segnala inoltre l'opportunità di una valutazione degli aspetti fiscali alla luce delle più aggiornate conoscenze sugli effetti sulla salute dei nuovi prodotti, peraltro in fase di rapida evoluzione.

Il presidente Mauro Maria MARINO rammenta la sussistenza di dubbi sollevati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, posto che i dati di cui si dispone attualmente non possono essere ritenuti sufficienti.

La senatrice BELLOT (*LN-Aut*), dopo aver richiamato il rischio del ricorso al mercato illegale associato a scelte volte a ridurre la competitività delle sigarette appartenenti alle fasce di prezzo più economiche, sottolinea la necessità di una visione complessiva della fiscalità sui tabacchi e sui nuovi prodotti da fumo, che tenga conto, oltre che delle mere esigenze di gettito, degli effetti di ordine sanitario.

Il senatore SCIASCIA (*FI-PdL XVII*) sottolinea che la tassazione delle sigarette elettroniche non può prescindere dalla minore dannosità rispetto alle sigarette tradizionali. Rileva inoltre che l'adozione del criterio di equivalenza (ancorché approssimativo) tra sigarette elettroniche e quelle tradizionali risponde al problema di quantificare il valore dell'imposta senza che si sia verificata prima la sussistenza o meno della fattispecie imponibile.

La senatrice BIGNAMI (*Misto-MovX*) considera imprescindibile, al fine di un'oculata modulazione dei carichi fiscali, procedere a una classificazione precisa delle diverse categorie di prodotti, sulla base in particolare degli effetti sulla salute.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente Mauro Maria MARINO avverte che la seduta pomeridiana di oggi, già convocata alle ore 14,30, avrà inizio alle ore 14,45.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,25.

Plenaria**141^a Seduta (pomeridiana)**

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Baretta.

La seduta inizia alle ore 15,10.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di tassazione dei tabacchi lavorati, dei loro succedanei, nonché di fiammiferi (n. 106)**

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1 e 13 della legge 11 marzo 2014, n. 23. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Intervenendo in discussione generale, il senatore VACCIANO (M5S) rileva che la concreta impossibilità di rimodulare la tassazione sui tabacchi garantendo la neutralità della manovra rispetto alle dinamiche del mercato comporta la necessità di focalizzare l'attenzione sugli obiettivi di tutela della salute pubblica e di tenuta del gettito. In considerazione delle peculiarità del mercato delle sigarette auspica che l'ordinamento possa disporre di meccanismi flessibili per modulare la struttura dell'accisa sulla base degli effetti di volta in volta constatati, per quanto appaia preferibile puntare sull'incremento della componente specifica, in modo di massimizzare i risultati rispetto ai summenzionati obiettivi della leva fiscale. Per quanto riguarda l'accisa sui prodotti per il fumo elettronico nota la mancanza di un parametro oggettivo per stabilire l'equivalenza con le sigarette, così che la

questione dovrebbe essere affrontata sulla base di un confronto con le parti interessate. Ulteriori elementi critici sono costituiti dalla possibilità di ciascun consumatore di reperire presso fornitori esteri i liquidi per le sigarette elettroniche, che peraltro possono divenire oggetto di attività di autoproduzione. Rileva quindi come non sia stato sufficientemente messo in evidenza come l'effetto di sostituzione abbia determinato un notevole incremento del consumo di tabacco trinciato.

La senatrice GUERRA (*PD*) considera l'impianto dello schema di decreto legislativo adeguatamente equilibrato, tenuto conto in particolare delle previsioni sull'onere fiscale minimo e del livello dell'incremento della componente specifica dell'accisa. Osserva quindi che il provvedimento consente l'adozione di ulteriori modalità di contrasto alla contraffazione e dopo aver posto in evidenza l'estraneità alla delega fiscale del tema dei permessi al commercio delle sigarette per le piccole rivendite poste nei centri minori, rileva la carenza di indicazioni univoche ed esaustive in relazione ai criteri per la determinazione dell'equivalenza tra le sigarette e i prodotti per il fumo elettronico. Nel riconoscere l'opportunità di disporre di adeguati margini di flessibilità ritiene infine preferibile procedere a una valutazione circa la possibilità di limitare la discrezionalità di cui dispone il direttore dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli nella modulazione delle aliquote.

Il presidente Mauro Maria MARINO fa presente che le sigarette destinate alla vendita nelle farmacie non sono soggette ad accisa in quanto considerate presidi sanitari e che ciò legittima dubbi in merito al trattamento fiscale differenziato rispetto alle sigarette elettroniche.

Il sottosegretario BARETTA segnala in replica il favore del Governo rispetto all'obiettivo di una convergenza tra le Commissioni dei due rami del Parlamento, formulando altresì l'auspicio che i pareri vengano approvati prima dell'inizio della sessione di bilancio. Fa poi presente che con lo schema di decreto legislativo in esame il Governo ha inteso raggiungere il migliore equilibrio possibile tra esigenze diverse, con l'obiettivo di massimizzare risultati sui piani sanitario e finanziario. Quanto alle scelte compiute relativamente al fumo elettronico osserva che il Governo ha tenuto presente l'unico riferimento attendibile, consistente nel rapporto stilato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, che non ha escluso la possibilità di effetti negativi sulla salute; riconosce peraltro come nell'ambito dell'Unione europea non siano previste forme di imposizione sulle sigarette elettroniche. Prosegue notando come in forza dell'Atto del Governo n. 106 la disciplina nazionale concernente la tracciabilità dei prodotti per il fumo sia destinata a recepire i rigorosi criteri disposti dalla direttiva co-

munitaria in materia. Conclude rilevando come, fatti salvi gli equilibri cui si è pervenuti, restano margini di approfondimento riguardanti un eventuale ulteriore incremento della componente specifica dell'accisa e l'imposizione sui prodotti per il fumo elettronico.

Il presidente Mauro Maria MARINO sottolinea l'impegno della Commissione a esprimere il proprio parere in tempi celeri e contestualmente alla procedura in corso presso la Camera; invita quindi i Gruppi e la relatrice ad approfondire le questioni da ultimo menzionate dal rappresentante del Governo in un'ottica di raccordo con la Commissione finanze della Camera.

La relatrice CHIAVAROLI (*NCD*) dichiara la propria apertura nei confronti dei contributi provenienti dai commissari, in ragione della riconosciuta opportunità di un'attenta ponderazione delle questioni relative alla struttura dell'accisa e della tassazione del fumo elettronico. Rileva infine come lo schema di decreto legislativo in esame sia neutrale quanto agli effetti sul consumo del tabacco trinciato, in quanto succedaneo delle sigarette, tenuto conto degli aumenti della tassazione prevista.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di semplificazione fiscale e dichiarazione dei redditi precompilata (99-bis)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1, comma 7, e 7 della legge 11 marzo 2014, n. 23. Esame e rinvio)

In merito all'assegnazione dell'Atto del Governo n. 99-bis il PRESIDENTE ricorda che la procedura di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 11 marzo 2014, n. 23, prevede che il Governo ritrasmetta al Parlamento gli schemi di decreto legislativo previsti dalla legge di delega fiscale, al fine della valutazione delle motivazioni rispetto all'accoglimento o meno delle indicazioni espresse dalle Commissioni competenti sull'originario schema di decreto legislativo. Fa presente infine che il termine per la conclusione dell'esame è il 16 ottobre.

Ha quindi la parola il relatore Gianluca ROSSI (*PD*), il quale rileva che il mancato accoglimento di osservazioni e condizioni contemplate nei pareri delle Commissioni parlamentari competenti è stato motivato con chiarezza dal Governo nella redazione dell'Atto in esame. Dopo aver formulato l'auspicio che la Commissione provveda in tempi rapidi ad approvare il proprio parere, mette a disposizione un testo contenente la descrizione delle singole disposizioni oggetto di esame, esprimendo apprezzamento per il testo a fronte predisposto dal Servizio Studi.

Il presidente Mauro Maria MARINO rileva l'importanza del provvedimento e riconosce l'opportunità di uno svolgimento rapido dell'esame,

sottolineando l'utilità del documento di raffronto tra il testo originariamente esaminato e il nuovo testo preparato dal Servizio Studi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,50.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 8 ottobre 2014

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 124

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Orario: dalle ore 9 alle ore 9,30

*AUDIZIONI INFORMALI IN MERITO ALL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE N. 322 E
CONNESSI (STATIZZAZIONE EX ISTITUTI MUSICALI PAREGGIATI)*

Plenaria

130^a Seduta

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la
ricerca Angela D'Onghia.*

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(1577) Riorganizzazione delle Amministrazioni pubbliche

(Parere alla 1^a Commissione. Esame e rinvio)

La relatrice Elena FERRARA (PD) premette che il disegno di legge in titolo reca una complessiva riorganizzazione delle Amministrazioni

pubbliche, impattando pertanto anche sui settori di riferimento. Riferisce peraltro che la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza (DEF), attualmente all'esame della Commissione, qualifica il disegno di legge in titolo come un «collegato» alla imminente manovra di bilancio 2015-2017. Nel ritenere assai vasto l'ambito di azione, rende noto che la 1^a Commissione ha avviato anche un'apposita indagine conoscitiva sull'istruttoria legislativa.

In via generale, segnala che l'articolo 1 delega il Governo ad adottare decreti legislativi inerenti le modalità di erogazione dei servizi ai cittadini, in modo da assicurare la totale accessibilità delle informazioni e dei documenti in possesso presso le pubbliche Amministrazioni. Dopo aver brevemente elencato i principi e criteri direttivi della delega, sottolinea che tutte le Amministrazioni, entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della legge, effettuano una ricognizione dei procedimenti amministrativi di propria competenza, indicandone le fasi, i responsabili, la durata e il livello di digitalizzazione. Parallelamente, le Amministrazioni elaborano, aggiornano e pubblicano, sui propri siti, manuali delle procedure che descrivono le modalità del relativo svolgimento. Segnala in merito che, ove esse non adempiano a tali prescrizioni (ricognizione e manuali delle procedure), non possono procedere a nuove assunzioni a tempo indeterminato. Fa notare del resto che tali previsioni sono in linea con gli obiettivi di digitalizzazione, semplificazione e snellimento annunciati dal ministro Stefania Giannini nelle Linee guida sulla scuola, in cui si annuncia la predisposizione di un unico provvedimento «sblocca scuola», che dovrebbe anche portare all'adozione di un nuovo Testo unico sulla scuola. Ritiene pertanto che, sul fronte scolastico, il Dicastero stia già procedendo nella direzione enunciata dal disegno di legge in titolo, mentre analogo percorso non pare emergere con riguardo all'università e alla ricerca.

Illustra poi gli articoli 2 e 3, recanti modifiche in materia, rispettivamente, di conferenza di servizi e di silenzio assenso tra Amministrazioni. A tale ultimo riferimento, precisa che il termine generale per l'acquisizione di eventuale assenso, concerto o nulla osta è di trenta giorni, mentre nel caso in cui siano coinvolte Amministrazioni preposte, fra l'altro, alla tutela dei beni culturali, tale termine è di sessanta giorni, decorso il quale l'assenso, il concerto o il nulla osta si intende acquisito. Evidenzia però che in via ordinaria il termine decorre «dal ricevimento del provvedimento, compiutamente istruito, da parte dell'Amministrazione procedente», mentre nel secondo caso il termine di sessanta giorni decorre «dal ricevimento della richiesta». Domanda pertanto se tale diversa formulazione testimoni un volontà precisa o se si tratti di una fattispecie analoga: in tale ultima ipotesi, andrebbe a suo avviso allineata la terminologia impiegata.

Si sofferma indi anche sugli articoli 4, 5 e 6, che riguardano la segnalazione certificata di inizio attività, l'autotutela e le disposizioni sull'anticorruzione, nonché sull'articolo 7 concernente la riorganizzazione dell'Amministrazione dello Stato, a livello sia centrale che periferico, inclusi gli enti pubblici non economici nazionali.

Invita poi a prestare particolare attenzione all'articolo 8, che reca le definizioni di pubblica Amministrazione, secondo una precisa diversificazione di livelli di governo e di funzioni. Si interroga preliminarmente se dette definizioni sostituiscano, dalla data di entrata in vigore della legge, quella di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001, che inseriva tra le Amministrazioni pubbliche, per quanto di interesse della 7^a Commissione, anche le scuole, le università e gli enti pubblici non economici. La relatrice è dell'opinione per cui andrebbe anzitutto chiarito il rapporto con il decreto legislativo del 2001, tanto più che proprio la definizione di Amministrazioni pubbliche in esso prevista è usata quale parametro per individuare i soggetti di cui all'articolo 1, sottoposti – come si è detto – a precisi adempimenti. Ciò è ancor più necessario se si considera che il comma 4 dell'articolo 8 in commento mantiene espressamente ferme alcune definizioni di Amministrazioni pubbliche a fini contabili.

Dà indi conto della definizione *ad hoc* di «amministrazioni di istruzione e cultura», prevista all'articolo 8, che include: scuole statali di ogni ordine e grado; università statali; istituti di istruzione universitaria ad ordinamento speciale; istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM); istituzioni educative pubbliche (in proposito la relatrice si domanda se siano inclusi i nidi); enti pubblici nazionali di ricerca; archivi, musei, biblioteche dello Stato e delle amministrazioni territoriali.

Rileva che queste «amministrazioni di istruzione e cultura» rientrano più in generale nella categoria di «amministrazioni pubbliche», mentre si distinguono dagli «organismi privati di interesse pubblico» i quali, per quanto di interesse, includono fra l'altro: scuole paritarie; università non statali; istituzioni non statali dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM); soggetti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria; federazioni sportive; consorzi cui aderiscono amministrazioni pubbliche e privati.

Da un confronto tra la definizione di «amministrazioni di istruzione e cultura» e quella di «organismi privati di interesse pubblico» emergono a suo giudizio alcune perplessità. Innanzitutto, ella osserva che nella prima definizione non è compresa la ricerca, che nei fatti connota invece l'attività delle università statali e degli enti pubblici nazionali di ricerca, espressamente menzionati. Ne deriva dunque una definizione non del tutto inclusiva delle fattispecie in essa previste.

Ritiene tuttavia che, a monte, non sia del tutto coerente la separazione tra istituti scolastici, universitari e dell'AFAM in ragione del loro finanziamento: da un lato si trovano quelli statali e dall'altro quelli non statali, mentre ormai essi vanno annoverati come autonomie funzionali, svolgenti tutti la medesima funzione. Non si spiega pertanto la presunta volontà di creare un trattamento separato, che potrebbe preludere ad un diverso inquadramento giuridico, tanto più che la legislazione vigente con riferimento sia alla scuola che all'università e all'AFAM parla di un unico sistema, indipendentemente dalla provenienza delle risorse. Per evitare il rischio di un trattamento differenziato, segnala che, in merito

alle università, il Consiglio universitario nazionale (CUN), la Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI) e il Coordinamento delle università non statali, nelle audizioni svolte presso la 1^a Commissione, hanno chiesto di assimilare le categorie. Afferma peraltro che, ove si mantenesse la distinzione, si dovrebbe quantomeno specificare che tra le prime rientrano le istituzioni dell'AFAM statali, analogamente a quanto precisato per le università. Pone inoltre un interrogativo circa la collocazione delle scuole paritarie pubbliche, come quelle di proprietà dei comuni, che difficilmente potrebbero essere inserite tra gli «organismi privati di interesse pubblico», mentre più correttamente rientrerebbero a suo avviso nelle «amministrazioni di istruzione e cultura». Se così fosse, reputa necessario colmare tale lacuna specificando eventualmente che tra gli «organismi privati di interesse pubblico» rientrano le scuole paritarie private, benché – ribadisce – tale distinzione non giova all'unitarietà del sistema. Si stabilisce comunque che con successivo regolamento è redatto un elenco per ciascuna delle definizioni suesposte, aggiornato annualmente.

Dà altresì conto dell'articolo 9, sulle camere di commercio, nonché dell'articolo 10 che delega il Governo ad adottare decreti legislativi in materia di dirigenza pubblica, sotto molteplici profili. Per le competenze della 7^a Commissione, segnala l'esclusione della dirigenza scolastica dall'istituendo ruolo unico della dirigenza; la dirigenza scolastica non viene neanche menzionata nella parte relativa all'accesso, che prevede il corso-concorso e il concorso gestiti dalla Scuola nazionale dell'amministrazione. Invita pertanto il Governo a chiarire se la disciplina della dirigenza scolastica sarà oggetto di un provvedimento ad *hoc*, tenuto conto che nelle Linee guida su «La buona scuola» il Ministero ha espressamente annunciato il corso-concorso gestito dalla Scuola nazionale dell'amministrazione per il reclutamento dei presidi, che lascerebbe presupporre un'uniformità di trattamento con il resto della dirigenza. Reputa in effetti che la dirigenza scolastica, benché assai tipizzata, rientri a pieno titolo nella dirigenza pubblica. Fa notare inoltre che tutti i dirigenti avranno obblighi formativi annuali che potranno essere adempiuti anche presso istituzioni universitarie.

Illustra poi l'articolo 11, dedicato alla conciliazione dei tempi di vita e lavoro nelle Amministrazioni pubbliche, anche attraverso la stipula di convenzioni tra le amministrazioni e asili nido, nonché l'organizzazione di servizi di supporto alla genitorialità aperti nei periodi di chiusura scolastica.

In ultima analisi, segnala l'articolo 12, che delega il Governo ad adottare decreti legislativi in materia, fra l'altro, di lavoro alle dipendenze delle Amministrazioni pubbliche, e l'articolo 13 che detta principi e criteri direttivi specifici per l'attuazione della predetta delega. A tale riguardo, appare a suo giudizio opportuno esplicitare meglio se tale disciplina comprende anche il personale della scuola.

Il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(322) Manuela GRANAIOLA ed altri. – *Norme per la statizzazione degli istituti musicali pareggiati*

(934) TORRISI ed altri. – *Disposizioni per la statizzazione degli ex Istituti musicali pareggiati*

(972) Stefania GIANNINI. – *Disposizioni per la statizzazione degli Istituti musicali pareggiati*

(1616) MARCUCCI. – *Norme per la statizzazione degli ex Istituti musicali pareggiati*

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 322, 934 e 972, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 1616 e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, da ultimo rinviato nella seduta del 1° ottobre scorso con riferimento ai disegni di legge nn. 322, 934 e 972.

Il relatore MARTINI (*PD*), nel ricordare che è in corso un ciclo di audizioni relative ai disegni di legge nn. 322, 934 e 972, comunica che è stato assegnato alla Commissione il disegno di legge n. 1616 a firma del presidente Marcucci. Tale testo presenta temi analoghi ai disegni di legge già all'esame e prospetta soluzioni in parte diverse e in parte simili. Propone perciò di abbinare l'esame del predetto disegno di legge al seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 322, 934 e 972.

Con riferimento alle ulteriori audizioni da svolgere, ritiene opportuno sentire un'unica rappresentanza dei Conservatori e acconsente all'audizione del Coordinamento 15 maggio 1930, benché esso abbia una composizione alquanto variegata. Reputa peraltro che, dopo tali soggetti, debbano essere concluse le audizioni onde individuare una soluzione normativa efficace per il prosieguo dell'*iter*.

La Commissione conviene quindi sulla proposta di abbinare l'esame del disegno di legge n. 1616 al seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 322, 934 e 972.

Il PRESIDENTE comunica infine che i rappresentanti dei sindacati FLC CGIL, CISL Università e UIL RUA, auditi oggi dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi con riferimento ai disegni di legge in titolo, hanno consegnato una documentazione che, unitamente agli ulteriori materiali che perverranno in un secondo momento, sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

(361) RANUCCI e PUGLISI. – Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 23 settembre, nel corso della quale – ricorda il PRESIDENTE – erano stati illustrati tutti gli emendamenti, pubblicati in allegato al resoconto di quella seduta, su cui la relatrice e il rappresentante del Governo avevano reso il loro parere.

Riferisce peraltro che, a seguito delle decisioni assunte in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, era stata formalmente avanzata la richiesta a tutti i Capigruppo di acquisire il relativo consenso al trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante. In proposito, rende tuttavia noto che il Gruppo Movimento 5 Stelle ha manifestato la propria contrarietà a procedere in sede deliberante e pertanto l'esame proseguirà in via ordinaria.

La relatrice IDEM (PD) presenta i nuovi emendamenti 1.2, 2.6 e 3.4 a sua firma, pubblicati in allegato, che recepiscono questioni emerse durante la fase istruttoria. Le prime due proposte emendative estendono infatti il limite dei due mandati anche alle strutture territoriali tanto del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), quanto delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate. La proposta 3.4 prevede invece che anche le federazioni sportive nazionali e le discipline sportive associate adeguino i loro statuti a seguito delle modifiche statutarie del CONI.

Il PRESIDENTE fa presente che su tali emendamenti dovrà essere acquisito l'orientamento del Governo.

Il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2-bis) Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014 e connessi allegati

(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore CONTE (NCD) riferisce che l'atto in titolo dà conto dello stato di avanzamento delle misure previste e/o avviate rispetto al Documento di economia e finanza (DEF) presentato lo scorso aprile. In via generale, rileva che la crescita moderatamente positiva ipotizzata per il 2014 va rivista al ribasso, come recita l'atto, per una molteplicità di ragioni. Per far fronte a tale circostanza, il Governo punta ad una serie di riforme strutturali, il cui orizzonte di attuazione coincide con l'Agenda «Mille giorni». Per gli ambiti di interesse, segnala l'intenzione dell'Esecutivo di puntare all'investimento nel capitale umano, con particolare riferimento

alla riforma del sistema educativo e al sostegno dell'attività di ricerca e sviluppo.

Invita poi a prestare particolare attenzione all'individuazione dei provvedimenti che l'Esecutivo qualifica come «collegati» alla prossima manovra di bilancio 2015-2017, essendo dunque funzionali alla sua realizzazione: tra questi è annoverato un imminente disegno di legge di riforma dei settori del cinema e dello spettacolo dal vivo. In proposito, chiede al Governo di esplicitare meglio le tempistiche e i contenuti di tale proposta legislativa, che del resto ha sempre rappresentato per la 7^a Commissione, nelle diverse legislature, un tema di indubbio rilievo.

Senza soffermarsi sullo scenario macroeconomico descritto nel Documento, che certifica comunque una fase di stagnazione, evidenzia che l'Esecutivo intende avvalersi della flessibilità concessa dalla legislazione nazionale e dai regolamenti europei per attuare alcuni interventi strutturali, quali, fra l'altro, l'istruzione e gli incentivi alla ricerca. Riepiloga inoltre i provvedimenti finora attuati dal Governo che, come è noto, hanno impattato direttamente o indirettamente sui comparti di competenza, introducendo ad esempio misure per l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, l'esclusione dal patto di stabilità delle spese che i Comuni destinano all'edilizia scolastica, nonché gli incentivi fiscali per chi effettua erogazioni liberali in cultura.

Fa presente peraltro che l'Europa ha rivolto specifiche «raccomandazioni» all'Italia, unitamente ad altri Paesi dell'Unione, in base a ciascuna situazione macroeconomica e di bilancio. Dopo aver precisato che l'Italia è stata destinataria di un monitoraggio «rafforzato», perchè i suoi squilibri sono stati ritenuti eccessivi, sottolinea che ad ogni raccomandazione il Governo ha risposto con precise azioni, che fanno parte di un periodo almeno triennale e riguardano il profilo sia istituzionale che amministrativo. Per quanto concerne le materie di interesse della 7^a Commissione, pone in luce l'obiettivo istituzionale della cosiddetta «sfida educativa», che include gli interventi sulla cultura e soprattutto sulla scuola.

Illustra quindi la raccomandazione rivolta all'Italia inerente l'istruzione e la formazione, finalizzata a: rendere operativo il sistema nazionale di valutazione degli istituti scolastici; accrescere l'apprendimento basato sul lavoro e rafforzare l'istruzione terziaria professionalizzante; istituire un registro nazionale delle qualifiche; assicurare che i finanziamenti pubblici premiano la qualità dell'istruzione superiore e della ricerca. In risposta a tale raccomandazione, rende noto che, ai fini della valutazione, a luglio 2015 ogni scuola realizzerà, con il sostegno del Ministero e la collaborazione dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema di istruzione (INVALSI), il proprio rapporto di autovalutazione, realizzato sulla base di un *format* unitario e reso pubblico sulla piattaforma *on line* del Ministero «Scuola in Chiaro». Dopo aver menzionato anche l'avvio di percorsi rivolti a dirigenti scolastici e docenti referenti per la valutazione di istituto, puntualizza che, per l'attuazione del piano di miglioramento, le scuole potranno avvalersi dell'aiuto dell'Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa (INDIRE). Riferisce altresì che

alla fine del triennio (anno scolastico 2016-2017) le scuole diffonderanno i risultati raggiunti rispetto agli obiettivi di miglioramento programmati e che, entro dicembre 2014, l'INVALSI definirà gli indicatori per la valutazione dei dirigenti scolastici. Sottolinea poi che, a partire dall'anno scolastico 2015-2016, nuclei di valutazione formati da ispettori ministeriali ed esperti di settore visiteranno ogni anno fino ad un massimo del 10 per cento di istituti. Ricorda peraltro che a settembre 2014 è stato presentato il piano «La Buona Scuola», sottoposto alla consultazione pubblica dal 15 settembre al 15 novembre, su cui anche la 7^a Commissione sta valutando un'eventuale iniziativa di indirizzo al Governo.

In merito all'apprendimento basato sul lavoro, fa presente che è stato introdotto un regime di apprendistato sperimentale sul posto di lavoro per gli studenti del quarto e quinto anno delle scuole secondarie. È stato inoltre previsto il finanziamento delle ore di apprendimento sul posto di lavoro obbligatorio negli ultimi tre anni di ogni scuola tecnica e professionale, nell'ottica di migliorare il rapporto scuola-industria e di ridurre gli oneri amministrativi delle imprese. Sono stati elaborati anche programmi di formazione professionalizzata «scuola-bottega» (scuole in collaborazione con gruppi di artigiani) e «scuola-impresa» (scuole che vendono i loro prodotti). Ad agosto 2014 – prosegue il relatore – è stato peraltro approvato in sede di Conferenza Unificata un accordo inerente la definizione dei criteri del sistema di monitoraggio nazionale degli esiti dei percorsi di istruzione tecnica superiore (ITS).

In ordine alle qualifiche, ricorda che già nel 2013 è stato introdotto il diritto all'apprendimento permanente e la certificazione delle competenze, per garantire alla formazione maggiore pertinenza e spendibilità, nazionale e comunitaria, in rapporto ai fabbisogni professionali. Riepiloga in proposito gli elementi centrali di tale misura quali: l'implementazione del Repertorio nazionale delle qualificazioni, riferimento unitario per la certificazione delle competenze acquisite dalle persone, organizzato in 24 settori economico-professionali e articolato negli 8 livelli del Quadro Europeo delle Qualifiche (EQF); la definizione di *standard* minimi di certificazione validi per tutte le Amministrazioni centrali e regionali, che hanno titolarità nel rilascio di titoli di studio e qualificazioni professionali. Rileva del resto che l'operatività della certificazione delle competenze, nell'ambito dei sistemi della formazione professionale regionale, è una delle condizioni *ex ante* per l'avvio dei programmi operativi dei fondi strutturali europei per il periodo 2014-2020. A tal fine, comunica che è stato condiviso e avviato un cronoprogramma di lavoro interistituzionale volto ad assicurare, entro novembre 2014, un riferimento unitario e operativo per il riconoscimento a livello nazionale delle qualificazioni regionali e delle relative competenze. Rende noto altresì che, a settembre 2014, 11 Regioni risultano essersi dotate di un proprio repertorio regionale di qualificazioni, in 8 Regioni e province autonome il repertorio è in corso di definizione, mentre in 2 Regioni la definizione non risulta essere stata avviata.

Sul fronte dei finanziamenti pubblici nel mondo della scuola, dell'università e della ricerca, richiama l'elaborazione, da parte del Governo, di

una politica della ricerca coerente con le necessità e potenzialità di sviluppo competitivo italiano e in linea con *Horizon 2020*. Al riguardo, è in fase di pubblicazione il Programma nazionale della ricerca (PNR), che tiene insieme coerentemente i documenti di programmazione già elaborati: le Strategie nazionale e regionali di specializzazione intelligente, il Piano operativo nazionale della ricerca e il Piano per le infrastrutture di ricerca.

Nella Nota di aggiornamento, precisa il relatore, si pone l'accento anche sulla prossima emanazione del decreto di riparto del Fondo di finanziamento ordinario (FFO) delle università per il 2014, che prevede l'allocazione di una parte dei fondi (18 per cento) in base alla valutazione dei risultati raggiunti. Rammenta altresì che sono stati messi a disposizione 3,7 milioni di euro a favore di iniziative per la diffusione della cultura scientifica, per l'attivazione di nuove istituzioni e città-centri delle scienze e delle tecniche e per attività di formazione ed aggiornamento professionale necessarie per la gestione dei musei. Segnala inoltre che il Ministero dell'economia e delle finanze e la Banca europea degli investimenti (BEI) hanno firmato un accordo per attivare progetti in ricerca e sviluppo e un accordo quadro per sostenere la realizzazione di infrastrutture, promuovere il credito a studenti universitari e favorire l'occupazione giovanile. La prima iniziativa consiste nell'impiego di 100 milioni del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese (PMI) per coprire i rischi di prima perdita in progetti di ricerca e sviluppo di imprese di qualunque dimensione, grazie ai quali la BEI attiverà un portafoglio di prestiti di 500 milioni.

Sottolinea peraltro che, al fine di promuovere l'innovazione diffusa, tramite l'agevolazione di progetti di ricerca e sviluppo di piccola e media dimensione nei settori tecnologici individuati nel programma quadro comunitario *Horizon 2020*, si prevede di utilizzare il nuovo Fondo per la crescita sostenibile, per un ammontare di 300 milioni, nonché l'agevolazione di progetti di ricerca e sviluppo, di importo compreso fra 800.000 e 3 milioni di euro.

Fa presente che la Nota di aggiornamento è corredata di tre Allegati, il primo riguardante le relazioni sulle spese di investimento e sulle relative leggi pluriennali, il secondo sul piano di rientro verso l'Obiettivo di medio periodo, e il terzo sul programma strategico delle infrastrutture. Dei tre, l'Allegato I ha dei margini di interesse anche per la 7^a Commissione, in quanto reca un quadro di sintesi dei Dicasteri di riferimento. I contenuti dell'Allegato I riguardano quindi, per ciascuna Amministrazione: le relazioni programmatiche sulle spese di investimento per ogni missione di spesa; le relazioni sullo stato di attuazione delle relative leggi pluriennali; i quadri riassuntivi delle leggi di spesa a carattere pluriennale; la ricognizione dei contributi pluriennali iscritti nel bilancio dello Stato.

Per quanto riguarda i Ministeri di riferimento, segnala in sintesi che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha censito 2 relazioni programmatiche sulle spese di investimento, 5 autorizzazioni di leggi pluriennali e 32 contributi pluriennali, mentre per il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo si registrano 3 relazioni programmati-

che sulle spese di investimento, 5 leggi pluriennali e 35 contributi pluriennali. Riferisce poi sinteticamente che per il 56 per cento dei programmi di cui si dà conto nelle relazioni dei Ministeri si ritiene adeguata l'entità delle risorse assegnate da autorizzazioni di spesa di natura pluriennale, mentre per il 44 per cento dei programmi risultano necessari ulteriori stanziamenti: tra questi, rileva che il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo reputa indispensabili nuovi finanziamenti, con particolare riguardo alla missione n. 21, «Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali e paesaggistici».

Sul piano dello stato di avanzamento delle attività descritte nelle relazioni programmatiche, evidenzia che per la missione n. 23, «Istruzione universitaria», non vi sono ritardi, mentre nella missione n. 17, «Ricerca e innovazione», si sconta un 17 per cento di attività ancora da avviare. Quanto alla sopracitata missione n. 21, vi è la totalità delle misure avviate.

Volendo richiamare alcune indicazioni emerse nelle relazioni programmatiche, sottolinea che il Dicastero dell'istruzione, pur prevedendo la piena realizzazione delle risorse assegnate, ha auspicato il rifinanziamento dei fondi per la missione «Ricerca e innovazione», per assicurare la prosecuzione delle attività del programma «Ricerca scientifica e tecnologica di base anche per una più efficace partecipazione alle iniziative dei Programmi Quadro dell'Unione europea. Il Dicastero dei beni culturali ha invece posto l'accento sulla inadeguatezza e sul progressivo impoverimento del complesso dei finanziamenti.

Avviandosi alla conclusione, precisa che in merito alle leggi pluriennali, solo l'1,388 per cento delle risorse è attribuito al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo lo 0,005 per cento e che, relativamente alla distribuzione dei contributi pluriennali, all'Istruzione è attribuito l'1,02 per cento delle risorse e ai Beni culturali lo 0,7 per cento.

Il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(1569) Deputato DISTASO ed altri. – Istituzione del «Premio biennale di ricerca Giuseppe Di Vagno» e disposizioni per il potenziamento della biblioteca e dell'archivio storico della Fondazione Di Vagno, per la conservazione della memoria del deputato socialista assassinato il 25 settembre 1921, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 1° ottobre nel corso della quale – ricorda il PRESIDENTE – erano stati illustrati tutti gli emendamenti, pubblicati in allegato al resoconto di quella seduta, su cui il relatore e il rappresentante del Governo avevano reso il loro parere. Comunica altresì che non è ancora pervenuto il parere della Commissione bilancio sul testo e sulle proposte emendative; preannuncia pertanto l'intenzione di

sollecitare il Presidente della 5^a Commissione affinché sia reso il prescritto parere e invita anche il relatore e i Capigruppo ad intervenire in tal senso.

Si riserva infine di verificare con tutti i Capigruppo la possibilità di richiedere il trasferimento alla sede deliberante.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 15,15.

**ULTERIORI EMENDAMENTI
AL DISEGNO DI LEGGE N. 361**

Art. 1.

1.2

IDEM, *relatrice*

*Al comma 1, capoverso «2», aggiungere infine il seguente periodo:
«Le previsioni di cui al presente comma si applicano anche agli organi direttivi delle strutture territoriali del CONI».*

Art. 2.

2.6

IDEM, *relatrice*

*Al comma 1, capoverso «2», aggiungere infine il seguente periodo:
«Le previsioni di cui al presente comma si applicano anche agli organi direttivi delle strutture territoriali delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate».*

Art. 3.

3.4

IDEM, *relatrice*

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Entro quattro mesi dalla data di approvazione delle modifiche statutarie del CONI, le federazioni sportive nazionali e le discipline sportive associate adeguano i loro statuti alle disposizioni di cui all'articolo 2».

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 125

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Orario: dalle ore 15,15 alle ore 15,45

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 8 ottobre 2014

Plenaria

104^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
Stefano ESPOSITO

Interviene il vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti Nencini.

La seduta inizia alle ore 9.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

Il vice ministro NENCINI risponde all'interrogazione n. 3-00728, concernente la necessità di interventi urgenti presso la scuola dell'infanzia di via Polizzi, frazione di Pioppo, nel comune di Monreale, in provincia di Palermo, al fine di ripristinare la piena funzionalità dell'edificio scolastico.

In proposito informa che il CIPE, con la deliberazione n. 6/2012, ha fornito un finanziamento di 80 mila euro al comune di Monreale, nell'ambito del II Programma stralcio di interventi urgenti sul patrimonio scolastico. Di tale somma, una prima *tranche* di 36 mila euro è stata erogata nel mese di aprile 2014.

In relazione alla richiesta di notizie sugli esiti dei sopralluoghi tecnici, ricorda che nel maggio 2013, il Provveditorato interregionale per le opere pubbliche Sicilia-Calabria, di intesa con l'Ufficio tecnico del comune di Monreale, ha effettuato un sopralluogo presso l'edificio scolastico interessato. Tale visita ha accertato che le condizioni strutturali dell'immobile erano tali da non consentirne l'uso, tanto che il Comune aveva preferito trasferire le attività scolastiche in altra sede.

Evidenzia quindi che la somma di 80 mila euro non poteva essere sufficiente al recupero anche parziale dell'edificio, gravemente compromesso dal punto di vista strutturale, specie in termini di rispetto delle nor-

mative antisismiche regionali, potendo al più tale finanziamento essere utilizzato solo per interventi complementari.

Il comune di Monreale aveva nel frattempo in corso di redazione un progetto di risanamento complessivo, del valore stimato di 1 milione di euro. Di conseguenza, l'Ufficio tecnico del Provveditorato è in attesa di conoscere gli sviluppi del progetto del Comune per integrarlo con la parte di propria competenza.

Sottolinea, infine, che le necessarie risorse aggiuntive per il finanziamento dell'intervento dovranno essere valutate e reperite da parte della Regione siciliana, competente per questa tipologia di attività.

Il senatore BOCCHINO (*Misto-ILC*), in qualità di interrogante, pur ringraziando il vice ministro Nencini, si dichiara solo parzialmente soddisfatto delle risposte ricevute. Sottolinea che la vicenda della scuola dell'infanzia di Monreale oggetto dell'interrogazione è purtroppo emblematica di quella di molti altri edifici scolastici e pubblici del Mezzogiorno di Italia dichiarati inagibili che, non venendo messi in sicurezza, hanno costretto le pubbliche amministrazioni competenti ad affittare altri edifici, con notevole dispendio di danaro pubblico.

Nel caso specifico della scuola di Monreale, poiché la somma di 1 milione di euro occorrente per gli interventi di sistemazione definitiva appare assai onerosa, risulta improbabile che la Regione siciliana possa farne carico e quindi si tratta di un problema destinato purtroppo a trascinarsi ancora a lungo.

Il vice ministro NENCINI risponde all'interrogazione n. 3-01106 (già 4-00684), concernente le iniziative assunte per il contenimento dell'inquinamento acustico provocato dai treni in transito lungo la linea ferroviaria Verona-Brennero nel territorio della provincia di Trento.

In proposito, evidenzia che, nel rispetto della vigente normativa europea e nazionale relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale, Rete Ferroviaria Italiana ha provveduto negli anni recenti a effettuare la mappatura acustica degli assi ferroviari con più di 60 mila e di 30 mila convogli all'anno, nonché a redigere il relativo piano d'azione. Tale piano è stato approvato nel 2004 dalla Conferenza unificata Stato-Regioni per il quadriennio 2004-2008 e, negli anni successivi, ha tenuto conto dei progetti pilota sottoscritti da RFI con le singole regioni.

Per quanto riguarda in particolare la provincia autonoma di Trento, fin dal 2000 sono stati previsti interventi di risanamento acustico con barriere antirumore lungo la linea ferroviaria Verona-Brennero, individuando diverse aree di intervento, per un ammontare complessivo di 17,5 milioni di euro, di cui 11,3 milioni a carico di RFI. Con riferimento particolare al tratto di linea ferroviaria prospiciente la zona di Cristo Re, richiamato nell'interrogazione, fa presente che, a seguito dei successivi aggiornamenti del piano di interventi, le azioni di mitigazione dell'inquinamento acustico previste per questo tratto sono attualmente inserite tra gli «interventi da programmare».

Infine, per quanto riguarda la velocità di esercizio nel tratto ferroviario centrale della città di Trento, sia RFI che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare hanno segnalato di non essere a conoscenza di deroghe particolari, atteso anche che nella stazione di Trento la velocità della linea, stabilita in funzione del suo andamento plano-altimetrico, è invariata da anni.

Il senatore TONINI (PD) ringrazia il vice ministro Nencini, ma si dichiara solo parzialmente soddisfatto delle risposte ricevute, rilevando che si tratta di notizie in gran parte già note. Sottolinea che, per una soluzione definitiva dei problemi segnalati nell'interrogazione, occorre valutare la possibilità di rallentare la velocità dei treni, in particolare dei grandi convogli merci, che attraversano di notte la città di Trento. Evidenzia infatti che tale velocità è assai eccessiva all'interno di un centro urbano e pone notevoli problemi in termini di inquinamento acustico e di sicurezza.

La seduta termina alle ore 9,20.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 38

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

Orario: dalle ore 14,05 alle ore 15,55

AUDIZIONI INFORMALI

Plenaria

105^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

MATTEOLI

La seduta inizia alle ore 15,55.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE propone di anticipare alle ore 8,30 la seduta prevista domani, giovedì 9 ottobre, alle ore 9.

La Commissione conviene.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta già convocata per domani, alle ore 9, è anticipata alle ore 8,30.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 8 ottobre 2014

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 116

Presidenza della Vice Presidente
PIGNEDOLI

Orario: dalle ore 14 alle ore 14,50

AUDIZIONE INFORMALE SULLA POLITICA COMUNE DELLA PESCA (A.C. N. 37)

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Mercoledì 8 ottobre 2014

Plenaria**99^a Seduta**

Presidenza del Presidente
MUCCHETTI

La seduta inizia alle ore 14,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(1612) Conversione in legge del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 132, recante misure urgenti di degiurisdizionalizzazione ed altri interventi per la definizione dell'arretrato in materia di processo civile

(Parere alla 2^a Commissione. Seguito dell'esame e sospensione)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 1^o ottobre.

Il presidente MUCCHETTI (*PD*), relatore, illustra uno schema di parere favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato.

Il senatore MESSINA (*FI-PdL XVII*) interviene per chiedere chiarimenti in merito al contenuto del parere sul concordato con continuità aziendale, interessato dalle modifiche di cui all'articolo 20.

Il presidente MUCCHETTI (*PD*), relatore, ricorda come il concordato «in bianco» sia stato introdotto nel 2012 come riforma alla legge fallimentare e alla legislazione collegata, con il duplice obiettivo di contemperare le esigenze dei creditori e di permettere la prosecuzione dell'attività di impresa. Al tempo stesso, sottolinea che in questo anno e mezzo di applicazione della nuova normativa sono emerse alcune criticità e distorsioni, che hanno interessato, per esempio Seat Pagine Gialle.

Entrando nello specifico, cita il caso di amministratori che forzano la situazione per ottenere una ristrutturazione del debito cui non avrebbero accesso o di fondi speculativi che comprano al valore di mercato il debito di un'azienda in crisi per mettere le mani sulla relativa liquidità di cassa.

Il senatore MESSINA (*FI-PdL XVII*) giudica un caso limite quello citato dal Presidente relativo a Seat Pagine Gialle, mentre riscontra un concreto rischio che l'attuale proposta di parere, sul punto in questione, penalizzi gli azionisti per comportamenti degli amministratori.

Il presidente MUCCHETTI (*PD*) ritiene fondamentale tutelare le aziende con azionariato frastagliato e nelle quali c'è più distanza tra *management* e società.

Il senatore CASTALDI (*M5S*) dichiara il voto di astensione del proprio Gruppo.

Il senatore SCALIA (*PD*) condivide le critiche all'istituto della negoziazione assistita da un avvocato, soprattutto per quanto riguarda l'RC Auto, e apprezza la misura prevista dall'articolo 17 del provvedimento, cioè uno specifico incremento del saggio di interesse moratorio durante la pendenza del processo, come deterrente nei confronti di chi usa strumentalmente e a fine dilatorio lo strumento della giustizia.

Infine, nel dichiararsi d'accordo con il Presidente quanto alla parte dello schema di parere sul concordato con continuità aziendale, preannuncia il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico.

La senatrice PELINO (*FI-PdL XVII*), pur riconoscendo al Presidente di aver accolto nel testo alcune delle indicazioni emerse nel dibattito, ritiene rimangano ancora dei dubbi e delle perplessità sulla parte del parere relativa al concordato con continuità aziendale. Preannuncia, dunque, il voto di astensione del proprio Gruppo.

Il senatore CONSIGLIO (*LN-Aut*), denunciando la mancanza nel provvedimento di alcune misure che ritiene indispensabili per ridurre il contenzioso civile, preannuncia il voto di astensione sullo schema di parere, di cui pure condivide alcuni aspetti.

La senatrice GAMBARO (*Misto*) dichiara il voto di astensione del proprio Gruppo.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, il PRESIDENTE pone ai voti lo schema di parere che, risultando parità di voti favorevoli e di astensioni, non è approvato.

Il PRESIDENTE propone di sospendere l'esame del provvedimento in titolo per passare all'esame degli altri argomenti all'ordine del giorno.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è sospeso.

(Doc. LVII, n. 2-bis) Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2014 e connessi allegati

(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente MUCCHETTI (*PD*), relatore, illustra la nota di aggiornamento al DEF, che fornisce il nuovo quadro macroeconomico e indica gli obiettivi di politica economica.

La situazione congiunturale italiana si inquadra in un contesto europeo di crescita debole nel 2014 e di crescita più sostenuta nel 2015. L'Italia invece permane in lieve recessione nel 2014 e sconta una velocità più lenta rispetto agli altri paesi dal 2015 in poi.

La Banca Centrale Europea (BCE) ha di recente rivisto leggermente al ribasso le previsioni economiche per l'Area dell'Euro a 0,9 per cento nel 2014, 1,6 per cento nel 2015 e 1,9 per cento nel 2016.

Dal punto di vista macroeconomico le più recenti proiezioni per l'Italia indicano una revisione al ribasso delle stime del PIL per il 2014 e 2015 rispetto alle originarie previsioni incluse nel DEF. Il 2014 dovrebbe chiudere con una variazione negativa del prodotto interno lordo (PIL) di – 0,3 per cento rispetto al 2013 (nel DEF era previsto +0,8 per cento), mentre la crescita del PIL nel 2015 è ora stimata a +0,5 per cento (rispetto a +1,3 per cento del DEF).

La significativa revisione del quadro macroeconomico nel 2014 di circa 1,2 punti percentuali di PIL è dovuta, secondo le valutazioni governative, per 0,5 per cento ad un peggioramento delle variabili esogene internazionali (crescita del commercio internazionale minore delle attese e incremento del prezzo del petrolio), per 0,5 punti percentuali di Pil al minor impatto sulla crescita del pagamento dei debiti della pubblica amministrazione) spiegato da un profilo di pagamenti effettuati risultato più graduale per problemi amministrativi, per 0,2 punti percentuali come minor impatto delle riforme sul PIL dovuto a ritardi di implementazione.

In termini di obiettivi di finanza pubblica, il Governo annuncia di differire al 2017 l'obiettivo di medio termine (cosiddetto *Medium term objective* o MTO) ossia il pareggio del saldo strutturale. Tale decisione è motivata dal Governo sulla base dell'inasprimento delle condizioni dell'economia che si configura come un evento eccezionale. Inoltre, il Governo intende avvalersi della flessibilità concessa dalla legislazione nazionale e dai regolamenti europei per attuare un ambizioso piano di riforme per favorire il ritorno dell'economia su un sentiero sostenuto di crescita potenziale. Per il 2015 intende quindi migliorare il saldo strutturale dello 0,1 per cento nel 2015, dello 0,5 per cento nel 2016 e dello 0,4 per cento nel 2016.

In termini nominali, confrontando i saldi di finanza pubblica programmatici e tendenziali per il 2014-2016, si desume che il governo farà manovre espansive nel 2015 e nel 2017 pari, rispettivamente a 0,7 e 0,4 punti percentuali di PIL, mentre non sono previste manovre correttive per il 2014 ed il 2016.

Per quanto concerne il debito, il 2014 dovrebbe chiudersi con un rapporto debito/PIL al 131,6 per cento, inferiore al livello stimato originariamente nel DEF (pari a 134,9 per cento) per effetto dell'applicazione del SEC2010. Il livello del debito dovrebbe aumentare poi nel 2015 a 133,4 per poi cominciare a scendere dal 2016 in poi. Il differimento di un anno della curva discendente del debito è spiegata dal Governo con la minore crescita nominale ed un fabbisogno del settore pubblico maggiore anche per effetto delle misure fiscali, solo parzialmente finanziate da corrispondenti riduzione di spese programmate per il 2015.

Per quanto riguarda i profili di competenza della Commissione, il recupero della competitività verrà per il Governo dalla riforma del mercato del lavoro, dalla semplificazione normativa e delle procedure, dallo snellimento del fisco e della pubblica amministrazione, dalla drastica riduzione dei tempi della giustizia civile, dal merito e l'innovazione. Il Governo riconosce altresì che l'impatto delle riforme dipende in particolare dall'efficacia dell'implementazione. L'orizzonte delle riforme è fissato in tre anni.

Accanto alle riforme strutturali, il Governo intende sostenere gli investimenti, soprattutto quelli privati attraverso semplificazioni amministrative ed incentivi a forme di finanziamento non bancario.

La nota elenca anche i provvedimenti già adottati a favore della ripresa economica: la riduzione del cuneo fiscale sui lavoratori dipendenti attraverso un credito automatico in busta paga e sulle imprese attraverso la riduzione dell'IRAP del 10 per cento nel 2014; misure per consentire l'esecuzione di opere cantierabili sono contenute nel decreto-legge cosiddetto sblocca Italia. Inoltre il decreto-legge n. 133 prevede anche crediti d'imposta per spese sostenute sia per l'acquisto di nuovi beni strumentali che per gli investimenti finalizzati al potenziamento del commercio elettronico e lo sviluppo di nuovi prodotti, il rafforzamento degli incentivi fiscali per ricorrere al capitale di rischio.

Per quanto concerne le privatizzazioni di imprese a capitale pubblico, la nota di aggiornamento ricorda che nel corso del 2014 è stato dato avvio ad una prima fase di operazioni rientranti nel programma di dismissioni di partecipazioni detenute dallo Stato, come delineato nel DEF, prevedendo la cessione di quote di minoranza in Poste Italiane, ENAV, STH *holding* di controllo della società operativa STMicroelectronics (per l'intera partecipazione). Il 16 maggio scorso sono stati emanati i decreti del Presidente del consiglio dei ministri che stabiliscono criteri e modalità delle dismissioni di quote non di controllo detenute dal MEF in Poste italiane ed ENAV.

La nota dà poi conto del rispetto delle raccomandazioni del Consiglio nell'ambito della nuova procedura del semestre europeo. A luglio, su proposta della Commissione, il Consiglio ha chiesto all'Italia nella raccomandazione n. 7 di «approvare la normativa *in itinere* volta a semplificare il contesto normativo a vantaggio delle imprese e dei cittadini e colmare le lacune attuative delle leggi in vigore; promuovere l'apertura del mercato e rimuovere gli ostacoli rimanenti e le restrizioni alla concorrenza nei settori

dei servizi professionali e dei servizi pubblici locali, delle assicurazioni, della distribuzione dei carburanti, del commercio al dettaglio e dei servizi postali; potenziare l'efficienza degli appalti pubblici, specialmente tramite la semplificazione delle procedure attraverso l'uso degli appalti elettronici, la razionalizzazione delle centrali d'acquisto e la garanzia della corretta applicazione delle regole relative alle fasi precedenti e successive all'aggiudicazione; in materia di servizi pubblici locali, applicare con rigore la normativa che impone di rettificare entro il 31 dicembre 2014 i contratti che non ottemperano alle disposizioni sugli affidamenti *in house*;» il Governo dichiara di essersi mosso in diversi ambiti per attuare una strategia comprensiva di riduzione di oneri burocratici tramite strumenti legislativi e amministrativi a beneficio di cittadini e imprese. Limitatamente agli ambiti di interesse della Commissione sono indicati, ad esempio, i provvedimenti relativi alla semplificazione per le imprese tra i quali: i moduli unificati e semplificati per la SCIA edilizia e il permesso a costruire a vantaggio del settore dell'edilizia così come la sostituzione della SCIA con una comunicazione asseverata da un tecnico (CIL) per la manutenzione straordinaria degli immobili che non coinvolga la parte strutturale; l'adozione, entro ottobre 2014, dell'Agenda per la semplificazione per il triennio 2015-2017 contenente linee guida condivise tra Regioni e Stato ed il cronoprogramma di attuazione; *iter* semplificati per la bonifica e messa in sicurezza di siti contaminati; il mercato delle locazioni a uso non abitativo di maggiore entità (superiore a 150 mila euro) è stato liberalizzato e le parti potranno stabilire autonomamente durata e termini del rapporto; la disciplina civilistica e fiscale delle società di investimento Immobiliare Quotate (SIIQ) è stata allineata a quella di altri ordinamenti per attrarre investimenti esteri; acquisizione in via telematica del DURC così come le verifiche per la regolarità contributiva da parte di INPS e INAIL per ridurre i tempi degli appalti e dei pagamenti della PA.

Per quanto concerne la concorrenza, segnala che a luglio 2014 l'Autorità Garante della concorrenza e del mercato (AGCM) ha pubblicato la Segnalazione contenente proposte di riforma ai fini della Legge Annuale sulla concorrenza per rilevare la necessità di interventi incisivi sull'energia elettrica e sul gas. Ricorda poi che per la quantificazione dell'onere del servizio universale postale è stata applicata per la prima volta la metodologia del cosiddetto «costo netto evitato» in adempimento alla terza direttiva europea in materia postale; nel settore assicurativo l'IVASS ha definito il criterio di calcolo dei costi e l'individuazione delle franchigie sulla base dei quali vengono determinati le compensazioni tra compagnie nell'ambito del risarcimento diretto.

Sull'affidamento dei servizi pubblici locali, fa presente che l'Autorità dei trasporti ha adottato, a luglio 2014, il regolamento che consente di stabilire misure per garantire il rispetto dei diritti dei passeggeri ed il regime sanzionatorio in caso di inosservanza della disciplina comunitaria; nel settore dei servizi pubblici locali è stato demandato al Commissario straordinario per la *spending review* la predisposizione di un programma vincolante di razionalizzazione delle aziende speciali e delle società controllate dagli enti locali.

Per quanto concerne la Raccomandazione n. 8 recante tra l'altro «approvare l'elenco delle infrastrutture strategiche del settore energetico e potenziare la gestione portuale e i collegamenti tra i porti e l'entroterra», il Governo dichiara che il decreto-legge cosiddetto «sblocca Italia» identifica le categorie di opere da considerare strategiche assoggettate ad un *iter* autorizzativo semplificato: gasdotti di importazioni di *gas* dall'estero, i terminali di rigassificazione di GNL, gli stoccaggi di gas naturali e le infrastrutture della rete nazionale di trasporto del gas naturale. La procedura di individuazione delle infrastrutture energetiche si concluderà entro l'anno con l'adozione di un provvedimento che individuerà i criteri per individuare le infrastrutture specifiche. Si segnala poi il rilascio di un titolo concessorio unico per le attività di ricerca e coltivazione di idrocarburi introducendo per le relative spese deroghe al patto di stabilità interno per le regioni.

Non essendovi richieste di intervento, il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

Il PRESIDENTE propone una breve sospensione dei lavori.

Conviene la Commissione.

La seduta, sospesa alle ore 15,15, riprende alle ore 15,35.

(1612) Conversione in legge del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 132, recante misure urgenti di degiurisdizionalizzazione ed altri interventi per la definizione dell'arretrato in materia di processo civile

(Parere alla 2^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame precedentemente sospeso.

La senatrice PELINO (*FI-PdL XVII*) dichiara che, data la rilevanza dell'argomento, qualora la parte dello schema di relazione sul concordato con continuità aziendale venisse riformulata nel senso di mettere in evidenza soltanto la possibilità del tribunale di avviare procedure volte a perseguire la tutela degli interessi dell'azienda e dei creditori senza ulteriori specificazioni, il Gruppo di Forza Italia esprimerebbe un voto favorevole.

Il presidente MUCCHETTI (*PD*), relatore, illustra un nuovo schema di parere favorevole con osservazioni, anch'esso pubblicato in allegato, che rimane identico al precedente, tranne che per la parte sul concordato con continuità aziendale, che viene così riformulata: «per quanto concerne il concordato con continuità aziendale, interessato dalle modifiche di cui all'articolo 20, si segnala che alcune distorsioni, verificatesi nella prassi, potrebbero essere risolte potenziando il controllo del Tribunale sulla procedura prevedendo, a tutela degli interessi dell'azienda e dei creditori, la

possibilità per il Tribunale stesso di avviare procedure volte a perseguire comportamenti fraudolenti del debitore».

Il senatore CASTALDI (*M5S*) conferma il voto di astensione del proprio Gruppo.

I senatori PELINO (*FI-PdL XVII*) e SCALIA (*PD*) dichiarano il voto favorevole dei rispettivi Gruppi.

Il senatore CONSIGLIO (*LN-Aut*), pur riconoscendo migliorato il testo, preannuncia il voto di astensione del Gruppo LN-Aut.

La senatrice GAMBARO (*Misto*) dichiara il voto di astensione del Gruppo Misto.

Il PRESIDENTE pone, quindi, ai voti il nuovo schema di parere favorevole con osservazioni precedentemente illustrato, che risulta approvato.

IN SEDE REFERENTE

(223) D'AMBROSIO LETTIERI. – Norme per la tutela dei consumatori rispetto ai rischi connessi con l'uso di contenitori di plastica contenenti alcool denaturato

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 4 marzo scorso.

La senatrice PELINO (*FI-PdL XVII*) interviene incidentalmente per evidenziare alcuni aspetti del provvedimento, che considera meritevoli di attenzione. In merito alla fissazione di termini per emendamenti invita il Presidente a verificare se vi sia un generale consenso.

Il senatore TOMASELLI (*PD*) ritiene che il provvedimento sia di buon senso, tuttavia invita ad una verifica presso il Ministero circa la fattibilità di trovare una soluzione al problema con un atto amministrativo invece che legislativo.

Dopo un intervento del senatore LUCIDI (*M5S*), il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

(1061) FEDELI ed altri. – Istituzione del marchio «Italian Quality» per il rilancio del commercio estero e la tutela dei prodotti italiani

– e delle petizioni nn. 145 e 759 ad essi attinenti

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il PRESIDENTE informa che, nell'ambito dell'indagine conoscitiva per l'istruttoria legislativa del disegno di legge n. 1061 (Marchio «Italian Quality»), si è conclusa l'apposita «consultazione pubblica» (deliberata

nella seduta n. 58 del 28 gennaio scorso), nel corso della quale è stata trasmessa documentazione alla Commissione da parte di numerosi soggetti interessati. Tale documentazione sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

Non essendovi richieste di intervento, il PRESIDENTE propone di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta.

Non facendosi obiezioni, così rimane stabilito.

AFFARI ASSEGNATI

Affare assegnato sulle strategie dei nuovi vertici delle principali società direttamente o indirettamente controllate dallo Stato, con particolare riferimento ai settori di interesse della Commissione (n. 376)

(Rinvio del seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento)

Il presidente MUCCHETTI (*PD*) comunica che, nella sede dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, la Commissione ha svolto, nella giornata di ieri, l'audizione informale dell'amministratore delegato di Terna SpA. Informa inoltre che la documentazione depositata nell'occasione sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

Non essendovi richieste di intervento, il PRESIDENTE propone di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta.

Non facendosi obiezioni, così rimane stabilito.

CONVOCAZIONE DI UNA ULTERIORE SEDUTA DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE propone che la Commissione venga ulteriormente convocata per domani, giovedì 9 ottobre, alle ore 15, al fine di continuare l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 15,50.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1612

La 10^a Commissione (Industria, commercio, turismo),

esaminato il provvedimento recante «Conversione in legge del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 132, recante misure urgenti di degiurisdizionalizzazione ed altri interventi per la definizione dell'arretrato in materia di processo civile»,

considerato che:

esso si prefigge l'obiettivo di introdurre nell'ordinamento disposizioni volte a consentire la riduzione del contenzioso civile, attraverso la possibilità di spostare dalla sede giurisdizionale a quella arbitrale i procedimenti pendenti dinanzi all'autorità giudiziaria;

le misure contenute nel decreto-legge prevedono la promozione, in sede stragiudiziale, di procedure alternative alla ordinaria risoluzione delle controversie nel processo (ADR – *Alternative dispute resolution*), attraverso l'introduzione generalizzata della procedura negoziale assistita quale ulteriore strumento deflattivo del processo civile;

il decreto-legge reca ulteriori finalità di contrazione dei tempi del processo civile che si rinvergono nelle misure per la funzionalità del processo civile (quali la tipizzazione delle dichiarazioni rese al difensore, l'assegnazione al giudice del potere di adeguare il rito alla complessità della controversia, disponendo il passaggio – per cause semplici – dal rito ordinario a quello sommario di cognizione);

occorre segnalare, tuttavia, che in Italia le sedi presso le quali rivolgersi per una mediazione sono numerose; si ricordano: gli organismi di mediazione dell'ordine degli avvocati e dei dottori commercialisti; le Camere di commercio; le Camere arbitrali; le Authority pubbliche; i Corecom e i patronati;

tenuto conto che:

nonostante per effetto delle riforme attuate negli ultimi anni, l'Italia sia passata dal 140° al 103° posto, nella classifica del rapporto «Doing Business» della Banca Mondiale, resta il dato del rilevantisimo contenzioso pendente e della sistematica violazione del termine di ragionevole durata del processo;

come indicato nel citato rapporto, procedure rapide, oltre ad incoraggiare nuovi rapporti commerciali, sono indispensabili per le piccole aziende. Inoltre, l'attuale contesto economico rende indilazionabile la risoluzione del problema della giustizia civile per promuovere investimenti e

impone l'adozione di misure finalizzate ad attuare un'inversione di tendenza nella durata dei procedimenti;

il decreto legislativo 4 marzo 2010, n.28 aveva introdotto l'istituto della mediazione che, tuttavia, nei due anni di vigenza non ha raggiunto gli obiettivi attesi;

le modifiche apportate, successivamente, al citato decreto legislativo, dall'articolo 84 del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69 (cosiddetto decreto del «fare») hanno reintrodotta essenzialmente le disposizioni sul carattere obbligatorio della mediazione, contenute nel decreto legislativo 28, dichiarate costituzionalmente illegittime dalla Corte Costituzionale (sentenza 272 del 2012) per eccesso di delega;

dai dati del Ministero della Giustizia emerge che nei primi 3 mesi del 2014, sono state presentate circa 60.000 richieste di mediazione, con il 28 per cento di successo nel 40 per cento dei casi in cui l'aderente è comparso (cioè l'11,2 per cento sul totale);

l'efficacia di tale intervento andrebbe misurata in base alla sua capacità di individuare incentivi efficaci che al momento non sono operativi valutando, allo stesso scopo, i rapporti e le sovrapposizioni tra i due istituti e la necessità di un coordinamento tra le due procedure;

con riferimento all'articolo 1, che al comma 5 demanda a un decreto di natura regolamentare del Ministro della giustizia, riduzioni dei parametri relativi ai compensi degli arbitri, si osserva che tale disposizione potrebbe ridurre l'incentivo a partecipare a tale tipologia di risoluzione delle controversie per gli avvocati;

con riferimento alle cause di lavoro (oltre 64.000 l'anno), che rientrano solo nelle ipotesi di cui all'articolo 2 e non anche in quelle dell'articolo 1 (procedimento arbitrale per le liti pendenti), occorre evidenziare che la procedura potrebbe essere molto complessa rispetto agli arbitrati promossi di fronte ai patronati, nonché più onerosa perché la conciliazione in sede sindacale comporta un esiguo contributo sulle spese;

la negoziazione assistita da avvocati appare una formalizzazione di una procedura – quali i contratti tra avvocati delle parti – che già avviene in tutti i procedimenti,

formula, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

alcuni aspetti tecnici, quali preclusioni e decadenze, legati ai due nuovi istituti introdotti agli articoli 1 e 2 restano indefiniti e possono, in quanto tali, ostacolare la deflazione del contenzioso civile;

nel caso dei contenziosi relativi alla responsabilità civile stradale (RC Auto) si assiste ad una moltiplicazione di procedure conciliative che mirano tutte a ridurre il contenzioso ma che, di fatto, rischiano di generare forte confusione e appesantire il quadro degli adempimenti per i cittadini;

sempre nel caso della responsabilità civile stradale (RC Auto) si segnala che le norme contenute nel provvedimento sono in contraddizione con la disciplina del risarcimento diretto (decreto del Presidente della Re-

pubblica n. 254 del 2006) che esclude la necessità dell'assistenza legale, considerato, peraltro, che il Codice delle assicurazioni (agli articoli 148-150) già regola dettagliatamente le procedure di risarcimento e negoziazione tecnica poste sotto il controllo di una pubblica autorità (Ivass), non prevista dal provvedimento in esame;

valuti, quindi, la Commissione di merito l'opportunità di chiarire quali siano gli elementi che possano effettivamente determinare il successo dello strumento della negoziazione assistita;

l'incremento del saggio di interesse moratorio, durante la pendenza del giudizio, contenuto nell'articolo 17 viene considerato positivamente quale deterrente per fini dilatori dello strumento della giustizia;

per quanto concerne il concordato con continuità aziendale, interessato dalle modifiche di cui all'articolo 20, si segnala che alcune distorsioni, verificatesi nella prassi, potrebbero essere risolte potenziando il controllo del Tribunale sulla procedura prevedendo la possibilità per il Tribunale stesso di avviare la procedura di fallimento in ipotesi di comportamenti fraudolenti del debitore anche in assenza della formale ammissione del debitore alla procedura; prevedendo che gli atti validamente compiuti in esecuzione del concordato preventivo debbano ritenersi efficaci anche in caso di successivo fallimento, mentre tutti gli altri debbano considerarsi inefficaci; consentendo, infine, all'Erario di difendere le proprie ragioni di credito che diversamente potrebbero essere pregiudicate dalle manovre dilatorie che l'abuso della procedura di concordato «in bianco» nella prassi consentono;

si invita, infine, il Governo a valutare l'opportunità di prevedere un'adeguata pubblicità degli strumenti allo scopo previsti, una sensibilizzazione dei professionisti ad essi dedicati e un incentivo economico, sotto forma di benefici fiscali, affinché la mediazione convenga anche al mediatore/arbitro.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1612

La 10^a Commissione (Industria, commercio, turismo),

esaminato il provvedimento recante «Conversione in legge del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 132, recante misure urgenti di degiurisdizionalizzazione ed altri interventi per la definizione dell'arretrato in materia di processo civile»,

considerato che:

esso si prefigge l'obiettivo di introdurre nell'ordinamento disposizioni volte a consentire la riduzione del contenzioso civile, attraverso la possibilità di spostare dalla sede giurisdizionale a quella arbitrale i procedimenti pendenti dinanzi all'autorità giudiziaria;

le misure contenute nel decreto-legge prevedono la promozione, in sede stragiudiziale, di procedure alternative alla ordinaria risoluzione delle controversie nel processo (ADR – *Alternative dispute resolution*), attraverso l'introduzione generalizzata della procedura negoziale assistita quale ulteriore strumento deflattivo del processo civile;

il decreto-legge reca ulteriori finalità di contrazione dei tempi del processo civile che si rinvergono nelle misure per la funzionalità del processo civile (quali la tipizzazione delle dichiarazioni rese al difensore, l'assegnazione al giudice del potere di adeguare il rito alla complessità della controversia, disponendo il passaggio – per cause semplici – dal rito ordinario a quello sommario di cognizione);

occorre segnalare, tuttavia, che in Italia le sedi presso le quali rivolgersi per una mediazione sono numerose; si ricordano: gli organismi di mediazione dell'ordine degli avvocati e dei dottori commercialisti; le Camere di commercio; le Camere arbitrali; le Authority pubbliche; i Corecom e i patronati;

tenuto conto che:

nonostante per effetto delle riforme attuate negli ultimi anni, l'Italia sia passata dal 140° al 103° posto, nella classifica del rapporto «Doing Business» della Banca Mondiale, resta il dato del rilevantisimo contenzioso pendente e della sistematica violazione del termine di ragionevole durata del processo;

come indicato nel citato rapporto, procedure rapide, oltre ad incoraggiare nuovi rapporti commerciali, sono indispensabili per le piccole aziende. Inoltre, l'attuale contesto economico rende indilazionabile la risoluzione del problema della giustizia civile per promuovere investimenti e

impone l'adozione di misure finalizzate ad attuare un'inversione di tendenza nella durata dei procedimenti;

il decreto legislativo 4 marzo 2010, n.28 aveva introdotto l'istituto della mediazione che, tuttavia, nei due anni di vigenza non ha raggiunto gli obiettivi attesi;

le modifiche apportate, successivamente, al citato decreto legislativo, dall'articolo 84 del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69 (cosiddetto decreto del «fare») hanno reintrodotta essenzialmente le disposizioni sul carattere obbligatorio della mediazione, contenute nel decreto legislativo 28, dichiarate costituzionalmente illegittime dalla Corte Costituzionale (sentenza 272 del 2012) per eccesso di delega;

dai dati del Ministero della Giustizia emerge che nei primi 3 mesi del 2014, sono state presentate circa 60.000 richieste di mediazione, con il 28 per cento di successo nel 40 per cento dei casi in cui l'aderente è comparso (cioè l'11,2 per cento sul totale);

l'efficacia di tale intervento andrebbe misurata in base alla sua capacità di individuare incentivi efficaci che al momento non sono operativi valutando, allo stesso scopo, i rapporti e le sovrapposizioni tra i due istituti e la necessità di un coordinamento tra le due procedure;

con riferimento all'articolo 1, che al comma 5 demanda a un decreto di natura regolamentare del Ministro della giustizia, riduzioni dei parametri relativi ai compensi degli arbitri, si osserva che tale disposizione potrebbe ridurre l'incentivo a partecipare a tale tipologia di risoluzione delle controversie per gli avvocati;

con riferimento alle cause di lavoro (oltre 64.000 l'anno), che rientrano solo nelle ipotesi di cui all'articolo 2 e non anche in quelle dell'articolo 1 (procedimento arbitrale per le liti pendenti), occorre evidenziare che la procedura potrebbe essere molto complessa rispetto agli arbitrati promossi di fronte ai patronati, nonché più onerosa perché la conciliazione in sede sindacale comporta un esiguo contributo sulle spese;

la negoziazione assistita da avvocati appare una formalizzazione di una procedura – quali i contratti tra avvocati delle parti – che già avviene in tutti i procedimenti,

formula, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

alcuni aspetti tecnici, quali preclusioni e decadenze, legati ai due nuovi istituti introdotti agli articoli 1 e 2 restano indefiniti e possono, in quanto tali, ostacolare la deflazione del contenzioso civile;

nel caso dei contenziosi relativi alla responsabilità civile stradale (RC Auto) si assiste ad una moltiplicazione di procedure conciliative che mirano tutte a ridurre il contenzioso ma che, di fatto, rischiano di generare forte confusione e appesantire il quadro degli adempimenti per i cittadini;

sempre nel caso della responsabilità civile stradale (RC Auto) si segnala che le norme contenute nel provvedimento sono in contraddizione con la disciplina del risarcimento diretto (decreto del Presidente della Re-

pubblica n. 254 del 2006) che esclude la necessità dell'assistenza legale, considerato, peraltro, che il Codice delle assicurazioni (agli articoli 148-150) già regola dettagliatamente le procedure di risarcimento e negoziazione tecnica poste sotto il controllo di una pubblica autorità (Ivass), non prevista dal provvedimento in esame;

valuti, quindi, la Commissione di merito l'opportunità di chiarire quali siano gli elementi che possano effettivamente determinare il successo dello strumento della negoziazione assistita;

l'incremento del saggio di interesse moratorio, durante la pendenza del giudizio, contenuto nell'articolo 17 viene considerato positivamente quale deterrente per fini dilatori dello strumento della giustizia;

per quanto concerne il concordato con continuità aziendale, interessato dalle modifiche di cui all'articolo 20, si segnala che alcune distorsioni, verificatesi nella prassi, potrebbero essere risolte potenziando il controllo del Tribunale sulla procedura prevedendo, a tutela degli interessi dell'azienda e dei creditori, la possibilità per il Tribunale stesso di avviare procedure volte a perseguire comportamenti fraudolenti del debitore;

si invita, infine, il Governo a valutare l'opportunità di prevedere un'adeguata pubblicità degli strumenti allo scopo previsti, una sensibilizzazione dei professionisti ad essi dedicati e un incentivo economico, sotto forma di benefici fiscali, affinché la mediazione convenga anche al mediatore/arbitro.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 8 ottobre 2014

Plenaria

105^a Seduta

Presidenza della Vice Presidente
SPILABOTTE

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2-bis) Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2014 e connessi allegati

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Nessuno chiedendo di intervenire in discussione generale, la senatrice D'ADDA (*PD*) propone l'espressione di un parere favorevole, pubblicato in allegato.

Poiché nessun senatore chiede la parola per dichiarazione di voto, verificata la presenza del numero legale, la presidente SPILABOTTE (*PD*) mette ai voti la proposta testé formulata dalla relatrice.

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 15,10.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL
DOCUMENTO LVII, N. 2-*bis* E CONNESSI ALLEGATI**

La Commissione lavoro, previdenza sociale,
esaminati, per le parti di competenza, la Nota di aggiornamento del
Documento di economia e finanza 2014 e i connessi allegati,
ravvisata la necessità di un monitoraggio delle iniziative riguar-
danti il settore del lavoro nei loro passaggi istituzionali,
esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 8 ottobre 2014

Plenaria

160^a Seduta

Presidenza della Presidente
DE BIASI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in rappresentanza dell'Associazione nazionale audioprotesisti professionali (ANAP), il dottor Gianni Gruppioni, presidente, accompagnato dalla dottoressa Maria Teresa Agati e dal dottor Michele Clementi e, in rappresentanza del Sindacato nazionale medici medicina fisica e riabilitativa (S.I.M.M.Fi.R.), il dottor Massimo De Marchi, segretario nazionale.

La seduta inizia alle ore 14,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2-bis) Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2014 e connessi allegati

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Si apre la discussione generale.

La senatrice GRANAIOLA (PD) apprezza il quadro delle politiche sanitarie delineato dalla nota, auspicando che la realizzazione di tali linee di intervento possa condurre al superamento della condizione di disomogeneità assistenziale che caratterizza attualmente il Paese. In tale quadro, sottolinea l'importanza dei riferimenti alla nuova regolamentazione degli *standard* ospedalieri e alla promozione della digitalizzazione, nonché alla revisione delle norme sul conferimento degli incarichi apicali delle aziende e degli enti del servizio sanitario nazionale. Tra i profili che reputa meritevoli di particolare attenzione, menziona le problematiche di ac-

credito dei centri trasfusionali. Quanto infine agli oneri legati all'invecchiamento demografico, cui pure la nota in esame fa riferimento, esprime l'avviso che su tale tematica manchi un'adeguata impostazione progettuale, che affronti l'invecchiamento non solo come problema ma anche come possibile risorsa, potenziando gli interventi dedicati alla prevenzione e alla ricerca.

La senatrice DIRINDIN (PD) rileva anzitutto che il documento in esame, nell'ambito della tavola concernente il conto della Pubblica amministrazione a legislazione vigente (a pagina 41), non riporta in dettaglio il dato concernente la spesa sanitaria.

Pur trattandosi di una scelta redazionale rientrando nella discrezionalità del Governo, sottolinea che sarebbe utile poter disporre di tale dato specifico. Per ciò che concerne le spese di investimento di pertinenza del Ministero della salute, segnala che dall'allegato I (pagina 809 e seguenti) emergono risorse non utilizzate, risalenti a stanziamenti del 1998, in materia di riqualificazione dell'assistenza sanitaria nei grandi centri urbani e per la realizzazione di strutture assistenziali del tipo *hospice*. Riterrebbe opportuno ottenere ragguagli dal Governo in ordine a tali criticità attuative, nonché valutare l'opportunità di farle emergere sotto forma di osservazioni nell'ambito del parere. Riguardo ai dati concernenti la spesa sanitaria corrente, sottolinea che gli scarni elementi di conoscenza forniti dalla nota in esame abbracciano uno scenario di lunghissimo periodo, mentre sarebbe stato preferibile, a suo avviso, poter disporre di informazioni più dettagliate sulle dinamiche di breve periodo. Infine, esprime perplessità in ordine alla scelta di fare riferimento, nell'ambito del documento in esame, al disegno di legge, che ha appena iniziato il suo *iter* parlamentare, che prevede, tra l'altro, la revisione delle norme sul conferimento degli incarichi apicali all'interno delle ASL.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La PRESIDENTE dispone una breve sospensione dei lavori.

La seduta, sospesa alle ore 14,50, riprende alle ore 15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla sostenibilità del Servizio sanitario nazionale con particolare riferimento alla garanzia dei principi di universalità, solidarietà ed equità: seguito delle audizioni di rappresentanti dell'Associazione nazionale audio protesisti professionali e del Sindacato nazionale medici medicina fisica e riabilitativa, sull'aggiornamento del nomenclatore tariffario

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 2 ottobre.

Il dottor DE MARCHI ribadisce che, a suo avviso, è cruciale il coinvolgimento degli specialisti nei lavori propedeutici alla revisione del nomenclatore tariffario, nonché nella scelta degli ausili protesici in relazione alle esigenze del singolo assistito. Quanto al ricorso alla procedura ad evidenza pubblica per l'acquisto dei dispositivi, conferma che esse sono auspicabili solo ai fini dell'acquisto di ausili che non necessitino di valutazioni *ad personam*.

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*FI-PdL XVII*), relatore per la procedura informativa, chiede anzitutto che gli auditi chiariscano più diffusamente per quali motivi il ricorso alle gare pubbliche possa rivelarsi foriero di maggiori spese anziché di risparmi. Domanda, inoltre, se sia stata istituita la Commissione prevista nel 2001 per la revisione delle tipologie degli ausili protesici.

La senatrice MATURANI (*PD*) chiede ulteriori approfondimenti in merito alle problematiche sottese al ricorso alle gare pubbliche per l'acquisto degli ausili protesici.

La senatrice DIRINDIN (*PD*), relatrice per la procedura informativa, chiede delucidazioni in merito alle procedure attraverso le quali, in concreto, viene assicurata al singolo assistito la fornitura dell'ausilio di cui necessita.

Rispondono ai quesiti, nell'ordine, la dottoressa AGATI, il dottor GRUPPIONI e il dottor DE MARCHI.

La PRESIDENTE, ringraziati gli ospiti per le ulteriori informazioni fornite, dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito della procedura informativa è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La PRESIDENTE comunica che la Commissione tornerà a riunirsi nella giornata di domani, alle ore 8,30, per il seguito dell'esame della nota di aggiornamento del DEF. Un'ulteriore seduta, nella giornata di do-

mani o nel corso della prossima settimana, eventualmente in sede riunita con la 3^a Commissione, potrà essere dedicata ad un'audizione del Ministro della salute, Beatrice Lorenzin, in merito alle problematiche connesse al *virus* Ebola.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,50.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 8 ottobre 2014

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 79

Presidenza del Presidente
MARINELLO

Orario: dalle ore 8,45 alle ore 9,30

*AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DI LEGAMBIENTE SUI TRAGICI
EVENTI ACCADUTI NELLA RISERVA DI MACALUBE DI ARAGONA*

Comitato ristretto per l'esame del disegno di legge n. 119, 1004 e 1034

Riunione n. 4

Relatore: CALEO (PD)

Orario: dalle 14,30 alle 15,30

(119) D'ALÌ. – *Nuove disposizioni in materia di aree protette*

(1004) Loredana DE PETRIS. – *Nuove disposizioni in materia di aree naturali protette*

(1034) CALEO. – *Nuove norme in materia di parchi e aree protette*
(Seguito dell'esame degli emendamenti al testo unificato e rinvio)

Sottocommissione per i pareri

38^a Seduta

Presidenza del Presidente

MARINELLO

Orario: dalle ore 15,30 alle ore 15,45

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 5^a Commissione:

(Doc. LVII, n. 2-bis Allegati I, II e III) Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2014 e connessi allegati: rinvio dell'espressione del parere.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Mercoledì 8 ottobre 2014

Sottocommissione per i pareri (fase ascendente)

24^a Seduta

Presidenza della Presidente
GINETTI

Orario: dalle ore 8,45 alle ore 9,10

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione sugli atti comunitari:

Relazione della Commissione – Relazione annuale 2013 in materia di sussidiarietà e proporzionalità (COM (2014) 506 definitivo) (n. 38);

Relazione della Commissione – Relazione annuale 2013 sui rapporti tra la Commissione europea e i Parlamenti nazionali (COM (2014) 507 definitivo) (n. 39):
esame congiunto e remissione alla sede plenaria.

Plenaria

83^a Seduta

Presidenza del Presidente
CHITI

La seduta inizia alle ore 13,55.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2-bis) Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2014 e connessi allegati

(Parere alla 5^a Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Illustra il documento in titolo il senatore GUERRIERI PALEOTTI (PD), relatore, il quale rileva che, rispetto al DEF di aprile 2014, su cui

la 14^a Commissione ha espresso un parere favorevole con osservazioni in data 16 aprile 2014, la Nota di aggiornamento prospetta un rallentamento della crescita economica sia per l'area dell'euro, prevista allo 0,9 per cento annuo, rispetto alla precedente stima dell'1,2 per cento, sia per l'Italia, la cui variazione del PIL annuale è prevista di segno negativo, a -0,3 per cento, rispetto alla precedente stima di una crescita positiva dello 0,8 per cento. Conseguentemente, l'indebitamento netto è previsto raggiungere, nel 2014, la soglia del 3 per cento del PIL, rispetto alla stima di aprile del 2,6 per cento, mentre per il 2015, a fronte di un valore tendenziale del 2,2 per cento, si prevede un *deficit* programmatico del 2,9 per cento, ascrivibile alla maggiore spesa dello 0,7 per cento del PIL, corrispondente ai circa 11,5 miliardi che il Governo prevede di impiegare con la prossima legge di stabilità 2015.

In questo quadro di crisi e di necessità di sostenere la crescita economica, a fronte di una nuova fase di recessione, il Governo ha proposto di prorogare di un anno il raggiungimento dell'Obiettivo di medio termine, ossia del pareggio strutturale di bilancio, al 2017. Al riguardo, in base all'articolo 6, comma 5, della legge n. 243 del 2012, il Governo può aggiornare il piano di rientro verso l'obiettivo programmatico strutturale in caso di ulteriori eventi eccezionali di recessione economica europea o di calamità naturale, sentita la Commissione europea e ottenuta l'approvazione da parte di ciascuna Camera che delibera a maggioranza assoluta dei componenti.

Anche per quanto riguarda il parametro del rapporto debito/PIL, il rallentamento della crescita comporta una revisione al rialzo delle stime per il 2014, di 3,7 punti percentuali di PIL, per attestarsi, secondo il nuovo sistema contabile «SEC 2010», al 131,6 per cento, rispetto al 127,9 per cento del 2013. Al riguardo, il nuovo Sistema europeo di conti nazionali e regionali SEC 2010, adottato con il regolamento (UE) 549/2013, rappresenta un adattamento del Sistema dei conti nazionali delle Nazioni Unite SCN 2008 alle strutture delle economie degli Stati membri dell'UE, che assicuri la comparabilità dei dati dell'Unione con quelli elaborati dai suoi principali partner internazionali. Ai fini dei valori di finanza pubblica, il passaggio al nuovo SEC 2010, rispetto al DEF di aprile ove si applicava il precedente SEC 95, si traduce sul rapporto deficit/PIL 2013 in una riduzione di 0,2 punti percentuali e sul rapporto debito/PIL 2013 in una riduzione di 4,7 punti percentuali.

La regola del debito, stabilita dal *Six Pack* e recepita con la legge n. 243 del 2012, prevede che, per assicurare la riduzione ad un ritmo adeguato del rapporto debito/PIL verso la soglia del 60 per cento, la parte del debito superiore a tale soglia debba essere ridotta, in media, di un ventesimo all'anno, negli ultimi tre anni.

Il relatore osserva come il Governo abbia ritenuto necessario sostenere la crescita economica, al fine di rafforzare le condizioni di sostenibilità del rapporto debito/PIL, attraverso una legge di stabilità per il 2015 non restrittiva e volta a finanziare interventi di natura strutturale, nella misura pari a 11,5 miliardi di euro, in favore dell'istruzione e della ricerca e

sviluppo, del superamento del Patto di stabilità interno, della riduzione della pressione fiscale sulle imprese, degli ammortizzatori sociali, e del cosiddetto bonus IRPEF.

Inoltre, nella comunicazione della Commissione europea del 5 marzo 2014, recante i risultati degli esami approfonditi ai sensi del regolamento (UE) n. 1176/2011 sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici, si afferma che l'Italia presenta «squilibri macroeconomici eccessivi che richiedono un monitoraggio specifico e un'azione politica vigorosa. In particolare, è urgente prestare attenzione politica alle implicazioni di un debito pubblico molto elevato e di una competitività esterna debole, entrambi ascrivibili in ultima analisi al protrarsi di una crescita deludente della produttività», e si invita a: «affrontare le inefficienze durature della pubblica amministrazione e del sistema giudiziario, favorire la modernizzazione delle pratiche di governo societario nel settore sia pubblico che privato, combattere la corruzione e l'economia sommersa e eliminare gli ostacoli rimanenti alla concorrenza nei mercati del prodotto. L'eliminazione degli ostacoli all'accumulazione di capitale umano, sia nel sistema di istruzione che nel mercato del lavoro, migliorerebbe sensibilmente le prospettive di crescita dell'Italia. La ripresa del flusso di credito verso l'economia reale e l'ulteriore sviluppo dei mercati dei capitali garantirebbe finanziamenti adeguati alle attività innovative. Infine, accrescere il peso nell'economia complessiva delle filiere esistenti da alto potenziale di esportazione e incoraggiare la creazione e la crescita di imprese innovative, in particolare eliminando gli ostacoli che si frappongono ad una riallocazione delle risorse verso i settori più produttivi dei beni e servizi scambiabili, contribuirebbe a creare le condizioni per una crescita dinamica e sostenibile».

Nella Raccomandazione del Consiglio relativa all'Italia dell'8 luglio 2014 (2014/C 247/11), emanata nell'ambito del Semestre europeo, dopo aver ricordato l'eccezionalità del modesto aggiustamento verso l'obiettivo di medio termine (0,2 per cento nel 2014 e 0,4 per cento nel 2015), giustificata dalle gravi condizioni economiche e dagli sforzi necessari per attuare il programma di riforme strutturali con un impatto positivo sulla crescita economica potenziale e sul rapporto debito/PIL, si precisa che qualora nel 2014 si ripetesse una deviazione dal percorso di aggiustamento verso l'obiettivo a medio termine, questa «potrebbe essere valutata come significativa», anche in base al parametro di riferimento per la spesa pubblica, e che in relazione alla riduzione del debito sono «necessari sforzi aggiuntivi, in particolare nel 2014, per garantire la conformità ai requisiti del patto di stabilità e crescita».

Il relatore illustra, quindi, un conferente schema di parere favorevole in cui, da un lato, in riferimento alla richiesta di autorizzazione alle Camere di cui all'articolo 6, comma 3, della legge 24 dicembre 2012, n. 243 (recante disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio), prevista in caso di scostamenti temporanei del saldo strutturale dall'obiettivo programmatico, si ritiene necessario acquisire il parere della Commissione europea, richiesto come condizione dallo stesso articolo;

dall'altro, in riferimento alla prossima presentazione del disegno di legge di stabilità 2015, si ritiene necessario che l'Italia si ponga in linea con i provvedimenti raccomandati nel citato documento del Consiglio relativo all'Italia dell'8 luglio 2014 (2014/C 247/11).

Il senatore URAS (*Misto-SEL*) evidenzia come la nota di aggiornamento al DEF sia l'ennesimo caso di previsioni errate in cui l'eccesso di ottimismo porta a prefigurare soluzioni normative non adeguate.

Le linee di azione di politica economica dei vari Governi e le raccomandazioni che l'Europa formula all'Italia dovrebbero essere invece allineate alle reali condizioni del Paese. Ribadendo i dubbi sui dati che accompagnano la formulazione delle varie manovre, auspica per il futuro una doverosa prudenza nell'effettuare previsioni, non essendo state in grado quest'ultime di prefigurare – e conseguentemente di evitare – il progressivo impoverimento del Paese. Preannuncia quindi il voto contrario del suo Gruppo.

Il senatore Giovanni MAURO (*GAL*) ritiene che la situazione generale economica del Paese avrebbe richiesto una concretezza maggiore dei vari provvedimenti di politica economica, che tuttavia non si riscontra nella Nota di aggiornamento al DEF. Anche ricordando le previsioni sbagliate di politica economica degli ultimi anni, esprime il voto contrario del suo Gruppo, pur affermando un atteggiamento costruttivo della sua parte politica nei confronti di singoli provvedimenti qualora fossero orientati al miglioramento delle condizioni del Paese.

Il senatore MOLINARI (*M5S*), pur apprezzando lo sforzo del relatore, osserva come l'impianto complessivo della Nota di aggiornamento al DEF appaia poco credibile, e così anche per il percorso di rientro dallo scostamento programmato. Iniziano anche ad essere effettuate le prime ammissioni di errori di previsione. Lamenta la mancanza di una politica industriale del Paese e i ritardi nel perseguimento degli obiettivi dell'agenda digitale: in effetti, sono questi gli assi fondamentali per una ripresa duratura delle condizioni di occupazione, così come appare fondamentale che venga immessa immediatamente liquidità nel sistema, al fine di ripristinare la fiducia nei cittadini. Preannuncia quindi il voto contrario del suo Gruppo.

Il senatore COCIANCICH (*PD*) osserva, invece, come la Nota di aggiornamento al DEF assicuri la coerenza della posizione del Governo, impostata su un difficile equilibrio tra la crescita economica e la tenuta dei conti, nel pieno rispetto del parametro del 3 per cento nel rapporto tra disavanzo e Pil. Ritiene, peraltro, che il tema della flessibilità e dei margini di manovra sui conti pubblici sia centrale nell'attuale dibattito politico e vada affrontato congiuntamente in sede europea. Preannuncia, quindi, il voto favorevole del Gruppo del Partito democratico.

Il senatore GUALDANI (*NCD*) esprime il voto favorevole a nome del Gruppo del Nuovo Centro destra.

Intervenendo in sede di replica, il senatore GUERRIERI PALEOTTI (*PD*) osserva come le osservazioni del senatore Uras trovino corrispondenza nella meritoria stesura del Documento in titolo, che dà atto degli errori di previsione commessi dai vari organismi internazionali. Con la nota di aggiornamento al DEF, si mira ad evitare le tendenze recessive in atto, valorizzando al contrario il pilastro della crescita, che non a caso viene assicurata con un aumento del *deficit* di 11,5 miliardi, che porta l'obiettivo tendenziale di *deficit* 2015, del 2,2 per cento, ad un obiettivo di *deficit* programmatico, per il 2015, del 2,9 per cento, comunque al di sotto dei limiti europei. Ritiene peraltro fondamentale un confronto aperto con le istituzioni europee e con gli altri Stati membri dell'Unione sulle tematiche della crescita e del rispetto dei conti pubblici.

Il PRESIDENTE, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, pone, quindi, in votazione lo schema di parere favorevole con osservazioni formulato dal relatore, pubblicato in allegato, che risulta approvato.

(1626) Riforma della disciplina della responsabilità civile dei magistrati

(Parere alla 2^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Introduce il provvedimento in titolo il senatore COCIANCICH (*PD*), relatore, il quale rileva come tra le finalità di esso rientri l'ottemperanza alla sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 24 novembre 2011, nella causa C-379/10, in cui si è statuito che «la Repubblica italiana, escludendo qualsiasi responsabilità dello Stato italiano per i danni arrecati ai singoli a seguito di una violazione del diritto dell'Unione imputabile a un organo giurisdizionale nazionale di ultimo grado, qualora tale violazione risulti da interpretazione di norme di diritto o da valutazione di fatti e prove effettuate dall'organo giurisdizionale medesimo, e limitando tale responsabilità ai soli casi di dolo o colpa grave, ai sensi dell'articolo 2, commi 1 e 2, della legge 13 aprile 1988, n. 117 (cosiddetta legge Vassalli), sul risarcimento dei danni cagionati nell'esercizio delle funzioni giudiziarie e sulla responsabilità civile dei magistrati, è venuta meno agli obblighi ad essa incombenti in forza del principio generale di responsabilità degli Stati membri per violazione del diritto dell'Unione da parte di uno dei propri organi giurisdizionali di ultimo grado».

Tale decisione della Corte di giustizia nasce, come noto, da una procedura di infrazione attivata nei confronti dello Stato italiano per l'esclusione di qualsiasi responsabilità dello Stato per i danni arrecati ai singoli in conseguenza di una violazione del diritto dell'Unione imputabile a un organo giurisdizionale nazionale di ultimo grado (procedura n. 2009/2230).

Il principio della responsabilità dello Stato nei confronti dei singoli, per violazione del diritto dell'Unione, trova il proprio fondamento nell'esigenza di assicurare piena efficacia alle norme europee attraverso l'effettiva tutela giurisdizionale delle posizioni giuridiche create da quelle stesse norme e nell'obbligo di cooperazione dello Stato in forza del quale gli Stati membri sono tenuti ad adottare tutte le misure di carattere generale o particolare atte ad assicurare l'esecuzione degli obblighi ad essi derivanti dal diritto dell'Unione europea e, quindi, ad eliminare le conseguenze illecite di una violazione di tale diritto.

Il principio della responsabilità dello Stato per violazione del diritto dell'Unione da parte di un proprio organo interno è stato declinato per la prima volta in riferimento alla responsabilità dello Stato-legislatore (sentenze Francovich e Bonifaci del 1991 e Brasserie du Pêcheur e Factortame III del 1996), nei casi di danno cagionato ai singoli derivante dalla mancata o incompleta trasposizione del diritto comunitario, per essere poi applicato alla responsabilità dello Stato-amministratore (sentenza Hedley Lomas del 1996), nei casi di provvedimenti amministrativi adottati in violazione del diritto dell'Unione.

Da ultimo, il principio della responsabilità dello Stato per violazione del diritto dell'Unione è stato esteso dalla Corte di giustizia anche ai casi di responsabilità dello Stato-giudice con le sentenze Köbler del 2003 e Traghetti del Mediterraneo del 2006, quest'ultima resa in via pregiudiziale nei confronti dello Stato italiano proprio in riferimento alle stesse norme della legge Vassalli censurate nella decisione del 24 dicembre 2011. Tale responsabilità è però limitata ai casi di violazione del diritto dell'Unione europea ad opera di un organo giurisdizionale di ultimo grado.

Secondo la giurisprudenza europea citata, quindi, il principio della responsabilità dello Stato-giudice impone che lo Stato sia responsabile per i danni ingiusti arrecati ai singoli quando un organo giurisdizionale di ultimo grado viola manifestamente il diritto dell'Unione europea, sempre che la norma violata attribuisca diritti ai singoli e sussista un nesso causale diretto tra la violazione e il danno subito dall'interessato. In tal caso, quest'ultimo può agire contro lo Stato per ottenere il risarcimento dei danni. Al fine di valutare se vi sia stata violazione del diritto dell'Unione europea, occorre tenere conto di tutti gli elementi che caratterizzano la controversia e, in particolare, del grado di chiarezza e di precisione della norma violata, del carattere intenzionale della violazione, della scusabilità o inescusabilità dell'errore di diritto, dell'ignoranza manifesta della giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea in materia, della mancata osservanza da parte dell'organo giurisdizionale dell'obbligo di rinvio pregiudiziale alla Corte di giustizia dell'Unione europea ai sensi dell'articolo 267, terzo comma, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (che obbliga al rinvio pregiudiziale il giudice «avverso le cui decisioni non possa proporsi un ricorso giurisdizionale di diritto interno»). In tali casi, l'attività di interpretazione delle norme di diritto e quella di valutazione del fatto e delle prove non esclude automaticamente la responsabilità.

Il provvedimento in titolo prevede, alla lettera *a*) dell'articolo 1, comma 1, la riformulazione dell'articolo 2, comma 1, della legge n. 117 del 1988, per estendere la responsabilità dello Stato anche alle condotte dei magistrati onorari e per eliminare il limite vigente alla risarcibilità del danno non patrimoniale, che attualmente è prevista solo nell'ipotesi di privazione della libertà personale.

La citata lettera *a*), pur mantenendo circoscritta l'ipotesi di responsabilità dello Stato ai soli casi di dolo o colpa grave, posti in essere dal magistrato nell'esercizio delle sue funzioni, integra – in forza delle successive lettere *c*) e *d*) – nella fattispecie di colpa grave anche la violazione manifesta del diritto dell'Unione europea, in ottemperanza al secondo punto del dispositivo della citata sentenza della Corte di giustizia del 24 novembre 2011 e in linea con la giurisprudenza della medesima Corte, espressa nella sentenza Köbler del 2003,

La lettera *b*) dell'articolo 1 modifica il comma 2 del citato articolo 2 della legge Vassalli, estendendo la responsabilità del magistrato anche alla sua attività di interpretazione delle norme di diritto e di valutazione del fatto e delle prove, nei casi di dolo e «fermo quanto previsto dal comma 3».

Le lettere *c*) e *d*), dell'articolo 1, comma 1, recano i nuovi commi 3 e 3-*bis* dell'articolo 2 della legge Vassalli, i quali esplicitano: il primo, che per colpa grave debba intendersi, oltre al travisamento del fatto o delle prove, anche la violazione manifesta della legge e del diritto dell'Unione europea – applicando quindi i principi richiamati dalla Corte di giustizia, ma estendendola anche ai giudici diversi da quelli di ultimo grado; il secondo, riprendendo quanto affermato dalla Corte nella sentenza Köbler (punti 54 e 55), che per determinare i casi in cui sussiste la violazione manifesta della legge e del diritto dell'Unione europea, si deve tener conto, in particolare, del grado di chiarezza e precisione delle norme violate, dell'inescusabilità e della gravità dell'inosservanza, nonché della posizione adottata eventualmente da un'istituzione dell'Unione europea e della mancata osservanza dell'obbligo di rinvio pregiudiziale ai sensi dell'articolo 267, terzo comma, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

L'articolo 2 del disegno di legge prevede, in modo aggiuntivo rispetto agli obblighi di adeguamento all'ordinamento dell'Unione, la soppressione della preliminare valutazione di ammissibilità della domanda, istituto tipico della legge Vassalli.

L'articolo 3 prevede ulteriori modifiche alla legge Vassalli inerenti sia l'azione di rivalsa dello Stato nei confronti del magistrato la cui azione ha determinato il risarcimento sia l'azione disciplinare, anch'esse non rilevanti ai fini dell'ottemperanza alla citata sentenza della Corte di giustizia del 24 novembre 2011; l'articolo 4 reca le disposizioni finanziarie e l'articolo 5 l'entrata in vigore.

La 14^a Commissione, in sede di esame del disegno di legge europea 2013-*bis*, non ha proceduto alla sanatoria della procedura di infrazione concernente l'attuazione della sentenza del 24 novembre 2011 in conseguenza del più adeguato percorso normativo, nella sede propria della

Commissione giustizia, già preannunciato dal Governo e concretizzato con la deliberazione del Consiglio dei ministri del 29 agosto 2014 e con la successiva presentazione al Senato per l'approvazione, il 24 settembre 2014, del disegno di legge in titolo.

Tuttavia, la procedura di infrazione n. 2009/2230 rimane a tutt'oggi irrisolta e le disposizioni del disegno di legge in titolo – pur nel rispetto delle determinazioni della Commissione europea – dovrebbero conformare l'ordinamento interno a quello europeo, ancorché inserendo ulteriori interventi non direttamente attinenti l'infrazione.

Infine, la Commissione europea – a quanto si apprende – avrebbe chiesto tramite la Rappresentanza permanente italiana presso l'Unione europea, un calendario sull'iter legislativo della norma sulla responsabilità civile dei magistrati per conoscere i tempi del calendario di adozione. Appare quindi urgente provvedere alla sanatoria dell'infrazione concernente la cosiddetta responsabilità civile dei giudici.

Il relatore illustra quindi un conferente schema di parere favorevole, pubblicato in allegato.

La senatrice MUSSINI (*Misto-MovX*) ricorda come in Commissione giustizia pendano anche altri provvedimenti sulla materia.

Il presidente CHITI ricorda come la Commissione 14^a sia chiamata ad esprimere parere su quest'atto quale prosecuzione dell'esame sospeso nel corso della legge europea 2013-*bis* e in quanto richiesta dalla Commissione giustizia.

Il Presidente, quindi, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, pone in votazione lo schema di parere formulato dal relatore che risulta approvato.

La seduta termina alle ore 14,25.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL (DOC. LVII, n. 2-bis – Allegati I e II)**

La 14^a Commissione permanente, esaminato il documento in titolo,

considerato che – rispetto al DEF di aprile 2014, su cui 14^a Commissione ha espresso un parere favorevole con osservazioni in data 16 aprile 2014 – la Nota di aggiornamento prospetta un rallentamento della crescita economica sia per l'area dell'Euro, prevista allo 0,9 per cento annuo, rispetto alla precedente stima dell'1,2 per cento, sia per l'Italia, la cui variazione del PIL annuale è prevista di segno negativo, a –0,3 per cento, rispetto alla precedente stima di una crescita positiva dello 0,8 per cento;

considerato che, conseguentemente, l'indebitamento netto è previsto raggiungere, nel 2014, la soglia del 3 per cento del PIL, rispetto alla stima di aprile del 2,6 per cento, mentre per il 2015, a fronte di un valore tendenziale del 2,2 per cento, si prevede un deficit programmatico del 2,9 per cento, ascrivibile alla maggiore spesa dello 0,7 per cento del PIL, corrispondente ai circa 11,5 miliardi che il Governo prevede di impiegare con la prossima legge di stabilità 2015;

considerato che, in questo quadro di eccezionale necessità di sostenere la crescita economica, a fronte di una nuova fase di recessione, il Governo ha proposto di prorogare di un anno il raggiungimento dell'Obiettivo di medio termine, del pareggio strutturale di bilancio, al 2017;

ricordato, al riguardo, che in base all'articolo 6, comma 5, della legge n. 243 del 2012, il Governo può aggiornare il piano di rientro verso l'obiettivo programmatico strutturale in caso di ulteriori eventi eccezionali di recessione economica europea o di calamità naturale, sentita la Commissione europea e ottenuta l'approvazione da parte di ciascuna Camera che delibera a maggioranza assoluta dei componenti;

considerato che, anche per quanto riguarda il parametro del rapporto debito/PIL, il rallentamento della crescita comporta una revisione al rialzo delle stime per il 2014, di 3,7 punti percentuali di PIL, per attestarsi, secondo il nuovo sistema contabile «SEC 2010», al 131,6 per cento, rispetto al 127,9 per cento del 2013;

ricordato, al riguardo, che il nuovo Sistema europeo di conti nazionali e regionali SEC 2010, adottato con il regolamento (UE) 549/2013, rappresenta un adattamento del Sistema dei conti nazionali delle Nazioni Unite SCN 2008 alle strutture delle economie degli Stati membri dell'UE, che assicuri la comparabilità dei dati dell'Unione con quelli elaborati dai suoi principali partner internazionali. Ai fini dei valori di finanza pubblica, il passaggio al nuovo SEC 2010, rispetto al DEF di aprile ove si applicava

il precedente SEC 95, si traduce sul rapporto deficit/PIL 2013 in una riduzione di 0,2 punti percentuali e sul rapporto debito/PIL 2013 in una riduzione di 4,7 punti percentuali;

ricordato che la regola del debito, stabilita dal *Six Pack* e recepita con la legge n. 243 del 2012, prevede che, per assicurare la riduzione ad un ritmo adeguato del rapporto debito/PIL verso la soglia del 60 per cento, la parte del debito superiore a tale soglia debba essere ridotta, in media, di un ventesimo all'anno, negli ultimi tre anni;

considerate le valutazioni svolte dal Governo circa la necessità di sostenere la crescita economica, al fine di rafforzare le condizioni di sostenibilità del rapporto debito/PIL, attraverso una legge di stabilità per il 2015 non restrittiva e volta a finanziare interventi di natura strutturale, nella misura pari a 11,5 miliardi di euro, in favore dell'istruzione e della ricerca e sviluppo, del superamento del Patto di stabilità interno, della riduzione della pressione fiscale sulle imprese, degli ammortizzatori sociali, e del cosiddetto bonus IRPEF;

considerato, al riguardo, che, nella comunicazione della Commissione europea del 5 marzo 2014, recante i risultati degli esami approfonditi ai sensi del regolamento (UE) n. 1176/2011 sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici, si afferma che l'Italia presenta «squilibri macroeconomici eccessivi che richiedono un monitoraggio specifico e un'azione politica vigorosa. In particolare, è urgente prestare attenzione politica alle implicazioni di un debito pubblico molto elevato e di una competitività esterna debole, entrambi ascrivibili in ultima analisi al protrarsi di una crescita deludente della produttività», e invita a: «affrontare le inefficienze durature della pubblica amministrazione e del sistema giudiziario, favorire la modernizzazione delle pratiche di governo societario nel settore sia pubblico che privato, combattere la corruzione e l'economia sommersa e eliminare gli ostacoli rimanenti alla concorrenza nei mercati del prodotto. L'eliminazione degli ostacoli all'accumulazione di capitale umano, sia nel sistema di istruzione che nel mercato del lavoro, migliorerebbe sensibilmente le prospettive di crescita dell'Italia. La ripresa del flusso di credito verso l'economia reale e l'ulteriore sviluppo dei mercati dei capitali garantirebbe finanziamenti adeguati alle attività innovative. Infine, accrescere il peso nell'economia complessiva delle filiere esistenti da alto potenziale di esportazione e incoraggiare la creazione e la crescita di imprese innovative, in particolare eliminando gli ostacoli che si frappongono ad una riallocazione delle risorse verso i settori più produttivi dei beni e servizi scambiabili, contribuirebbe a creare le condizioni per una crescita dinamica e sostenibile»;

considerato, inoltre, che, nella Raccomandazione del Consiglio relativa all'Italia dell'8 luglio 2014 (2014/C 247/11), emanata nell'ambito del Semestre europeo, dopo aver ricordato l'eccezionalità del modesto agiustamento verso l'obiettivo di medio termine (0,2 per cento nel 2014 e 0,4 per cento nel 2015), giustificata dalle gravi condizioni economiche e dagli sforzi necessari per attuare il programma di riforme strutturali con un impatto positivo sulla crescita economica potenziale e sul rapporto de-

bito/PIL, precisa che qualora nel 2014 si ripettesse una deviazione dal percorso di aggiustamento verso l'obiettivo a medio termine, questa «potrebbe essere valutata come significativa», anche in base al parametro di riferimento per la spesa pubblica, e che in relazione alla riduzione del debito sono «necessari sforzi aggiuntivi, in particolare nel 2014, per garantire la conformità ai requisiti del patto di stabilità e crescita»,

formula, per quanto di competenza, parere favorevole con la seguenti osservazioni:

in riferimento alla richiesta di autorizzazione alle Camere di cui all'articolo 6, comma 3, della legge 24 dicembre 2012, n. 243 (recante disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio), prevista in caso di scostamenti temporanei del saldo strutturale dall'obiettivo programmatico, appare necessario acquisire il parere della Commissione europea, richiesto come condizione dallo stesso articolo. Inoltre, la votazione a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera sembra assumere un carattere pregiudiziale rispetto al procedimento di esame del documento in titolo;

in riferimento alla prossima presentazione del disegno di legge di stabilità 2015 appare necessario che l'Italia si ponga in linea con i provvedimenti raccomandati nel citato documento del Consiglio relativo all'Italia dell'8 luglio 2014 (2014/C 247/11).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1626

La 14^a Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo,

considerato che tra le finalità di esso rientra l'ottemperanza alla sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 24 novembre 2011, nella causa C-379/10, in cui si è statuito che «la Repubblica italiana, escludendo qualsiasi responsabilità dello Stato italiano per i danni arrecati ai singoli a seguito di una violazione del diritto dell'Unione imputabile a un organo giurisdizionale nazionale di ultimo grado, qualora tale violazione risulti da interpretazione di norme di diritto o da valutazione di fatti e prove effettuate dall'organo giurisdizionale medesimo, e limitando tale responsabilità ai soli casi di dolo o colpa grave, ai sensi dell'articolo 2, commi 1 e 2, della legge 13 aprile 1988, n. 117 [c.d. Legge Vassalli], sul risarcimento dei danni cagionati nell'esercizio delle funzioni giudiziarie e sulla responsabilità civile dei magistrati, è venuta meno agli obblighi ad essa incombenti in forza del principio generale di responsabilità degli Stati membri per violazione del diritto dell'Unione da parte di uno dei propri organi giurisdizionali di ultimo grado»;

ricordato che:

tale decisione della Corte di giustizia nasce da una procedura di infrazione attivata nei confronti dello Stato italiano per l'esclusione di qualsiasi responsabilità dello Stato per i danni arrecati ai singoli in conseguenza di una violazione del diritto dell'Unione imputabile a un organo giurisdizionale nazionale di ultimo grado (procedura n. 2009/2230);

il principio della responsabilità dello Stato nei confronti dei singoli, per violazione del diritto dell'Unione, trova il proprio fondamento nell'esigenza di assicurare piena efficacia alle norme europee attraverso l'effettiva tutela giurisdizionale delle posizioni giuridiche create da quelle stesse norme e nell'obbligo di cooperazione dello Stato in forza del quale gli Stati membri sono tenuti ad adottare tutte le misure di carattere generale o particolare atte ad assicurare l'esecuzione degli obblighi ad essi derivanti dal diritto dell'Unione europea e, quindi, ad eliminare le conseguenze illecite di una violazione di tale diritto;

il principio della responsabilità dello Stato per violazione del diritto dell'Unione da parte di un proprio organo interno è stato declinato per la prima volta in riferimento alla responsabilità dello Stato-legislatore (sentenze Francovich e Bonifaci del 1991 e Brasserie du P+cheur e Fac-

tortame III del 1996), nei casi di danno cagionato ai singoli derivante dalla mancata o incompleta trasposizione del diritto comunitario, per essere poi applicato alla responsabilità dello Stato-amministratore (sentenza Hedley Lomas del 1996), nei casi di provvedimenti amministrativi adottati in violazione del diritto dell'Unione;

da ultimo, il principio della responsabilità dello Stato per violazione del diritto dell'Unione è stato esteso dalla Corte di giustizia anche ai casi di responsabilità dello Stato-giudice con le sentenze Köbler del 2003 e Traghetti del Mediterraneo del 2006, quest'ultima resa in via pregiudiziale nei confronti dello Stato italiano proprio in riferimento alle stesse norme della Legge Vassalli censurate nella decisione del 24 dicembre 2011. Tale responsabilità è però limitata ai casi di violazione del diritto dell'Unione europea ad opera di un organo giurisdizionale di ultimo grado;

secondo la giurisprudenza europea citata, quindi, il principio della responsabilità dello Stato-giudice impone che lo Stato sia responsabile per i danni ingiusti arrecati ai singoli quando un organo giurisdizionale di ultimo grado viola manifestamente il diritto dell'Unione europea, sempre che la norma violata attribuisca diritti ai singoli e sussista un nesso causale diretto tra la violazione e il danno subito dall'interessato. In tal caso, quest'ultimo può agire contro lo Stato per ottenere il risarcimento dei danni. Al fine di valutare se vi sia stata violazione del diritto dell'Unione europea, occorre tenere conto di tutti gli elementi che caratterizzano la controversia e, in particolare, del grado di chiarezza e di precisione della norma violata, del carattere intenzionale della violazione, della scusabilità o inescusabilità dell'errore di diritto, dell'ignoranza manifesta della giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea in materia, della mancata osservanza da parte dell'organo giurisdizionale dell'obbligo di rinvio pregiudiziale alla Corte di giustizia dell'Unione europea ai sensi dell'articolo 267, terzo comma, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (che obbliga al rinvio pregiudiziale il giudice «avverso le cui decisioni non possa proporsi un ricorso giurisdizionale di diritto interno»). In tali casi, l'attività di interpretazione delle norme di diritto e quella di valutazione del fatto e delle prove non esclude automaticamente la responsabilità;

considerato che:

il provvedimento in titolo prevede, alla lettera *a*) dell'articolo 1, comma 1, la riformulazione dell'articolo 2, comma 1, della legge n. 117 del 1988, per estendere la responsabilità dello Stato anche alle condotte dei magistrati onorari e per eliminare il limite vigente alla risarcibilità del danno non patrimoniale, che attualmente è prevista solo nell'ipotesi di privazione della libertà personale;

la citata lettera *a*), pur mantenendo circoscritta l'ipotesi di responsabilità dello Stato ai soli casi di dolo o colpa grave, posti in essere dal magistrato nell'esercizio delle sue funzioni, integra – in forza delle successive lettere *c*) e *d*) – nella fattispecie di colpa grave anche la violazione

manifesta del diritto dell'Unione europea, in ottemperanza al secondo punto del dispositivo della citata sentenza della Corte di giustizia del 24 novembre 2011 e in linea con la giurisprudenza della medesima Corte, espressa nella sentenza Köbler del 2003;

la lettera *b)* dell'articolo 1 modifica il comma 2 del citato articolo 2 della Legge Vassalli, estendendo la responsabilità del magistrato anche alla sua attività di interpretazione delle norme di diritto e di valutazione del fatto e delle prove, nei casi di dolo e «fermo quanto previsto dal comma 3»;

le lettere *c)* e *d)*, dell'articolo 1, comma 1, recano i nuovi commi 3 e 3-*bis* dell'articolo 2 della Legge Vassalli, i quali esplicitano: il primo, che per colpa grave debba intendersi, oltre al travisamento del fatto o delle prove, anche la violazione manifesta della legge e del diritto dell'Unione europea – applicando quindi i principi richiamati dalla Corte di giustizia, ma estendendola anche ai giudici diversi da quelli di ultimo grado; il secondo, riprendendo quanto affermato dalla Corte nella sentenza Köbler (punti 54 e 55), che per determinare i casi in cui sussiste la violazione manifesta della legge e del diritto dell'Unione europea, si deve tener conto, in particolare, del grado di chiarezza e precisione delle norme violate, dell'inescusabilità e della gravità dell'inosservanza, nonché della posizione adottata eventualmente da un'istituzione dell'Unione europea e della mancata osservanza dell'obbligo di rinvio pregiudiziale ai sensi dell'articolo 267, terzo comma, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea;

l'articolo 2 del disegno di legge prevede, in modo aggiuntivo rispetto agli obblighi di adeguamento all'ordinamento dell'Unione, la soppressione della preliminare valutazione di ammissibilità della domanda, istituto tipico della Legge Vassalli;

l'articolo 3 prevede ulteriori modifiche alla Legge Vassalli inerenti sia l'azione di rivalsa dello Stato nei confronti del magistrato la cui azione ha determinato il risarcimento sia l'azione disciplinare, anch'esse non rilevanti ai fini dell'ottemperanza alla citata sentenza della Corte di giustizia del 24 novembre 2011;

l'articolo 4 reca le disposizioni finanziarie e l'articolo 5 l'entrata in vigore;

considerato che questa Commissione, in sede di esame del disegno di legge europea 2013-*bis*, non ha proceduto alla sanatoria della procedura di infrazione concernente l'attuazione della sentenza del 24 novembre 2011 in conseguenza del più adeguato percorso normativo, nella sede propria della Commissione giustizia, già preannunciato dal Governo e concretizzato con la deliberazione del Consiglio dei ministri del 29 agosto 2014 e con la successiva presentazione al Senato per l'approvazione, il 24 settembre 2014, del disegno di legge in titolo;

considerato tuttavia che la procedura di infrazione n. 2009/2230 rimane a tutt'oggi irrisolta e che le disposizioni del disegno di legge in titolo – pur nel rispetto delle determinazioni della Commissione europea –

dovrebbero conformare l'ordinamento interno a quello europeo, ancorché inserendo ulteriori interventi non direttamente attinenti l'infrazione;

considerato altresì che la Commissione europea – a quanto si apprende – avrebbe chiesto tramite la Rappresentanza permanente italiana presso l'Unione europea, un calendario sull'iter legislativo della norma sulla responsabilità civile dei magistrati per conoscere i tempi del calendario di adozione;

valutata quindi l'urgenza di provvedere alla sanatoria dell'infrazione concernente la c.d. responsabilità civile dei giudici,

formula, per quanto di competenza, parere favorevole.

COMITATO
per le questioni degli italiani all'estero

Mercoledì 8 ottobre 2014

Plenaria

24ª Seduta

Presidenza del Presidente

MICHELONI

La seduta inizia alle ore 8,40.

SUI LAVORI DEL COMITATO

Comunicazioni del Presidente

Il presidente MICHELONI ricorda degli elementi di riflessione, sottoposti al Comitato nella seduta del 22 ottobre dello scorso anno, sull'elezione della rappresentanza parlamentare all'estero. Richiede, quindi, ai senatori di presentare le loro riflessioni al fine di preparare un documento condiviso in vista del prossimo esame del disegno di legge in materia elettorale.

Il Comitato unanime conviene.

Il presidente MICHELONI riferisce, quindi, dell'incontro informale con il sottosegretario agli Affari esteri, Mario Giro sul rinnovo dei Comites. Ribadisce che la tempistica, individuata per le iscrizioni alle liste e lo svolgimento delle elezioni, determinerà il fallimento delle stesse. Al riguardo rende noto che nelle sedi consolari di Charleroi, su 134.000 residenti si sono iscritti per le prossime elezioni solamente 51 cittadini residenti all'estero, e a Zurigo su 200.000 residenti se ne sono iscritti appena 251. Inoltre il mancato rinnovo dei Comites per più di dieci anni ha reso desueto questo modello di rappresentanza tanto da determinare mancanza di interesse da parte di molti cittadini che ritengono inutile l'iscrizione alle liste elettorali solo per il rinnovo dei Comites. Le modalità di voto così come delineate dall'articolo 10 del decreto-legge n. 109 del 1° agosto

2014, potrebbero inoltre portare esclusivo vantaggio a posizioni da tempo consolidate.

Propone, quindi, di inviare a nome del Comitato una missiva al ministro degli Affari esteri, Mogherini per conoscere le misure che saranno adottate in merito all'ordine del giorno, accolto come raccomandazione, G/1613/6/3e4 il 24 settembre scorso, nell'ambito della discussione in Commissioni riunite Affari esteri e Difesa del disegno di legge n. 1613 di proroga delle missioni internazionali, e ribadire le critiche sulla tempistica prevista per il rinnovo dei Comites e le modalità d'iscrizione alle liste elettorali.

Il senatore ZIN (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) si associa al presidente Micheloni.

La senatrice MUSSINI (*Misto-MovX*) riferisce che nonostante l'emigrazione italiana sia aumentata del 3 per cento, si percepisce una crisi del modello di rappresentanza svolto dai Comites. Ritiene, quindi, necessario individuare un diverso modo per garantire una maggiore rappresentatività alla nuova immigrazione.

Il presidente MICHELONI, pur condividendo le affermazioni della senatrice Mussini, ricorda che i termini per la presentazione delle liste scadono tra undici giorni ed ogni ulteriore intervento potrebbe essere inutile.

Il senatore DALLA TOR (*NCD*) ritenendo necessario evitare che solo una piccola percentuale di cittadini sia in grado di eleggere i Comites, auspica un provvedimento da parte del Governo che consenta la riduzione delle firme necessarie per la presentazione delle liste elettorali e, al tempo stesso, ne proroghi il termine di consegna.

Il presidente MICHELONI, in riferimento all'indagine conoscitiva sullo stato di diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo, annuncia che si farà carico di riavviare il lavoro congiunto con la Commissione Istruzione e dichiara la propria intenzione di ritirarsi come relatore. Propone, quindi, di essere sostituito dalla senatrice Mussini.

La senatrice MUSSINI (*Misto-MovX*) accetta.

Il Comitato unanime conviene.

Il presidente MICHELONI, infine, propone al Comitato di avviare una indagine conoscitiva, da svolgersi in un breve periodo di tempo, sulla riforma dei patronati, con riferimento alle loro rappresentanze all'estero. Ricorda al riguardo che presso il Ministero del Lavoro è stata istituita una Commissione sulla riforma dei patronati in Italia.

Suggerisce quindi di audire, una volta acquisite dalla Presidenza del Senato le autorizzazioni necessarie, i rappresentanti dell'INPS, del Mini-

stero del Lavoro, alcuni dei principali patronati all'estero ed eventuali rappresentanti delle comunità italiane all'estero.

Il Comitato unanime conviene.

La seduta termina alle ore 9.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per le questioni regionali

Mercoledì 8 ottobre 2014

Plenaria

Presidenza del vicepresidente
Raffaele RANUCCI

La seduta inizia alle ore 8,20.

IN SEDE CONSULTIVA

Variazione nella composizione della Commissione

Il presidente Raffaele RANUCCI comunica che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione il deputato Luigi Gallo, in sostituzione della deputata Azzurra Cancelleri, dimissionaria, e la deputata Eleonora Bechis, in sostituzione del deputato Michele Dell'Orco, dimissionario.

DL 133/2014: Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive

C. 2629 Governo

(Parere alla VIII Commissione della Camera)

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni)

La Commissione prosegue l'esame rinviato, da ultimo, nella seduta del 1° ottobre 2014.

Il presidente Raffaele RANUCCI ricorda che la Commissione ha dedicato due sedute all'esame del provvedimento e che nell'ultima seduta il relatore si era riservato di presentare una proposta di parere.

Il senatore Mario DALLA TOR (*NCD*), *relatore*, presenta e illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 1*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2014

Doc. LVII, n. 2-bis

(Parere alla V Commissione della Camera e alla 5^a Commissione del Senato)

(Esame e conclusione – Parere favorevole)

La Commissione inizia l'esame.

Il presidente Raffaele RANUCCI, *relatore*, introduce l'esame, ricordando che la Commissione è chiamata ad esprimere un parere alle Commissioni Bilancio di Camera e Senato in merito alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (DEF) 2014, deliberata dal Consiglio dei ministri lo scorso 30 settembre.

Al riguardo, ricorda che in base alla legge di contabilità e finanza pubblica (n. 196 del 2009), il Governo è tenuto a presentare una nota di aggiornamento al DEF per dare conto dell'aggiornamento degli obiettivi di finanza pubblica e delle eventuali integrazioni al piano nazionale delle riforme contenuto nel DEF presentato nel mese di aprile, in risposta alle raccomandazioni sulla politica economica italiana formulate dal Consiglio europeo al termine della procedura del cd. «semestre europeo».

Ricorda che, da un punto di vista procedurale, la nota di aggiornamento è oggetto di approvazione da parte delle Assemblee di Camera e Senato con apposite risoluzioni, dopo l'esame da parte delle Commissioni bilancio, con il parere di tutte le altre commissioni permanenti e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Per quanto concerne i dati di carattere generale contenuti nel documento in esame, rileva che, se il DEF di aprile prevedeva una crescita dello 0,8 per cento del PIL nel 2014, la nota di aggiornamento prevede per l'anno in corso un calo del PIL dello 0,3 per cento. Per il 2015 si prevede una leggera crescita del PIL dello 0,6 per cento; la crescita è prevista rafforzarsi nel 2016 (con incremento dell'1 per cento) e nel 2017 (con incremento dell'1,3 per cento). Conseguentemente, la nota modifica gli obiettivi di finanza pubblica, rinviando di un anno, al 2017, il conseguimento del pareggio di bilancio strutturale, che costituisce per l'Italia l'obiettivo di medio termine di finanza pubblica fissato dalle istituzioni dell'Unione europea. Il rinvio al 2017 del pareggio strutturale di bilancio dovrà essere approvato, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 81 della Costituzione, a maggioranza assoluta di Camera e Senato, come già avvenuto lo scorso aprile per l'analogo rinvio dal 2015 al 2016. La nota precisa anche che «ulteriori interventi di riduzione della spesa pubblica assicureranno il parziale finanziamento delle misure descritte e il miglioramento qualitativo della spesa».

Per quanto riguarda i profili di competenza della Commissione, segnala il paragrafo III.6, nel quale il Governo riferisce che il Commissario

straordinario per la revisione della spesa (*spending review*) ha presentato il 7 agosto un programma di razionalizzazione delle partecipate locali. Partendo dalla constatazione che il numero delle partecipate locali (più di ottomila) è di gran lunga superiore a quello registrato in altri paesi, il Commissario ha elaborato un piano per ridurre il numero di partecipate a mille entro il 2017-18. Il Piano suggerisce le seguenti linee di azione: 1) limitare il perimetro di attività ammesse per società partecipate dagli enti locali, autorizzando questi ultimi a mantenere partecipazioni soltanto in relazione alle proprie finalità istituzionali; 2) inserire una serie di limiti diretti alla detenzione di partecipazioni pubbliche e accelerare la definitiva chiusura delle società non operative; 3) favorire lo sfruttamento delle economie di scala e dunque l'aggregazione di imprese di servizi pubblici a rete di rilevanza economica in modo tale che il loro bacino d'utenza coincida con gli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO).

A tali misure dirette alla razionalizzazione del numero di partecipate se ne affiancano altre volte al miglioramento della loro performance: ci si riferisce, ad esempio, alla proposta di utilizzare diffusamente i costi standard nei contratti di servizio e nelle analisi di *benchmarking*, alla spinta alla trasparenza e all'utilizzo dell'opinione pubblica come forma di controllo e stimolo al miglioramento e al piano ad hoc proposto per i servizi di trasporto pubblico locale che presentano problematiche specifiche.

Segnala poi il paragrafo III.7 (contenuti del patto di stabilità interno), dove vengono illustrati gli interventi di carattere finanziario incidenti sul patto di stabilità. La Nota ricorda che successivamente alla presentazione del quadro normativo che disciplina, attraverso lo strumento del Patto di Stabilità Interno (PSI), il concorso alla manovra di finanza pubblica degli enti locali per il triennio 2014-2016, sono stati adottati dal Governo alcuni provvedimenti che hanno in parte modificato la normativa vigente. Per gli anni 2013 e 2014 è stato sospeso il meccanismo di ripartizione degli obiettivi finanziari del patto fra enti di ciascun livello di governo, fondato su un sistema di virtuosità misurata sulla base di determinati parametri che tengono conto di due indicatori socio-economici. Segnatamente, per l'anno 2014 la normativa ha previsto che il beneficio connesso alla virtuosità sia destinato agli enti in sperimentazione del nuovo sistema contabile. A decorrere dall'anno 2015, infatti, entra a regime il nuovo sistema di contabilità degli enti territoriali (decreto legislativo n. 126 del 2014), dando seguito alle disposizioni contenute nella legge di contabilità e finanza pubblica e a quelle in attuazione del federalismo fiscale in materia di armonizzazione dei bilanci delle Amministrazioni pubbliche. Per il 2014 il processo di sperimentazione del nuovo regime contabile viene pertanto accelerato mediante la previsione di benefici nell'ambito del patto per gli enti territoriali sperimentatori. Per garantire maggiori ambiti di flessibilità al sistema delle autonomie, è stato individuato un nuovo e più ampio regime delle facoltà assunzionali per gli enti sottoposti al patto per il quinquennio 2014-2018. Per quanto riguarda il regime delle deroghe vengono escluse le spese sostenute dai comuni per interventi di edilizia scolastica nei limiti di 122 milioni annui nel biennio

2014 e 2015. Inoltre, per il solo 2014, è stato previsto un ulteriore alleggerimento per 250 milioni a sostegno dei pagamenti in conto capitale connessi alla realizzazione di opere pubbliche già progettate e in corso di realizzazione o per le quali si possa prevedere un rapido avvio dei lavori, individuate con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. Infine, è prevista l'esclusione dai vincoli del Patto dei pagamenti di debiti di parte capitale maturati al 31 dicembre 2013, nel limite di 200 milioni nel 2014 e 100 milioni nel 2015. Per le sole Regioni negli anni 2015-2018 sono escluse le spese per la realizzazione degli interventi di sviluppo dell'occupazione e delle attività economiche, di sviluppo industriale e di miglioramento ambientale, mentre per l'anno 2014 non si applicano alcune esclusioni previste dalla legge di stabilità 2014 e dalla normativa recante misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. Per assicurare il concorso agli obiettivi di finanza pubblica sono stati rideterminati gli obiettivi del patto di stabilità della Regione Sicilia, con un risparmio di spesa pari a circa 400 milioni annui nel periodo 2014-2017. Tali risorse sono destinate al Fondo per i rapporti finanziari con le autonomie speciali, e parzialmente utilizzate (320 milioni annui) per garantire maggiori spazi finanziari alla Regione Sardegna. Le revisioni descritte sono previste dall'articolo 42 del decreto legge n. 133 del 2014 in attuazione degli Accordi sottoscritti fra il Ministro dell'Economia e delle Finanze e i Presidenti delle rispettive regioni nei mesi di giugno e luglio scorso.

Segnala altresì, tra le azioni di governo connesse alle raccomandazioni formulate dal Consiglio europeo, quanto riportato dalla Nota in relazione all'efficienza della pubblica amministrazione (raccomandazione n. 3). La raccomandazione in questione è che, nell'ambito di un potenziamento degli sforzi intesi a far progredire l'efficienza della pubblica amministrazione, si precisino le competenze a tutti i livelli di governo; si garantisca una migliore gestione dei fondi dell'UE con un'azione risoluta di miglioramento della capacità di amministrazione, della trasparenza, della valutazione e del controllo di qualità sia a livello nazionale sia a livello regionale, specialmente nelle Regioni meridionali. Al riguardo il Governo indica come provvedimenti adottati in linea con la raccomandazione il disegno di legge di riforma costituzionale che prevede il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della Parte seconda della Costituzione.

La nota precisa che nelle more dell'approvazione della riforma e delle relative norme di attuazione, il Governo ha attuato un'ampia riforma in materia di enti locali, che istituisce le Città metropolitane, ridefinisce il sistema delle Province e detta una nuova disciplina in materia di unioni e fusioni di Comuni, prevedendo come data per l'effettivo passaggio dalla Provincia alla Città Metropolitana quella del 1° gennaio 2015. Le funzioni effettivamente trasferite ai nuovi organismi istituzionali e il passaggio del personale da un ente all'altro sono regolate con successivi decreti di attuazione. In particolare – riferisce la Nota – il personale della Province in via di riordino verrà trasferito all'ente che ne eredita le funzioni, mantenendo

la posizione giuridica ed economica e l'anzianità. Per quanto riguarda il trasferimento delle funzioni, quelle riallocate dallo Stato ad altri enti saranno oggetto di un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, mentre le Regioni provvederanno per quelle di competenza regionale. Le funzioni amministrative oggetto di riordino di competenza statale che restano alle Province saranno esercitate dall'entrata in vigore del citato decreto, mentre per le funzioni riassegnate alle città metropolitane, la data di avvio è fissata al 1° gennaio 2015. L'effettivo avvio di esercizio delle funzioni riallocate dalle Regioni sarà determinato dalle Regioni stesse. Il progetto di revisione del Titolo V – prosegue la Nota – procede secondo alcune linee direttrici che prevedono il superamento della rigida ripartizione legislativa per materie in favore di una più moderna e flessibile ripartizione anche per funzioni ispirata ad un regionalismo cooperativo'. Esso prevede: l'eliminazione delle competenze legislative concorrenti' e la conseguente ridefinizione delle competenze esclusive' dello Stato e di quelle residuali' delle Regioni; l'introduzione di una clausola di supremazia', in base alla quale la legge statale, su proposta del Governo, può intervenire su materie o funzioni che non sono di competenza legislativa esclusiva dello Stato, se lo richiede la tutela dell'unità giuridica o economica della Repubblica o lo rende necessario la realizzazione di programmi o di riforme economico sociali di interesse nazionale; l'introduzione della possibilità per lo Stato di delegare, anche temporaneamente, alle Regioni la funzione legislativa nelle materie di propria competenza esclusiva, salvo alcune eccezioni; il riordino dei criteri di riparto della potestà regolamentare.

Secondo quanto riportato nel paragrafo V.1, poi, le azioni intraprese dal Governo italiano fanno parte di un progetto di riforma più ampio definito i Mille Giorni' per il periodo 2014-2017, il quale, con dieci obiettivi principali, interviene, da un lato, sul profilo istituzionale, dall'altro su quello amministrativo. Sotto il profilo istituzionale, sono obiettivi del Governo, tra gli altri: la riforma costituzionale, con la fine del bicameralismo perfetto, il riequilibrio del ruolo delle Regioni e l'abolizione degli enti non più utili; e la riforma elettorale, con la garanzia di un vincitore e la stabilità di governo.

Sempre con riferimento alla raccomandazione n. 3, rilievo viene dato nella Nota anche al disegno di legge delega in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche, che è all'esame del Senato e sul quale la Commissione dovrà esprimere il parere. Il provvedimento delega il Governo ad adottare decreti legislativi per – tra l'altro – riordinare, nell'ottica del buon andamento e dell'efficienza dell'amministrazione pubblica locale, la disciplina in materia di conferenza di servizi, ridefinendo i tipi di conferenza, i meccanismi decisionali e i casi di convocazione obbligatoria.

Per quanto riguarda la riorganizzazione delle amministrazioni – riferisce ancora la Nota – il Governo è delegato ad adottare decreti legislativi per attuare una riforma della dirigenza pubblica, compresa quella regio-

nale, nonché di quella delle aziende e degli enti del Servizio sanitario nazionale, e di quella degli enti locali.

In particolare, in materia di *governance* delle aziende sanitarie, il disegno di legge di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche disciplina il conferimento degli incarichi di direttore generale, di direttore amministrativo e direttore sanitario delle aziende e degli enti del Servizio sanitario nazionale, con l'obiettivo di favorire scelte trasparenti e basate sul merito, volte a selezionare professionalità competenti ed adeguate.

Nel paragrafo V2, si ricorda che a luglio 2014 è stata sancita l'intesa sul Patto per la salute 2014-2016, che ha definito il quadro finanziario per il triennio di vigenza e ha disciplinato alcune misure finalizzate a una più efficiente programmazione del Servizio sanitario nazionale, al miglioramento della qualità dei servizi e dell'appropriatezza delle prestazioni. A tal fine, si è convenuto di procedere all'aggiornamento del prontuario farmaceutico nazionale dei farmaci rimborsabili; di incentivare l'uso di dispositivi medici più efficaci e moderni che consentano il miglioramento della qualità della vita; di procedere all'approvazione del regolamento sugli standard qualitativi, strutturali tecnologici e quantitativi per l'assistenza ospedaliera; di riorganizzare l'assistenza territoriale e domiciliare; di rafforzare il sistema di *governance* nelle Regioni impegnate nei piani di riorganizzazione e riqualificazione del Servizio Sanitario regionale; di promuovere la digitalizzazione in campo sanitario; e di fissare standard generali di qualità.

In conclusione, nessuno chiedendo di intervenire, propone di esprimere il seguente parere:

«La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminata la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2014 (*Doc. LVII, n. 2-bis*);

esprime

PARERE FAVOREVOLE»

La Commissione approva la proposta di parere del presidente.

Riforma della disciplina delle tasse automobilistiche e altre disposizioni concernenti l'imposizione tributaria sui veicoli

Nuovo testo C. 2397 Capezzone

(Parere alla VI Commissione della Camera)

(Esame e conclusione – Parere favorevole con una osservazione)

La Commissione inizia l'esame.

Il senatore Roberto RUTA (*PD*), *relatore*, riferisce che il provvedimento in esame è il nuovo testo della proposta di legge C. 2397 Capezzone, recante riforma della disciplina delle tasse automobilistiche e altre

disposizioni concernenti l'imposizione tributaria sui veicoli. Il provvedimento interviene sulla tassazione sui veicoli, in sostanza prevedendo l'esenzione dal pagamento del bollo auto per i veicoli di nuova immatricolazione per i primi tre anni e per i primi cinque anni nel caso di veicoli ecologici (alimentati a metano, a GPL oppure ibridi); nonché l'elevazione per gli automezzi aziendali della percentuale di deducibilità ai fini dell'imposta sui redditi dal 20 al 40 per cento per quattro anni a decorrere dalla immatricolazione. Si prevede inoltre una modifica dei criteri di determinazione delle tasse automobilistiche (bollo auto) in base al livello di emissione del veicolo.

L'intervento è finalizzato a tre obiettivi fondamentali: ridurre l'impatto ambientale dei veicoli a motore attraverso incentivi alla sostituzione del parco auto; sostenere il mercato dell'auto nell'attuale fase congiunturale; e ridurre la pressione tributaria complessiva.

In particolare, l'articolo 1, comma 1, prevede l'esenzione per tre anni dalle tasse automobilistiche per i veicoli a motore immatricolati nuovi. Per i veicoli nuovi alimentati anche o esclusivamente a metano, a GPL ovvero ibridi l'esenzione dalle tasse automobilistiche è estesa a cinque anni, in modo da incentivare l'acquisto di veicoli a basso tasso di inquinamento.

Il comma 2 prevede una modifica dei criteri di determinazione delle tasse automobilistiche, che dovrà essere basata sul livello di emissioni del veicolo. La disposizione specifica altresì che rimane ferma l'esenzione prevista per i veicoli elettrici dalla normativa vigente.

Il comma 3 affida ad un decreto ministeriale la determinazione delle nuove tariffe delle tasse automobilistiche in applicazione dei nuovi criteri, nonché le relative disposizioni di attuazione necessarie per la definizione di tutti gli aspetti tecnici di dettaglio.

Dal momento che le tasse automobilistiche sono ormai devolute alle regioni a statuto ordinario fin dal 1993, la proposta di legge (art. 1, comma 3, ultimo periodo) fa salva la facoltà, riconosciuta a ciascuna regione, di variare le tariffe delle tasse (ai sensi dell'articolo 24, comma 1, del decreto legislativo n. 504 del 1992), ma prevede che tale facoltà possa esercitata solo a decorrere dall'anno successivo, in analogia con quanto previsto dall'articolo 17, comma 16, della legge n. 449 del 1997, che aveva innovato il criterio di determinazione delle tasse automobilistiche, passando dai cavalli fiscali alla potenza effettiva.

Il citato articolo 24, comma 1, prevede che entro il 10 novembre di ogni anno ciascuna regione possa determinare con legge gli importi dei tributi regionali individuati dalla legge, con effetto dai pagamenti da eseguire dal primo gennaio successivo e relativi a periodi fissi posteriori a tale data, nella misura compresa tra il 90 ed il 110 per cento degli stessi importi vigenti nell'anno precedente.

L'articolo 2 – che è stato soppresso dalla Commissione di merito in sede di esame degli emendamenti – prevedeva la disapplicazione dell'imposta provinciale di trascrizione (IPT) alle immatricolazioni di veicoli a motore nuovi effettuate a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge.

L'articolo 2 (già articolo 3) eleva dall'attuale 20 al 40 per cento la misura della deducibilità ai fini delle imposte sui redditi dei costi per i veicoli aziendali, limitatamente a quattro anni dall'immatricolazione.

L'articolo 4 reca la copertura finanziaria degli oneri determinati dalla proposta di legge, attraverso un intervento di riduzione di agevolazioni, incentivi e contributi alle imprese. Si prevede un meccanismo di compensazione della diminuzione di gettito per le regioni derivante dall'applicazione dell'articolo 1. In particolare, il comma 1 prevede che la perdita di gettito per le regioni sia compensata attraverso trasferimenti annuali il cui ammontare dovrà essere determinato con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, adottati previa intesa in sede di Conferenza unificata.

In conclusione, presenta e illustra una proposta di parere favorevole con una osservazione (*vedi allegato 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle ore 8,35.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 8,35 alle ore 8,40.

ALLEGATO 1

DL 133/2014: Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive (C. 2629 Governo)

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge del Governo C. 2629, di conversione del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, recante misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive;

rilevato che:

l'articolo 16 detta disposizioni per favorire, in via sperimentale, la partecipazione di un investimento straniero per la realizzazione del presidio sanitario nell'ospedale ex San Raffaele di Olbia in Sardegna;

l'articolo 17, che modifica in più punti il testo unico delle disposizioni in materia di edilizia, interviene in una materia (quella appunto dell'edilizia) che la giurisprudenza della Corte costituzionale ha ricondotto alla materia del «governo del territorio», attribuita dall'articolo 117, terzo comma, della Costituzione alla competenza legislativa concorrente dello Stato e delle regioni;

diverse misure del medesimo articolo 17 sono finalizzate alla semplificazione delle procedure amministrative e degli oneri posti a carico di cittadini e imprese in materia di attività edilizia e sembrano quindi riconducibili alla competenza legislativa esclusiva dello Stato di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione («determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale»): infatti, con la sentenza n. 203 del 2012, la Corte costituzionale (argomentando a proposito della SCIA) ha chiarito che la semplificazione degli oneri burocratici e dei procedimenti può essere considerata come principio fondamentale dell'azione amministrativa e che quest'ultima, a sua volta, può essere qualificata come «prestazione», con la conseguenza che lo Stato è competente a fissarne il livello essenziale a fronte di uno specifico diritto degli individui e delle imprese;

l'articolo 31 – in base al quale con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sono definite le condizioni di esercizio dei *condhotel* e

sono stabiliti i criteri per la rimozione del vincolo di destinazione alberghiera in caso di interventi edilizi connessi – incide significativamente sulla materia del turismo, che, come chiarito dalla giurisprudenza della Corte costituzionale, va considerata di competenza legislativa residuale delle regioni (ai sensi dell'articolo 117, quarto comma, della Costituzione);

l'articolo 35, oltre a perseguire una finalità di oggettiva rilevanza nazionale, vale a dire la realizzazione di una rete nazionale di impianti di recupero di energia e di smaltimento dei rifiuti, necessaria anche per superare le censure rivolte all'Italia dalle autorità europee, interviene in una materia, la gestione dei rifiuti, che la Corte costituzionale ha ricondotto alla materia «tutela dell'ambiente», attribuita dall'articolo 117, secondo comma, lett. *s*), della Costituzione alla legislazione esclusiva dello Stato (tra le molte, sentenza n. 285 del 2013);

gli articoli 37 e 38 – che intervengono, rispettivamente, in materia di gasdotti e di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi – sono riconducibili, sulla base della giurisprudenza della Corte costituzionale, alle materie «produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia» e «governo del territorio», entrambe attribuite alla legislazione concorrente dello Stato e delle regioni, ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione: peraltro la giurisprudenza della Corte costituzionale (a partire dalla sentenza n. 303 del 2003) ha chiarito che, in caso di istanze unitarie, è consentito allo Stato, anche in materie non riservate alla sua competenza legislativa esclusiva, non soltanto l'esercizio della funzione amministrativa, ma anche la disciplina normativa della medesima funzione, a condizione, tuttavia, che il relativo intervento sia proporzionato, non risulti affetto da irragionevolezza e sia oggetto di procedure concertative con la regione interessata;

l'articolo 41 (che reca disposizioni in materia di trasporto pubblico locale nelle regioni Calabria e Campania) dispone al comma 4 che per il 2014 le risorse finalizzate alla copertura degli oneri relativi all'esercizio 2013 siano disponibili, nel limite di 20 milioni di euro, previa deliberazione della Giunta regionale di rimodulazione delle risorse ad essa assegnate, e che tale deliberazione debba essere adottata previo parere favorevole dei Ministeri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

all'articolo 16, valuti la Commissione di merito l'opportunità di chiarire i termini e le modalità del finanziamento privato ivi previsto per la realizzazione del presidio sanitario nell'ospedale ex San Raffaele di Olbia in Sardegna;

all'articolo 31, valuti la Commissione di merito la possibilità di rimettere la disciplina delle condizioni di esercizio dei *condhotel*, nonché la

definizione dei criteri per la rimozione del vincolo di destinazione alberghiera in caso di interventi edilizi connessi, a un accordo da raggiungere in sede di Conferenza Stato-regioni ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge n. 131 del 2003 (anche ai fini di una esplicita revisione dell'accordo del 2002 tra Stato, regioni e province autonome sui principi per l'armonizzazione, la valorizzazione e lo sviluppo del sistema turistico); in subordine, al comma 1 del medesimo articolo si preveda un'intesa in sede di Conferenza Stato-regioni, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge n. 131 del 2003 (anziché una «intesa tra Governo, regioni e province autonome di Trento e Bolzano, in sede di Conferenza unificata ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281»);

all'articolo 35, comma 1, valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere che sul decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che individua gli impianti di recupero di energia e di smaltimento dei rifiuti urbani e speciali, esistenti o da realizzare, sia acquisito il parere in sede di Conferenza Stato-regioni e che, ai fini dell'adozione del medesimo decreto, si tenga conto della pianificazione delle regioni e degli enti locali in materia di impianti di smaltimento dei rifiuti; al medesimo articolo, appare opportuno verificare la congruità dei termini previsti dai commi 2, 4 e 6;

agli articoli 37 e 38, appare necessario assicurare, nel rispetto del principio di leale collaborazione tra i livelli di governo, che le regioni siano coinvolte in modo adeguato sia nell'individuazione delle infrastrutture strategiche e nell'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di gasdotti (art. 37), sia nel rilascio dei titoli concessori relativi alle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi (art. 38);

all'articolo 41, comma 4, si valuti la possibilità di prevedere l'intesa tra le regioni interessate e i Ministeri competenti ivi richiamati, in luogo del «parere favorevole» degli stessi come condizione per l'adozione della deliberazione di giunta regionale ivi prevista.

ALLEGATO 2

Riforma della disciplina delle tasse automobilistiche e altre disposizioni concernenti l'imposizione tributaria sui veicoli (nuovo testo C. 2397 Capezzone)

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il testo della proposta di legge C. 2397, recante «Riforma della disciplina delle tasse automobilistiche e altre disposizioni concernenti l'imposizione tributaria sui veicoli», come risultante dagli emendamenti approvati nel corso dell'esame in sede referente;

rilevato che:

il provvedimento riforma la disciplina delle tasse automobilistiche, che dal 1993 sono state devolute alle regioni a statuto ordinario;

l'articolo 1, comma 3, ultimo periodo, fa salva la facoltà, riconosciuta alle regioni dall'articolo 24 del decreto legislativo n. 504 del 1992, di variare le tasse automobilistiche, ma prevede che tale facoltà possa essere esercitata solo a decorrere dall'anno successivo a quello di applicazione delle nuove tariffe;

l'articolo 3, comma 1, prevede che la perdita di gettito a carico delle regioni derivante dall'applicazione dell'articolo 1 sia compensata attraverso trasferimenti annuali il cui ammontare dovrà essere determinato con decreti del ministro dell'economia e delle finanze, adottati previa intesa in sede di Conferenza unificata;

il predetto articolo 3 non chiarisce se le compensazioni coprano anche l'eventuale mancato gettito per le regioni connesso alla sospensione della facoltà di variare le tasse automobilistiche ai sensi del richiamato comma 1 dell'articolo 24 del decreto legislativo n. 504 del 1992,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di chiarire se le compensazioni finanziarie previste dall'articolo 3, comma 1, per la perdita di gettito delle regioni conseguente alla riforma delle tasse automobilistiche coprano anche l'eventuale mancato gettito connesso alla sospensione, disposta dall'articolo 1, comma 3, ultimo periodo, della facoltà, per le regioni medesime, di variare i tributi regionali ai sensi del comma 1 dell'articolo 24 del decreto legislativo n. 504 del 1992.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Mercoledì 8 ottobre 2014

Plenaria

Presidenza del Vice Presidente
Salvatore MARGIOTTA

indi del Vice Presidente
Giorgio LAINATI

Intervengono il presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni Angelo Marcello CARDANI, e i commissari dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni Antonio MARTUSCIELLO, Francesco POSTERARO, Antonio PRETO e Antonio NICITA.

La seduta inizia alle ore 14,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, comunica che ai sensi dell'art. 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione diretta sulla *web-tv* e, successivamente, sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Audizione del presidente e dei componenti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni

(Svolgimento e conclusione)

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

Dopo gli interventi del senatore Vincenzo CUOMO (*PD*) e del deputato Renato BRUNETTA (*FI-PdL*), Angelo Marcello CARDANI, *presi-*

dente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, svolge una relazione.

Intervengono quindi, per formulare quesiti e richieste di chiarimento, i deputati Dalila NESCI (M5S), Mario MARAZZITI (PI) e Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD), il senatore Alberto AIROLA (M5S), il deputato Renato BRUNETTA (FI-PdL), il senatore Maurizio GASPARRI (FI-PdL XVII), il deputato Giorgio LAINATI (PdL) e Salvatore MARGIOTTA, *presidente*.

Angelo Marcello CARDANI, *presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni*, Antonio MARTUSCIELLO, *commissario dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni*, Francesco POSTERARO, *commissario dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni*, Antonio PRETO, *commissario dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni*, e Antonio NICITA, *commissario dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni*, rispondono ai quesiti posti.

Giorgio LAINATI, *presidente*, ringrazia gli auditi e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,35.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno delle mafie
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

Mercoledì 8 ottobre 2014

Plenaria

Presidenza della Presidente
Rosy BINDI

La seduta inizia alle ore 14,30.

Rosy BINDI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), Giorgio Alleva
(Svolgimento e conclusione)

Rosy BINDI, *presidente*, introduce l'audizione del presidente dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), Giorgio Alleva, accompagnato dal dottor Gian Paolo Oneto, direttore centrale della contabilità nazionale, dal dottor Andrea De Panizza, dirigente della segreteria per il coordinamento tecnico-scientifico e le relazioni istituzionali e internazionali della presidenza, e dalla dottoressa Antonella Baldassarini, dirigente del servizio domanda finale di beni, servizi, impiego dei fattori produttivi, misure di produttività.

Il presidente Giorgio ALLEVA svolge una relazione sul tema della quantificazione dell'economia illegale all'interno del Prodotto Interno Lordo.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, le deputate Rosy BINDI, *presidente*, e Laura GARAVINI (PD), i senatori Rosaria CAPACCHIONE (PD), Stefano VACCARI (PD) ai quali rispondono il presidente Giorgio ALLEVA, il dottor Gian Paolo ONETO, il dottor Andrea DE PANIZZA e la dottoressa Antonella BALDASSARINI.

Rosy BINDI, *presidente*, ringrazia gli auditi per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,45.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 20,30 alle ore 21,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA sull'anagrafe tributaria

Mercoledì 8 ottobre 2014

Plenaria

Presidenza del Presidente
Giacomo Antonio PORTAS

La seduta inizia alle ore 8,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, comunica che la pubblicità dei lavori sarà assicurata mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva di una razionalizzazione delle banche dati pubbliche in materia economica e finanziaria. Potenzialità e criticità del sistema nel contrasto all'evasione fiscale

Audizione della dott.ssa Alessandra Poggiani, direttore generale dell'Agenzia per l'Italia digitale

(Svolgimento e conclusione)

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, introduce il tema oggetto dell'audizione e dà, quindi, la parola alla dottoressa Poggiani.

Alessandra POGGIANI, *direttore generale dell'Agenzia per l'Italia digitale*, svolge una relazione, al termine della quale intervengono, per porre domande e formulare osservazioni, la senatrice Laura BIGNAMI (*Misto - Movimento X*), il deputato Alessandro PAGANO (*NCD*) e Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*.

Alessandra POGGIANI, *direttore generale dell'Agenzia per l'Italia digitale*, e Maria Pia GIOVANNINI, *dirigente dell'area pubblica ammini-*

strazione dell’Agenzia per l’Italia digitale, rispondono ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi informativi.

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, nel ringraziare la dottoressa Poggiani, dichiara conclusa l’audizione.

La seduta termina alle ore 9,20.

COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen,
di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo
e vigilanza in materia di immigrazione

Mercoledì 8 ottobre 2014

Plenaria

Presidenza della presidente
Laura RAVETTO

La seduta inizia alle ore 8,40.

Variatione nella composizione del Comitato

Laura RAVETTO, *presidente*, comunica che la Presidente della Camera dei deputati, in sostituzione del deputato Cominardi, dimissionario, ha chiamato a far parte del Comitato il deputato Artini, al quale dà il benvenuto.

INDAGINE CONOSCITIVA

Flussi migratori in Europa attraverso l'Italia, nella prospettiva della riforma del sistema europeo comune d'asilo e della revisione dei modelli di accoglienza: audizione dell'ambasciatore del Regno del Marocco, S.E. Hassan Abouyoub

(Svolgimento e conclusione).

Laura RAVETTO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

L'ambasciatore Hassan ABOUYOUB svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, quindi, per porre domande e formulare osservazioni, Laura RAVETTO, *presidente*, il deputato Giorgio BRANDOLIN (PD) e il senatore Marco SCIBONA (M5S).

L'ambasciatore Hassan ABOUYOUB risponde alle domande poste, fornendo ulteriori elementi di valutazione e osservazione.

Laura RAVETTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, ringrazia l'ambasciatore Abouyoub e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 9,30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 9,30 alle ore 9,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti

Mercoledì 8 ottobre 2014

Plenaria

Presidenza del Presidente
Alessandro BRATTI

La seduta inizia alle ore 8,55.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Alessandro BRATTI, *presidente*, comunica che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione appena svoltasi, ha deliberato che la Commissione si avvalga della collaborazione a tempo parziale e a titolo gratuito del dottor Roberto Rossi, magistrato, del dottor Domenico Musto, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere; di Andrea Trombetta, sostituto Commissario della Polizia di Stato; della dottoressa Valeria Sorci, dipendente del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare; dell'avvocato Luigi Micheli; dell'ingegnere Paolo Rabitti; di Enzo Favoino, tecnico internazionale in materia di rifiuti; di Giuseppe Di Bello, comandante della polizia provinciale di Potenza.

La presidenza avvierà le procedure previste per assicurare l'avvio delle collaborazioni sopraindicate, previo distacco o autorizzazione dall'ente di appartenenza nei casi contemplati dalla legge.

Comunica inoltre che, nella medesima riunione, è stato stabilito che la Commissione svolga un approfondimento sul fenomeno delle navi a perdere e uno sulla vicenda dell'Ilva.

Comunica quindi che è stato stabilito che una delegazione della Commissione svolga una missione a Venezia/Marghera il 20 e il 21 novembre 2014.

Avverte che, nella riunione appena svoltasi, l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha adottato, ai sensi dell'articolo 19, comma 1, del regolamento interno, una delibera sul regime di divulgazione degli atti e dei documenti, che è stata approvata all'unanimità e

che verrà pubblicata in allegato al resoconto della seduta odierna (*vedi allegato*), nonché una deliberazione in tema di criteri per l'esercizio delle attribuzioni in materia di spese per il funzionamento e di collaborazioni esterne, anch'essa approvata all'unanimità e che è a disposizione presso la segreteria della Commissione. Comunica quindi che i documenti pervenuti o acquisiti alla Commissione saranno disponibili presso l'archivio e consultabili secondo quanto stabilito dalla delibera sul regime degli atti.

Comunica inoltre che l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella stessa seduta, ha deliberato di procedere alla digitalizzazione di tutti i documenti dell'archivio della Commissione, con la collaborazione delle strutture informatiche a supporto delle Commissioni parlamentari di inchiesta. I documenti saranno digitalizzati a misura del loro ingresso nell'archivio e successivamente resi disponibili, per una ricerca del loro contenuto, ai sensi della delibera sul regime di divulgazione degli atti e dei documenti, a chi ne abbia titolo in base alla delibera stessa e ne faccia richiesta.

Avverte infine che la consulenza, già deliberata dall'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, con l'avvocato dello Stato Cristina Gerardis, deve intendersi a tempo parziale.

(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).

La seduta termina alle ore 9.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, si è riunito dalle ore 8,45 alle ore 8,55.

ALLEGATO

**DELIBERAZIONE SUL REGIME DI DIVULGAZIONE
DEGLI ATTI E DEI DOCUMENTI**

*(approvata nella riunione dell'ufficio di presidenza,
integrato dai rappresentanti dei gruppi, dell'8 ottobre 2014)*

Art. 1.

(Documenti segreti)

1. È prevista la possibilità di consultazione dei documenti segreti per i componenti e, previa richiesta al Presidente, per i collaboratori della Commissione, oltre che per il personale amministrativo addetto alla segreteria della Commissione, esclusivamente nei locali d'archivio della Commissione stessa. Non è consentita l'estrazione di copie. È, tuttavia, consentita, su disposizione del Presidente, la predisposizione di alcuni duplicati numerati, al solo fine di rendere possibili consultazioni contemporanee. I duplicati risultano assoggettati allo stesso regime degli originali. La consultazione dei documenti segreti avviene previa annotazione nominativa su un apposito registro e con espresso avvertimento in ordine alla natura dell'atto ed ai limiti di utilizzabilità che ne derivano.

2. Sono compresi nella categoria dei documenti segreti:

- a)* atti giudiziari segreti ai sensi dell'articolo 329 del codice di procedura penale;
- b)* resoconti stenografici delle sedute segrete o delle parti dichiarate segrete delle sedute pubbliche della Commissione;
- c)* documenti su cui la Commissione ha posto il segreto funzionale;
- d)* scritti anonimi;
- e)* documenti formalmente classificati segreti dalle autorità amministrative e di Governo da cui provengono;
- f)* documenti provenienti da soggetti privati (quali persone fisiche, persone giuridiche e associazioni) che facciano espressa richiesta di uso segreto.

Art. 2.

(Documenti riservati)

1. È consentita la consultazione dei documenti riservati per i soli componenti e, previa richiesta al Presidente, per i collaboratori della Com-

missione, oltre che per il personale amministrativo addetto alla segreteria della Commissione, esclusivamente nei locali d'archivio della Commissione stessa. La consultazione dei documenti riservati avviene previa annotazione nominativa su un apposito registro e con espresso avvertimento della natura dell'atto e dei limiti di utilizzabilità che ne derivano. È consentito, su disposizione del Presidente, il rilascio di copie dei documenti riservati ai soli componenti e collaboratori esterni della Commissione, nonché alle autorità richiedenti, previa annotazione nominativa su un apposito registro e con espresso avvertimento della natura dell'atto e dei limiti di utilizzabilità che ne derivano.

2. Sono compresi nella categoria dei documenti riservati:

- a) atti giudiziari compresi nelle ipotesi considerate ai commi 2, 3, 4, 5 e 6 dell'articolo 114 del codice di procedura penale;
- b) documenti provenienti da autorità amministrative e di Governo, non formalmente classificati, ma per i quali sia raccomandato l'uso riservato;
- c) documenti provenienti da soggetti privati (quali persone fisiche, persone giuridiche e associazioni) che facciano espressa richiesta di uso riservato.

Art. 3.

(Atti liberi)

1. Sono consentite la consultazione e l'estrazione di copie dei documenti liberi dietro richiesta scritta della documentazione.

**COMITATO PARLAMENTARE
per la sicurezza della Repubblica**

Mercoledì 8 ottobre 2014

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 14

*Presidenza del Presidente
Giacomo STUCCHI*

Orario: dalle ore 15,05 alle ore 16,05

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

Mercoledì 8 ottobre 2014

Plenaria

Presidenza del Presidente
Giuseppe FIORONI

La seduta inizia alle ore 14,05.

ELEZIONE DEI VICEPRESIDENTI E DEI SEGRETARI

Giuseppe FIORONI, *presidente*, ricorda che la Commissione è convocata per completare la costituzione dell'Ufficio di Presidenza mediante l'elezione di due Vicepresidenti e di due Segretari.

Chiama a svolgere le funzioni di Segretari provvisori i senatori Michela Montevocchi e Miguel Gotor e indice la votazione per l'elezione dei Vicepresidenti e dei Segretari.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione per l'elezione di due Vicepresidenti:

Presenti e votanti: 51

Hanno ottenuto voti:

Piepoli 19

Tarquinio 15

Lucidi 8

Voti dispersi 2

Schede bianche 1

Schede nulle 6

Proclama quindi eletti Vicepresidenti della Commissione il deputato Gaetano Piepoli e il senatore Lucio Rosario Filippo Tarquinio.

Comunica il risultato della votazione per l'elezione di due Segretari:

Presenti e votanti: 51

Hanno ottenuto voti:

Fornaro 22

Kronbichler 10

Montevecchi 8

Grande 3

Schede bianche 3

Schede nulle 5

Proclama quindi eletti Segretari della Commissione il senatore Federico Fornaro e il deputato Florian Kronbichler.

Invita infine i Gruppi ad indicare al più presto i loro rappresentanti nella Commissione, al fine di consentire la sollecita convocazione dell'Ufficio di presidenza.

La seduta termina alle ore 14,55.